Anno 62 — C. C. nella Posta — TORINO, Giovedì 19 Aprile 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 94

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, la sola « Finanziaria », L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

TRIPOLI ITALIANA

Tu, nostro Re, hai toccato oggi la tua e nostra terra, e questo solo facendo la benedici, le dai un nuovo sole, più che mai la consacri.

TRIPOLI, 18, notte.

Il sole, sorgendo, stamane ha illuminato una più bella Tripoli, una Tripoli che si era sfarzosamente vestita e agghindata a festa. Una statistica curiosa sarebbe quella che ci notificasse il numero dei pentolini di colore e di vernice che si sono riversati in questi giorni sulle facciate delle case tripoline, a rinnovarne l'aspetto, che hanno vitrito balaustre e ringhiere, che sono stati profusi ovunque a ripulire e a conferire inusitata grazia e dignità alle vecchie e alle meno vecchie mura.

La città trasfigurata

Chi ha vissuto a Tripoli le ultime settimane precedenti questa giornata eccezionale, ha veduto compiersi costruzioni come per incanto e ha veduto le costruzioni antiche trasformarsi incredibilmente in una ansia febbrile, in uno sforzo comune di apparire quanto più belle possibili, ha sentito tutta la enorme importanza che assumeva per la Colonia questa prima visita dei Reali d'Italia; e ha voluto dare di sè la migliore delle impressioni e ha voluto che l'orgoglio e la commozione degli animi s'estrinsecassero e si manifestassero anche in questa forma, materialmente tangibile, del massimo miglioramento edilizio. Il fervore del lavoro è stato poi in questi ultimi giorni stupefacente; operai d'ogni categoria e direttori delle varie opere, non hanno più conosciuto sosta, nè riposi: il giorno, al sole già quasi estivo, la notte all'argenteo lume dei fari e delle lampadine elettriche, giorno e notte sono proseguiti i restauri e i preparativi con un ritmo che si accelerava di ora in ora.

Iersera, finalmente — e potrebbesi anche dire incredibilmente, data la mole dei lavori compiuti — tutto era pronto. E stamane Tripoli si è risvegliata mirabilmente fresca di bellezza novella e ridente come non mai.

Un buon mago

A chi aveva ancora in mente l'operoso trambusto, la confusione affaccendata di ieri e gli edifici ancora rivestiti di palchi e di intelaiature a tutto quel disordinato urgere degli ultimi apprestamenti che caratterizza vigilie come questa, è parso veramente che nella notte un buon mago avesse operato il miracolo. Il buon mago era stata la passione, il desiderio acceso di accogliere i Sovrani con quel garbo e quella imponenza che ad essi si convengono e che nella circostanza attuale si volevano tanto maggiori ed evidenti. E un po' mago è stato soprattutto il governatore De Bono, il quale, come del resto egli sempre sa anche in contingenze da questa ben diverse, ha trasfuso in tutti tale un alacre spirito, tale una decisa volontà, che l'effetto non poteva sorgere altrimenti e il successo della perfetta organizzazione non poteva in nessuna guisa mancare. Nacque il sole dal mare in calma e saettava i primi raggi sul verde della oasi e sulle terrazze della città e sul tripudio tricolore sparso ed esteso ovunque per le vie e per le piazze, dalle case ai monumenti, dall'arco quadrifronte millenario dell'imperatore Settimio Severo nel cuore della città, a quello nuovissimo elevato sul molo il 4 novembre a specchio del mare a celebrare il trionfo odierno; alla imboccatura del porto si presentava il corteo delle navi armate, che, possenti corazzate, svelti incrociatori, leggere siluranti, scortavano lo yacht reale.

Moltitudine colorata

Da terra si leva a volo una squadriglia da ricognizione, che muove incontro al corteo navale. Questo si scinde; e mentre le grandi navi da battaglia Conte di Cavour, su cui sventola la insegna dell'ammiraglio di squadra Conz, e Duilio, gettano le ancore davanti al porto tutte le altre unità entrano nello specchio d'acqua protetto e si ancorano o vanno ad attraccare alle banchine. Mentre il porto va così popolandosi dei tre esploratori: Venezia, Mirabello, Riboty e delle quattordici cacciatorpediniere che scortano il Savoia, questo si ferma presso l'estremità del molo. Tuonano le salve di cannone, urlano le sirene di tutte le navi e dei piroscafi.

E intanto a terra, dal molo IV Novembre alla piazza del Castello, si schierano le truppe e da tutta la città si riversa verso la marina tutta la popolazione. E' un frammischiarsi, un contrastare, un esultare ondante dei più svariati e diversi colori; le divise coloniali, gli abiti delle signore, i vestiti degli arabi e degli israeliti, i vestiti scuri di maschietta dei nazionali borghesi; le più diverse foggie di indumenti, di copricapo, di adornamenti e le tinte più disparate; un caos frenetico di elementi spargimentemente pittoreschi tra di essi, spesso cozzanti, ma che si fondono mirabilmente in questa atmosfera accesa di sole, tra questi edifici anch'essi di così differenti architetture, davanti a questo mare di un lucido azzurro, a compongono un fantastico, movimentato quadro di suggestiva imponenza.

L'arco trionfale

Lungo la marina sono erette antenne color di indaco, rivestite alla base di foglie di palma, sormontate al sommo da aquile d'oro con le ali spiegate; e da antenna a antenna si rincorrono festoni e sono tesi nastri tricolori. Sul molo IV Novembre, che si protende dal centro della marina nello specchio di acqua del porto, sorge l'arco trionfale che i Sovrani attraverseranno al loro sbarco. E' opera di sobria e maestosa bellezza, creata dall'architetto Alessandro Limongelli di Roma e dal pittore Mario Vucetic, in cui gli emblemi della gloria antica e i simboli delle più animose speranze avvenire, si alternano alle scritte lapidarie celebrative e augurali. Accanto all'arco è schierata la compagnia d'onore, composta di elementi di Corpi nazionali e indigeni con la bandiera del Regio Corpo truppe coloniali e con la musica presidiaria. Di fronte all'arco è schierato un reparto di corazzieri a cavallo, le corazze brillanti di oro e di argento al sole, le lunghe, nere criniere degli elmi mosse dalla brezza marina; poi un drappello di zaptiè a cavallo con i bornus scarlatti; poi, pel Lungomare Volpi, dilungano verso il Castello i cordoni delle truppe del presidio in alta uniforme; e primi sono schierati i reparti saharianì — i saharianì del Duca delle Puglie — ognuno accanto al proprio meharà accosciato a terra.

Il Governatore e i Duchi

Giungono le autorità: il segretario generale della Colonia, commendatore Maurizio Rava, il generale di Divisione Ciccanetti, il segretario federale del Fascio capitano Filippini, il vicario apostolico mons. Tonizza, il presidente della Commissione municipale Hassuna pascià Caramanli, il commissario governativo pel Municipio comm. Guida. Poi discesi dalle navi, l'ammiraglio di Squadra Conz e l'ammiraglio di divisione Lodolo, il generale Graziani ha già assunto il comando delle truppe schierate; Sua Altezza Reale Amedeo di Savoia-Aosta, quello dei reparti montati meharisti e della cavalleria.

Tre squilli di attenti annunziano l'arrivo del Governatore, che scende dall'automobile, accompagnato dal suo segretario, maggiore Bulturini, e dal capitano De Risèis. De Bono veste l'alta uniforme coloniale di generale di Corpo d'armata, il pluimetto candido di airone dei comandanti di Corpo sul berretto, il petto costellato delle insegne degli Ordini cavallereschi e delle decorazioni di guerra.

Giungono in due carrozze di gala le rappresentanze del Senato e della Camera, sbarcate dal Città di Trieste: S. E. Tittoni, S. E. Bruzzati e l'on. Silj; poi S. E. Casertano, l'on. conte Miari De Cumani e l'on. Bultafuochi. Infine, in automobile, giunge Sua Altezza Reale Anna di Francia, Duchessa delle Puglie, accompagnata dal gentiluomo d'onore e dalla dama di palazzo, conte e contessa De Nobili. Il Duca delle Puglie lascia temporaneamente il comando dei suoi reparti per venire anch'egli ad attendere i Sovrani allo sbarco.

Il cannone, l'evviva

Ora si ha per qualche momento la impressione che nell'aria sia un silenzio sospeso, un silenzio pervaso tutto dal palpitare di questa festa tricolore, sventolante in alto, e dalla festa dei colori in terra. Il governatore De Bono ha preso posto nel suo motoscafo, che è filato via sulle tranquille acque del porto, verso il Savoia, di cui la sagoma snella si profila sullo sfondo dell'azzurro — azzurro del mare, azzurro del cielo — all'imboccatura del canale di entrata. Ed ecco, all'improvviso il silenzio è rotto dal tuono del cannone.

In questo momento i Sovrani scendono dal loro yacht, ove il Governatore è andato ad incontrarli. Il cannone romba dal mare, risponde il cannone da terra; lunghe, strepitose le salve si succedono in ritmo solenne; e tutta l'aria ne rivibra. Ed ecco su tutte le navi si alza il gran pavese e tutte gettano il saluto delle ululanti sirene. Il motoscafo, che reca a prua l'insegna reale, fende rapido le acque, sfila davanti alle navi armate, donde, intramezzandosi alle salve del cannone e all'urlo delle sirene, echeggia il saluto alla voce degli equipaggi schierati sulle tolde e accosta alla testata del molo IV Novembre. Squilla l'attenti, la fanfara reale, suonata dalla banda presidiaria e le trombe d'argento dei corazzieri, riprendendone il tema, lo sviluppano col loro suono chiaro. Poi l'inno reale.

Le truppe presentano le armi; dalla folla ammassata dietro i cordoni militari, un immane, unico grido: Evviva il Re! ed un prorompere frenetico di applausi e di alalà; e Sua Maestà Vittorio Emanuele III, il Re glorioso di Vittorio Veneto, mette piede sulla terra della nostra antica e nuova conquista, sulla quarta sponda d'Italia. Col Re, che veste la divisa di maresciallo, scendono dal motoscafo la Regina, le Principesse Giovanna e Maria, S. E. il Ministro delle Colonie Luigi Federzoni e il governatore De Bono. La Regina indossa un cestillo viola pallidissimo chiaro di luna, le Principesse vestono colori chiari con ornamenti floreali. I Sovrani sono accompagnati dal ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo del Re generale Asinari Di Bernezzo, da gentiluomini e dame di Corte.

Il saluto

Ai Sovrani si fa ora incontro, sul limite dell'arco trionfale, Hassuna pascià Caramanli, il quale rivolge al Re il seguente saluto:

« Maestà!

« Oggi in Tripolitania è una sola lode al grande Iddio. Quello che da sogno era poi divenuto trepida speranza, e oggi luminosa realtà. Tu, nostro Re, hai toccato oggi la tua e nostra terra, e questo solo facendo la benedici, le dai un nuovo sole, la consacri più che mai. Porti con Te la nostra amata Regina e le Auguste Principesse, che spargano su noi la loro grazia infinita. Questo storico e memorabile avvenimento, si compia sotto il Governo sacro e forte di Benito Mussolini, che Dio conservi all'Italia! Si compia, mentre il nostro Governatore De Bono, che non dorma le sue notti per consacrarsi al bene nostro e che speriamo Tu vi lascerai qui per sempre, ha ottenuto una grande vittoria sui pochi insensati ribelli che ancora vi rimanevano. Questa vittoria è ancora opera, Re nostro, dei Tuoi generali e delle Tue truppe. Sia gloria a Te, sia gloria a Te nostro Signore, Io chiamo a testimone l'Onnipotente e dinanzi a questo mare, che è Tuo, a questa benedetta terra, che è Tua, Ti rinnovo il giuramento di fedeltà di tutta quanta la Tripolitania ».

Il principesco vegliardo ha pronunziato il suo discorso in tono solenne, come si addiceva alla grandiosità del momento, ma con una evidente sincerità di commozione che gli rendeva a certi momenti tremante la voce. Il Re gli stringe calorosamente la mano.

Corteo trionfale

Indi insieme colla Regina e col seguito, passa sotto l'arco trionfale, oltre cui attendono le vetture di gala di Corte. Nella 1.a vettura salgono il Re, la Regina, il Governatore De Bono, il primo aiutante del Re, generale Asinari di Bernezzo; nelle seguenti salgono le Principesse Giovanna e Maria, la Duchessa delle Puglie, il ministro Federzoni, il ministro Mattioli Pasqualini e gli altri personaggi del seguito. Vengono poi le vetture dei rappresentanti del Senato e della Camera.

Piazza del Castello

Si forma il corteo. Ai due lati della carrozza reale, la quale è preceduta dal battistrada vestito di rosso cavalcano il gen. Graziani e il tenente colonnello comandante lo squadrone dei corazzieri, barone Celiario Serventi. Il corteo si muove attraverso la doppia fila delle truppe che presentano le armi e dietro cui la folla si accalca: folla di indigeni e folla di nazionali, mischiati e agitati da un unico entusiasmo. Dal viale Conte Volpi, sino alla piazza del Castello lungo tutto il percorso lo accompagnano un'onda e un sempre più alto clamore di applausi. Piazza del Castello grandeggia nel sole, che la inonda, presentando un colpo d'occhio, uno spettacolo indimenticabile. Tutta pavesata e decorata con una ricca e colorita architettura di adornamenti, è sgombra al centro, ma ai quali lati rigurgita di popolo, quale ondeggiante nelle varie tribune, quale schierato, quale raccolto in fitta massa. Sotto le storiche mura, sotto i bastioni che reggono i grandi archi dei Cavalieri di Malta, tutto un lungo ordine di tribune, accoglie una folla di eleganti signore in multicolori toilette primaverili. Oltre a un pittoresco gruppo dei Capi indigeni, convenuti dalle varie regioni della Tripolitania a rendere omaggio al Sovrano, è le rappresentanze delle Zauie cittadine con gli stendardi e i gonfaloni rossi, gialli, verdi, azzurri, sventolanti al soffio della fresca mattina.

Sul lato della piazza di contro al Castello, è stata eretta la tribuna reale con a fianco altre tribune per le autorità. La tribuna reale è in forma di un baldacchino di trono, stilizzato con una potente armonia di linee, sollevato su quattro colonne quadrate e sormontate da quattro enormi aquile, e al centro dalla corona reale. Anche questa è opera dell'architetto Limongelli e del pittore Vucetic. Sugli altri lati della piazza e nelle altre tribune, si affollano varie rappresentanze, enti, associazioni; gli ufficiali fuori ranco di ogni grado in servizio e in congedo, le Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati, dei Combattenti, i funzionari con le rispettive famiglie, gli alunni e le alunne delle scuole arabe, italo-arabe e israelitiche; e popolo e popolo, in vasta marea, che straripa dalla piazza, che si spande nelle vie prossime e pel viale Volpi. Sul grande scalone esterno del Castello, è stato portato il gonfalone municipale di Tripoli, scortato da guardie e valletti comunali.

Gli aeroplani, le fanfare

Quando il corteo reale, venendo da via Vittorio Emanuele, sbocca nella piazza, per tutto il tempo che esso la attraversa nella sua ampiezza, mentre le musiche suonano l'inno reale e « Giovinezza » e poi pel tempo che i Sovrani e i loro seguiti scendono dalle carrozze e salgono alla tribuna e poi lungamente ancora temperano gli applausi, echeggiano formidabili grida collettive di evviva. Ma ecco, dalla opposta parte della piazza, avanza sul suo bianco cavallo Near, il cavallo di Bir Nagrift, il generale Graziani, seguito dal suo capo di Stato Maggiore tenente colonnello Tabellini e dal suo ufficiale segretario, tenente Cantalamessa. E dietro di lui avanzano le truppe del presidio e i reparti che rappresentano tutte le truppe della Tripolitania: quelle nazionali e quelle indigene. In cielo, sulla piazza, intesse aeree acrobazie un apparecchio da ricognizione, travolo una squadriglia di apparecchi da bombardamento. E tra il suono delle musiche e tra gli applausi insistenti della folla, piegando insegne e gagliardetti davanti al Sovrano, sfilano reparti di marinai, di guardie di finanza, di zaptiè, del genio, degli aviatori; poi i cacciatori d'Africa, poi i ciclisti, poi reparti indigeni libici ed eritrei, e la prima legione della Milizia fascista della Tripolitania e i battaglioni gloriosi di Bir Tagrift, il 6.o Libico del tenente colonnello Amato e il 25.o Eritreo del maggiore Ozzoli. Ma gli applausi crescono ancora, gli evviva si fanno anche più entusiastici; avanzano i Sahariani al silenzioso trotto dei Mehara. Il Duca delle Puglie, dritto sul suo altissimo dromedario, cavalca alla loro testa. Seguono poi, con i multicolori burnus svolazzanti, i Savari, gli Spahis, gli irregolari delle bande a cavallo, l'artiglieria, radiotelegrafisti, i cerri armati, i reparti idrici.

Ai valorosi

La rivista militare è finita. Ma ancora, in ordine militare perfetto, avanzano le schiere degli iscritti al fascismo e i Balilla e gli avanguardisti e le Piccole italiane e gli alunni delle scuole. Ora davanti al palco reale sono portati cinque gagliardetti con scortano ufficiali e graduati di truppa; sono i gagliardetti che seppero il fuoco di Bir Tagrift, che a Bir Tagrif e in tutta l'impresa della colonna Graziani, non conobbero, insieme col folgorare della battaglia, altro che la vittoria.

Vengono lette le motivazioni per cui essi sono stati decorati al valore sul campo: quelli del 6.o Libico e del 25.o eritreo, di medaglia di argento; quelli del 3.o e del quarto gruppo Sahariano e degli Spahis, di medaglia di bronzo; e il Re lega di sua mano alle lancie il nastro azzurro, da cui pende l'insegna ambita dei valorosi; indi rivolge parole di speciale compiacimento ai due comandanti dei battaglioni e al Duca delle Puglie, comandante dei Sahariani e degli Spahis.

Al Castello

Terminata la cerimonia sulla piazza, accompagnati dagli evviva della folla, i Sovrani salgono pel grande scalone esterno al castello, dove nelle sale del Governo si svolge il ricevimento delle autorità nazionali. Ma di fuori, dalla piazza, gli applausi si infittiscono, crescono; i colpi sordi dei tamburi delle zauie, percossi in ritmo cadenzato, li assordiscono strepitosamente. E il Re, chiamato a gran voce dal popolo, deve presentarsi all'alto balcone che si apre sulla piazza. Questa, poichè sono stati tolti i cordoni di truppe che l'avevan tenuta sgombra nella parte centrale per la rivista, è stata tutta invasa dalla folla e appare come un immane tempestoso gorgo, onde l'entusiasmo popolare monta a onde vaste, con clamore di tuono. Poi i Sovrani scendono nel cortile detto « della Ragioneria », che è stato sfarzosamente decorato, per la circostanza, di preziosi tappeti.

E qui segue il ricevimento dei notabili indigeni delle varie regioni tripolitane. Il Re si sofferma lungamente, rivolgendo domande ai varii capi e interessandosi particolarmente a un capo targhi, venuto dalle remote contrade del deserto saharaiano, vestito dei caratteristici indumenti e il volto coperto dal nero velo della smala.

Le visite, i ricevimenti

Alle 12,15, sempre tra gli interminabili applausi della folla, i Sovrani attraversano la città per fare ritorno a bordo del Savoia, che nel frattempo era venuto ad attraccare al molo imbarco oltre la Dogana nuova.

Dopo la colazione a bordo, alle 15, le Loro Maestà, con le Principesse, coi Duchi delle Puglie, col ministro Federzoni, col Governatore, e rispettivi seguiti, scendevano nuovamente a terra, e in automobile, si recavano al monumento dei Caduti dove, nella cappella commemorativa, deponevano una corona.

Seguiva la visita al Municipio, indi alla Fiera Campionaria dove gl'ingressi principali i Sovrani e il seguito erano ricevuti dal presidente dell'Ente autonomo della Fiera, gr. uff. Rava, dal rappresentante generale dell'Ente stesso colonnello Giorgi e dal direttore cav. Mazzon. Dopo la visita, il governat. De Bono dichiarava chiusa la seconda Fiera Campionaria di Tripoli. Indi il Re si recava a visitare la caserma dello squadrone allievi Zaptiè, mentre la Regina e le Principesse si recavano alla istituzione benefica della « Casa del latte ». Alle venti aveva luogo alla palazzina del governatore il gran pranzo di corte.

La notte

La città stasera splende tutta di luminarie; nel cielo notturno incrociano gli argentei raggi dei riflettori, che fendono il buio colle loro dirette lame di luce. Una folla enorme si accalca davanti alla palazzina governatoriale, ansiosa di acclamare ancora i Sovrani e i Principi, quando usciranno per recarsi alla serata di gala al teatro Miramare di recente inaugurato, e dove stasera si rappresenta L'Aida.

Domani i Sovrani partiranno alle ore 8,30 in automobile per recarsi a Zauia, Zuarata e Sabratha Vulpia.

MARIO BASSI.

Le visite

Al Municipio e alla Fiera campionaria — Soltanto risalone la sosta del Governatore De Bono

Tripoli, 18, notte.

Ecco alcuni particolari sul ricevimento fatto da Tripoli ai Sovrani.

Alle ore 15,35 i Sovrani giungono al Municipio, dove sono a riceverli la Commissione municipale, con Hassuna pascià e il Commissario del Governo, Guida, con tutti i funzionari. Hassuna pascià riceve i Sovrani ai piedi della scalone, mentre le autorità municipali sono raccolte nel salone del primo piano. Rapidamente avvengono le presentazioni, dopo di che il Commissario pronunzia brevi parole di ringraziamento per l'onore fatto dal Re d'Italia alla sede municipale. Prima di lasciare il Municipio, Sua Maestà chiama a sè il primo sindaco di Tripoli, e a compenso della sua fervida opera di italianità lo insignisce del Gran Cordone della Stella d'Italia, cui gli porge egli stesso le insegne. Il vecchio principe porta per tre volte la mano alle labbra in segno di saluto e di ringraziamento, mentre le lagrime gli salgono agli occhi.

Dopo il commovente episodio, i Sovrani, con le Principesse, i Duchi delle Puglie, il ministro delle Colonie e i seguiti, si recano a visitare la sezione Fiera campionaria, dove giungono alle ore 16. Il Governatore fornisce ai Sovrani frequenti chiarimenti sulle varie Mostre e i Reali manifestano ripetutamente a lui e agli altri organizzatori il loro alto compiacimento. Dopo avere percorso tutti i viali della Fiera, i Reali ritornano al padiglione di Roma, dove sono ad attenderli S. E. Tittoni, i senatori Silj e Bruzzati, gli onorevoli Guglielmi, Milani, Buttafuochi, Vicini e i funzionari del Senato e della Camera. Il Sovrano saluta il presidente del Senato e si intrattiene brevemente con essi.

All'uscita dalla Fiera Campionaria, i Sovrani e la Principessa, lasciate le carrozze, salgono sulle automobili di Corte. Il Re si reca a visitare la caserma dello squadrone allievi zaptiè, percorrendo acclamato le vie. La Regina si reca a visitare la Casa del Latte, istituzione fondata dalla contessa Serina Volpi e che ha per compito di fornire il latte ai bambini orfani fino ai 3 anni. Le Principesse accompagnate dalla Duchessa delle Puglie, si recano a visitare i « Suk » nella città araba.

Il Re inizia subito il giro della caserma, compiacendosi per l'ordine e la pulizia dei locali. Visita le camerate, dove gli zaptiè dormono sulle stuoie, constatando l'ordine di tutti i posti. Si sofferma poi nel maneggio, dove assiste all'istruzione di una classe di cavalli di tre anni, che hanno appena 6 mesi di istruzione e che già « dressage » e nelle evoluzioni e nei salti, dimostrano singolare profitto. Il Sovrano osserva poi un plotone degli esercizi ginnastici con arma e senza. Prosegue quindi visitando le scuderie, e passa nella scuola, dove gli allievi zaptiè ricevono periodiche lezioni di lingua italiana. Il Sovrano vuole personalmente vedere i quadernetti scritti degli allievi e si compiace con l'istruttore. Un vecchio schiavabasci recita al Sovrano una poesia in italiano ed il Re manifesta la sua soddisfazione. Alle 17 S. M. lascia la caserma dopo essersi vivamente complimentato col colonnello Pieche e col capitano Processi.

L'automobile reale recante oltre il Re, S. E. De Bono e l'aiutante di campo di S. M. si è diretto, senza seguito, oltre Porta Bandò, per una breve passeggiata.

Alle 17, nel nuovo Teatro Politeama, ha avuto luogo la consegna di una grande medaglia d'oro, offerta dagli agricoltori della Tripolitania al Governatore De Bono, per l'opera assidua e indefessa da lui svolta a favore degli agricoltori della Colonia. Alla cerimonia sono intervenuti i Duchi delle Puglie, accolti dagli inni nazionali e da una viva dimostrazione da parte del folto pubblico che gremiva il teatro. Assistevano alla cerimonia anche il presidente del Senato, S. E. Tittoni, il vice-presidente della Camera, on. Gogliolini, e i senatori e deputati delle rappresentanze nazionali, nonchè tutte le alte autorità civili, militari e fasciste della colonia.

Il prof. Onorato, presidente del Consorzio agrario, ha pronunciato un applaudito discorso, intrattenendo a grandi linee la figura di Emilio De Bono soldato, quadrumviro e Governatore. Ha soggiunto che la cerimonia si diserra, voluta dai pionieri che prepararono all'Italia la sua nuova terra, era ignota al festeggiato, e ha concluso invitando uno degli agricoltori presenti ad offrire la medaglia al Governatore, che accetta il dono con commozione evidente, mentre tutti gli astanti applaudono in piedi col più vivo entusiasmo.

Il Governatore risponde confessando l'emozione che gli veniva dal dono e dalla festa inattesa, e dichiara che se ne fosse stato preventivamente a conoscenza non avrebbe consentito che gli augusti ospiti e i rappresentanti del Parlamento si fossero scomodati per intervenire ad assistere all'omaggio che gli viene reso. Conclude dicendo che, sin che egli sarà al governo della Colonia, gli agricoltori avranno in lui tutto l'appoggio e da lui tutta la gratitudine per la loro opera che renderà questa terra ogni giorno più feconda.

Il discorso del Governatore, frequentemente interrotto da applausi, è alla fine salutato da una vera ovazione. Al suono dell'inno reale e di *Giovinezza*, i Duchi delle Puglie lasciano il teatro, mentre il Governatore si restituisce al castello. (*Stefani*).

L'amnistia per la Tripolitania

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 11 aprile 1928 concernente l'amnistia e il condono di pena in Tripolitania. Il decreto stabilisce:

« E' concessa l'amnistia in Tripolitania per i delitti per i quali è stabilita la pena della reclusione o della detenzione non superiore nel massimo ad un anno o della multa, sola o congiunta ad una di dette pene, non superiore nel massimo a lire 2000; per le contravvenzioni previste dal Codice Penale e nelle leggi speciali. Salvo le disposizioni precedenti, sono condonate in Tripolitania tutte le pene restrittive della libertà personale non superiore ad un anno e le pene pecuniarie sole o congiunte alla detta pena restrittiva non superiori a lire duemila, e di ammenda non ridotte le altre inflitte o da infliggersi per reati avvenuti anteriormente alla data del presente decreto.

L'indulto si ha come non concesso quando chi ne beneficia commetta un delitto entro il termine di anni 5 dalla data del provvedimento che lo applica. In tal caso si procede al cumulo delle pene a norma del Codice Penale. Per i reati militari la misura della pena restrittiva della libertà personale indicata precedentemente è elevata a due anni. Il beneficio anzidetto non si applica trattandosi del reato di diserzione.

La misura della pena stabilita per la concessione dell'amnistia e dell'indulto è raddoppiata per le donne, i minori di anni 18 e per coloro che abbiano superato gli anni 70.

Sono esclusi dal beneficio concesso con le presenti disposizioni coloro che alla data del presente decreto erano sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza o all'ammonizione o avevano riportato due condanne per delitti a pena restrittiva della libertà personale, una delle quali superiore a tre mesi.

Il beneficio concesso con gli articoli precedenti si applica anche nel caso in cui la pena restrittiva della libertà personale o quella pecuniaria, siano accompagnate dall'interdizione dai pubblici uffici o dalla sospensione dall'esercizio di una professione o di una arte. Il presente decreto non si applica ai reati previsti nelle leggi finanziaria, e l'efficacia del presente decreto si estende ai reati preveduti e commessi a tutto il giorno precedente alla data del decreto medesimo. Il presente decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi dalla Somalia

200 somali, leoni, tigri e scimmie destinati all'Esposizione di Torino hanno viaggiato con lui.

Napoli, 18, notte.

Oggi alle 16, proveniente da Mogadiscio, è giunto nel nostro porto il piroscafo « Francesco Crispi » con a bordo il Duca degli Abruzzi. Ad attendere l'Augusto Principe erano il regio Commissario, gr. uff. Almansi con numerose altre autorità. Appena messo il pontile di sbarco, il Duca si è compiaciuto di ricevere nel grande salone di prima classe le autorità. Il regio Commissario ha porto al Duca degli Abruzzi il benvenuto della cittadinanza. S. A., che appariva di aspetto fiorido e di buon umore, ha ringraziato per il gentile pensiero e si è intrattenuto a parlare con le autorità sul suo viaggio di ritorno e sul periodo trascorso al Benadir. Il Duca degli Abruzzi ha anche accennato alla produzione dello zucchero, ed ha detto che lo zuccherificio lavora intensamente, tanto che in breve tempo sono stati spediti in Italia oltre seimila sacchi di zucchero. Dopo circa mezz'ora di cordiale colloquio, le autorità si sono allontanate.

Il comandante del piroscafo, cav. Lagoria, ha detto che la traversata è stata ottima, che il mare si è mantenuto calmo. Quando il piroscafo si trovava a pochi chilometri da Massaua, a mezzo della radio si apprese la notizia dell'attentato di Milano. Il Duca degli Abruzzi fu molto commosso e di suo pugno volle redigere il radiotelegramma di felicitazione al Re per lo scampato pericolo, aggiungendo, a richiesta del comandante, gli omaggi dell'equipaggio che gridò ripetutamente « Viva l'Italia! ». A bordo del « Francesco Crispi » sono imbarcati oltre 200 somali tra uomini, donne e bambini, tutti in pittoreschi abbigliamenti, i quali vengono a Torino alla Mostra coloniale. Con essi sono 8 sapiè ed un graduato dell'Aeronautica. In un reparto separato vi sono tutti i doni offerti dalla popolazione della Tripolitania al Principe di Piemonte. Tra questi due bellissimi cavalli che sono stati sbarcati e dati alla custodia di due docchie per essere trasportati a Torino in ferrovia. In un altro reparto vi sono numerose casse, contenenti bestie feroci, leoni, leonesse, tigri, scimmie, ed un magnifico galloparde. Questi animali sono diretti a Torino per l'esposizione.

Alle 18,15 il Duca, accompagnato dal suo segretario particolare, è sbarcato ed ha preso posto in un'automobile della Marina, dirigendosi alla stazione di Margellina. Egli è ripartito per Roma, per proseguire quindi per Torino.

La Missione cecoslovacca ricevuta da Mussolini

Roma, 18, notte.

Stamane alle 10 la missione militare cecoslovacca, accompagnata dal Ministro e da tutti gli addetti militari, si è recata nella magnifica caserma Umberto I, in piazza Santa Croce in Gerusalemme dove è acquartierato il 1.o Granatieri. Oltre gli ufficiali componenti la Missione militare ha partecipato alla cerimonia una compagnia armata di legionari, che rese gli onori alla bandiera del reggimento. Il 1.o Granatieri in armi, si è schierato sul grande piazzale agli ordini del colonnello Pericoli, rendendo gli onori alla Missione cecoslovacca, al Sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, al gen. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, al gen. Giovannelli, comandante la Divisione ed a un numeroso gruppo di ufficiali di tutte le armi.

La Missione, dopo aver reso omaggio al monumento che ricorda i granatieri caduti per la Patria, ha passato in rivista il bel reggimento e quindi ha assistito alla sfilata, cui hanno partecipato reparti di mitragliatrici.

Oggi a Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto gli ufficiali rappresentanti il 5.o reggimento della Legione cecoslovacca. Il signor Mastny, ministro di Cecoslovacchia a Roma, presentò tutti gli ufficiali all'on. Mussolini, il quale li intrattenne a cordiale colloquio. All'udienza assistevano S. E. il generale Graziani, comandante della Legione durante la guerra, l'addetto militare e due parlamentari cecoslovacchi.

L'operatore radio dello Spitzberg accidentalmente ucciso

Londra, 18, notte.

La *Central News* riceve da Oslo in data di stasera: « Uno dei meccanici della King's Bay nello Spitzberg è riuscito a trasmettere per telegrafo senza fili la notizia che l'operatore radiotelegrafico di quella stazione è rimasto accidentalmente ucciso. Perciò lo Spitzberg è ora tagliato fuori dal resto del mondo, giacchè manca di un secondo operatore radiotelegrafico. Questa sospensione delle comunicazioni per telegrafia senza fili rende difficile la posizione per il gen. Nobile, essendogli ora impossibile ottenere dallo Spitzberg i ragguagli che gli sono indispensabili per continuare la sua rotta col dirigibile *Italia* dalla Pomerania a King's Bay. Purtroppo nessuna nave salperà alla volta dello Spitzberg se non alla fine della settimana ».

Un'enciclica papale sui rapporti fra Stato e Chiesa?

Londra, 18, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* raccoglie le voce che il Pontefice sta dando gli ultimi tocchi al testo di una nuova enciclica, il cui tema concernerebbe nell'aspetto generale dei rapporti fra Chiesa e Stato e la cui data di pubblicazione non sarebbe ancora stabilita.

Realizzazioni della Carta del Lavoro

Voti e deliberazioni sindacali

Roma, 18, notte.

Nelle adunate provinciali del 21 aprile gli oratori ufficiali del Partito ricorderanno il cammino percorso in un anno dalla promulgazione della Carta del lavoro. Questo documento, fondamentale per il nuovo assetto corporativo della Nazione, fu voluto dal Duce, da lui stesso preparato e scritto e fu approvato il 21 aprile dell'anno scorso in una memorabile seduta del Gran Consiglio Fascista. La Carta del Lavoro, che fu chiamata documento di alta umanità, e di profonda saggezza politica, consacra il principio della collaborazione delle classi, della solidarietà dei singoli di fronte agli interessi superiori della patria. Le norme enunciate dalla Carta del Lavoro hanno avuto, in un anno dalla sua pubblicazione, piena applicazione, sia nell'opera legislativa del Governo, sia nella stipulazione dei contratti collettivi del lavoro. Infatti, la Carta, dopo l'enunciazione dei principi generali sui quali si fonda lo Stato corporativo fascista (capo primo), che fu il necessario corollario della legge 3 aprile 1926, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, prospettò tutta una serie di problemi, che ancora non erano stati tradotti in legge, come quelli, ad esempio, contenuti nella dichiarazione quinta, la quale stabilisce che la magistratura del lavoro è l'organo con cui lo Stato interviene a regolare le controversie del lavoro.

Le controversie private del lavoro

E' chiaro che non si volle restringere il significato di questa dichiarazione alla controversia collettiva, già regolata dalla legge 3 aprile. Il Ministero delle Corporazioni, che doveva tradurre una serie di infrazioni individuali dei contratti di lavoro stipulati fra le organizzazioni di categoria, si preoccupò di applicare anche nelle controversie individuali del lavoro il principio della dichiarazione quinta, e, d'accordo col Ministero della Giustizia, preparò il decreto approvato da un recente Consiglio di Ministri, di imminente pubblicazione con il quale si aboliscono i collegi dei probiviri e le commissioni per l'impiego privato, e si deferiscono ai pretori e ai tribunali, nei limiti della rispettiva competenza, le controversie individuali, che finora venivano sottoposte ai probiviri e alle Commissioni di impiego privato, ed ogni altra controversia individuale derivante da rapporti soggetti a contratti collettivi di lavoro ad altre norme che abbiano valore ed effetto di contratti collettivi. In quanto alla procedura si è adottata quella già stabilita per le vertenze di carattere collettivo dinanzi alla Magistratura del lavoro. Si può dunque dire che già oggi la risoluzione delle controversie individuali del lavoro ha avuto una completa ed organica disciplina giuridica. La nuova legge entrerà in funzione col 1.o ottobre prossimo.

Inoltre, la Carta del lavoro proclama alcune norme fondamentali, per quanto concerne i patti di lavoro che dovevano essere la garanzia minima di lavoro, come per esempio, il periodo di prova, l'orario di lavoro, il riposo settimanale, le ferie, l'indennità di licenziamento, ecc., in generale i patti collettivi, stipulati dopo la promulgazione della Carta, hanno tutti osservato le prescrizioni della Carta. Con l'imminente pubblicazione dello annunziato decreto sulla pubblicazione e il deposito dei patti collettivi le autorità statali controlleranno che i patti stessi contengano le norme circa le garanzie minime del lavoro e non autorizzeranno la pubblicazione di quelli che non le conterranno.

Così è stato ormai realizzato il postulato del capo terzo con la emanazione del decreto che istituisce gli uffici di collocamento. Anche il regolamento a tale decreto, di cui sono già note le linee direttive allo studio del Ministero delle Corporazioni per l'istituzione degli uffici di collocamento segnerà una tappa nella storia economica del nostro paese, perchè l'assunzione della mano d'opera è elemento di grande importanza per la produzione e per l'equilibrio statale. Anche con questa istituzione, di cui, non resta che attenderne il pratico funzionamento, si può dire che un capo saldo della Carta del Lavoro ha trovato attuazione pel primo anno della sua enunciazione, quello i cui principi circa la previdenza, la assistenza, l'educazione dei lavoratori, vengono anche essi realizzati per quanto è possibile; basta ricordare la legge per la lotta contro la tubercolosi. Inoltre già in alcuni contratti, come ad esempio quello dei metallurgici, sono state stabilite forme assistenziali, rispondenti ai postulati della Carta, come la Cassa mutua. Anche per i marittimi si pensa di raccogliere in un unico istituto tutte le forme di assistenza e previdenza.

Le deliberazioni dei tessili

Sono continuati i lavori dei varii Congressi nazionali dei Sindacati fascisti che attualmente si svolgono nella nostra città.

Il Congresso nazionale dei tessili, dopo aver approvato lo schema di contratto nazionale, ha oggi riassunto il programma dei lavori già tracciato nella relazione del segretario nazionale, Giuliani: «a) L'Ufficio di segreteria generale deve essere attrezzato in relazione all'importanza e al crescente sviluppo della propria organizzazione; b) l'inquadramento sindacale dei tessili raggiungerà il massimo della sua ampiezza se dirigenti e gregari continueranno in tutte le province la loro opera di educazione nelle masse e di controllo sull'applicazione dei contratti di lavoro, segnalando agli organi centrali le eventuali infrazioni, affinchè possano tempestivamente intervenire ed efficacemente provvedere; c) le diminuzioni dei salari agli operai devono essere definitivamente chiuse, in considerazione che lo sviluppo o la ricchezza dell'industria sono date non già dalla povertà e perciò neanche dalle miserie dei salari, ma dalla tecnica, dall'impiego razionale dei capitali e da una savia organizzazione del lavoro; d) l'operaio deve avere la possibilità di conseguire i più alti salari a compenso delle maggiori prestazioni che gli si chiedono, e di partecipare alla ripartizione degli utili derivanti dal suo concorso nella formazione della economia realizzata nell'industria; e) i contratti di lavoro nazionale per tutte le categorie, il funzionamento degli uffici di collocamento, l'istituzione delle Casse mutue dovranno costituire nel campo della legislazione sociale la maggiore conquista dell'anno sesto dell'Impero fascista».

Il Congresso ha quindi deliberato che per ciascuna categoria rappresentata nei Sindacati sia istituita una apposita Commissione tecnica, alla quale demandare lo studio e la proposta della tabelle paga e delle norme tecniche da includere nello schema di contratto-tipo approvato. Fra le vive acclamazioni ha approvato un ordine del giorno, con il quale si afferma la necessità che la campagna contro il caro vita sia energicamente intensificata, affinchè le riduzioni salariali, serenamente accettate dagli operai, non si risolvano esclusivamente in beneficio delle categorie industriali e commerciali; si constata che i Sindacati non possono oggi svolgere contro il caro vita che una insufficiente azione, e si fa voti che ai Comitati intersindacali sia data la facoltà di fissare d'imperio non i soli prezzi al minuto, ma anche quelli all'ingrosso, e che il Governo nazionale, attraverso un effettivo controllo dei mezzi di origine e di produzione, metta i Comitati intersindacali in condizione di poter assolvere tali loro nuovi compiti, che si dimostrano ogni giorno più necessari.

I lavoratori del porti

Il Congresso dei lavoratori del porto ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il sesto Congresso nazionale dei lavoratori del porto, esaminata la situazione tariffaria e salariale dei varii porti d'Italia; rilevato in primo luogo che i lavoratori del porto non furono secondati ad alcuna categoria di lavoratori nell'assecondare con tutte le loro forze la battaglia economica combattuta con fermezza dal Governo nazionale per la rivalutazione della lira, accettando all'uopo riduzioni di salario e diminuzione di tariffe non indifferenti, deve tuttavia prospettare la evidente necessità di procedere per l'avvenire, in occasione di possibili variazioni di tariffa, ad un razionale chiarimento di esse, nel modo e nella misura invocata dalla autorità competente una più organica applicazione delle tasse di ancoraggio e di ogni altro tributo portuale, in maniera che ogni porto sia portato ad esercitare la propria attività non dall'eccessiva speculazione delle tariffe o di qualsiasi altra concessione di privilegio, ma a seconda dell'importanza naturale dei rispettivi hinterlan»;

Il Congresso poi, valutate le singole proposte fatte dai diversi rappresentanti in ordine alle tariffe ed alle sistemazioni salariali, allo scopo di far conoscere le vere spese che gravano sulle diverse operazioni portuali e impedire arbitriali e dannosi aumenti sulle stesse da parte di intermediari, fa voti che venga fatta una unica compilazione, da pubblicarsi sugli annunzi legali della provincia, prevista per i contratti di lavoro locali, rendendo in tal modo possibile al Consiglio provinciale dell'Economia di conoscere l'entità delle tariffe.

Infine il Congresso, visto il decreto che dichiara zone franche i principali porti d'Italia, plaude alla energica e provvidenziale riforma, voluta ed attuata dal Governo fascista, riforma che varrà certamente a dare maggiore impulso alla vasta corrente del traffico, con particolare riguardo a quello inviato all'esportazione, e fa voti che il Governo nazionale provveda affinchè le operazioni di carattere portuale, che dovranno necessariamente essere eseguite nell'interno degli stabilimenti, magazzini generali, depositi di merci, ecc., siano affidate a lavoratori iscritti nei ruoli portuali; che tutte le operazioni di imbarco e di sbarco e quelle di stivaggio da effettuarsi sulle banchine, anche di pertinenza di Ditte industriali, siano di competenza delle maestranze portuali.

Gli edili

Il Congresso degli edili, dopo avere approvato la relazione dell'ing. Ciocci, sulla crisi edilizia, ha approvato un ordine del giorno, col quale fa voti perchè il segretario nazionale tenga presente che la ripresa edilizia può avvenire: 1.o con la facilitazione di credito agli Enti costruttori di case economiche, ai privati ed alle Casse rurali, che hanno in molte regioni quasi tutto il patrimonio rustico, da salvaguardi alle esigenze della moderna agricoltura; 2.o rendendo più razionale l'industria dal lato tecnico, con il beneficio della diminuzione dei costi; 3.o sbarazzando l'industria dalla speculazione prodotta da tariffe di industriali improvvisati e male attrezzati tecnicamente e finanziariamente; 4.o sollecitando l'autorità superiore affinchè i lavori pubblici urgenti e finanziati dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie vengano iniziati con urgenza.

I Congressi torinesi

ed i loro risultati pratici

Nella Provincia di Torino si sono già tenuti circa quaranta Congressi Provinciali di lavoratori iscritti ai Sindacati fascisti. Gli altri si terranno via via nei prossimi giorni, data la fretta precipitosa, ma con un ritmo sollecito di lavoro. Com'è noto, i congressi provinciali di categoria costituiscono una rigida applicazione della norma statutaria dei Sindacati, le quali sono approvate con decreto ministeriale. Nelle assemblee si discutono tutti i problemi e gli interessi della categoria, si fa un esame del lavoro compiuto per l'inquadramento dei lavoratori, si gettano le basi dell'attività futura, si tratta minutamente della situazione salariale e contrattuale, e infine si eleggono i dirigenti provinciali. Tutto questo è stato fatto regolarmente dai congressi che si sono svolti fino a ieri.

Dalle prime adunate generali dei Sindacati della Provincia si possono trarre alcune conclusioni di carattere generale, che per i dirigenti dell'Ufficio acquistano il valore di dati di fatto, di insegnamento e di norma per la pratica sindacale da svolgere in avvenire. Le conclusioni principali sono tre e riguardano l'adesione dei lavoratori e la loro partecipazione attiva alla organizzazione sindacale; la elezione dei dirigenti, e la stipulazione dei contratti di lavoro.

Esaminiamo brevemente questi tre punti, interpretando il pensiero del segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, il quale non soltanto ha seguito i lavori dei singoli congressi, ma è intervenuto personalmente a quasi tutte la assemblee, portando nelle discussioni il valido contributo della sua autorità e della sua lunga esperienza d'organizzazione.

La partecipazione dei lavoratori ai congressi della propria categoria è stata numerosa ed ha dimostrato inanzitutto che l'inquadramento delle masse lavoratrici nei Sindacati fascisti è crescente e che per alcune branche di industria potrà diventare totalitario. Inoltre le discussioni dei congressi sono apparse un ottimo mezzo di propaganda sindacale, poichè in ogni riunione i convenuti sono stati chiamati, dal Malusardi o dai segretari provinciali, a partecipare liberamente all'esame di tutti i problemi, di tutti gli interessi personali o collettivi, al fine di raggiungere la conoscenza completa delle condizioni della categoria. Non si sono fatte discussioni o dissertazioni a fondo politico, non si sono fatte digressioni teoriche; in una parola, le assemblee non sono uscite dal loro terreno, che è terreno strettamente sindacale ed economico. Ma in compenso le questioni della categoria sono state trattate in profondità, dalle condizioni morali al caso di disagio personale o attraverso questa discussione viva e sempre aderente alla realtà, l'ufficio dirigente di ogni Sindacato ha potuto fare una specie di istruttoria della situazione della categoria, di cui si gioverà nella sua opera di organizzazione e di tutela. Si è fatto insomma del vero sindacalismo, pratico, sereno e non parolaio, cioè teorico.

In secondo luogo nei congressi finora riuniti si è visto che la elezione dei dirigenti — contemplata dagli statuti dei Sindacati — è perfettamente possibile con tutta libertà e che un dirigente può anche andare incontro alla disapprovazione e alla bocciatura dell'assemblea, quando non si dimostri pari al suo compito. Questa pratica esperienza va a smentire le voci e lo dicerie propalate da avversari interni ed esteri del Sindacalismo fascista, secondo le quali la libertà di nomina dei dirigenti da parte degli associati sarebbe coartata. Naturalmente i dirigenti provinciali e nazionali nominati dai congressi debbono — sempre a norma degli statuti — essere ratificati dalle gerarchie superiori, al fine di evitare infiltrazioni indesiderabili o veri «cavalli di Troia» che potrebbero eventualmente essere immessi negli uffici di direzione per qualche colpo di sorpresa (il che dimostra anche maggiormente la possibilità della libera elezione), o per qualche gioco del caso. Il rigido controllo dall'alto, però, non significa affatto coartazione della libertà organizzativa dei Sindacati: è una misura precauzionale ed è dettato dal nuovo concetto statale, di intervento e di unità, che vuole gli organi centrali almeno presenti a tutte le manifestazioni politiche o associative della Nazione.

Infine e come argomento maggiore i Congressi hanno discusso dei contratti di lavoro. Mettendo a contatto le sezioni periferiche con i rappresentanti del nucleo centrale, e tutti di fronte ai dirigenti della categoria e al segretario generale, le assemblee hanno offerto l'occasione di esaminare insieme non solo i problemi di interessi comuni, ma di rivedere le condizioni tecniche del lavoro e la posizioni contrattuali; e di gettare quindi le basi dei contratti di lavoro, dove questi non esistono, o di iniziare le trattative per aggiornarli, quando essi non sono più rispondenti nè ai dettami della Carta del lavoro, nè alla rinnovata situazione economica.

Dal complesso delle relazioni proposte, discussioni e conclusioni, è risultato chiaro che nel campo contrattuale resta ancora molto lavoro da compiere. A tutt'oggi, infatti, fatta eccezione di alcuni contratti nazionali — come quelli dei metallurgici, dei chimici, dei cartai, ecc. — in Provincia di Torino di concordati in vigore, che siano aggiornati ai dettami della Carta del Lavoro, c'è soltanto quello dei parrucchieri stipulato recentemente. Se si volesse fare un confronto si potrebbe citare la Provincia di Novara, dove nel 1927, sotto la direzione del Malusardi, sono stati stipulati 55 contratti provinciali in completa armonia con i postulati della Carta del Lavoro ed oltre un centinaio di verbali di accordo. Alcune categorie di lavoratori torinesi, poi, non hanno ancora il contratto di lavoro. A quanto si prevede dai dirigenti sindacali, questa situazione sarà totalmente cambiata prima che scada il primo semestre del 1928.

Nella riunione di dirigenti tenuta subito dopo il suo insediamento, Edoardo Malusardi aveva diviso il lavoro in due parti: organizzativa e contrattuale. La prima è quasi esaurita con il riassetto degli organismi di categoria, con la costituzione delle relazioni di zona e delle sedi comunali e con tutti gli altri atti di inquadramento: da questo momento, quindi, tutta l'attività sarà volta alle trattative contrattuali. Abbiamo chiesto al Malusardi la sua impressione e le sue previsioni su questa seconda fase della pratica sindacale ed egli ci ha riassunto il suo giudizio con queste parole:

— Si tratta indubbiamente di una fatica grossa perchè talvolta si sollevano localmente difficoltà pregiudiziali anche per questioni ormai superate dai contratti nazionali. Vogliamo tuttavia sperare che — superatisi per le questioni di carattere morale e sociale — quello che è stato raggiunto sul terreno nazionale e per alcune categorie sarà ottenuto anche localmente e per tutte le categorie. Ci proponiamo di portare in porto, entro i sei mesi, il maggior numero di contratti possibile, i quali sono già stati presentati e sono in discussione; ed entro l'anno speriamo di dare il contratto di lavoro a tutte le categorie, ottemperando così alla precisa disposizione del Gran Consiglio Fascista che ha indicato il patto lavoro come il mezzo migliore, se non addirittura unico, per pacificare i lavoratori, rinsaldare la loro coscienza organizzativa e renderli militi fedeli del Regime fascista. Se questo nostro proposito non potrà essere attuato, l'insuccesso non potrà essere imputato a nostra trascuranza o cattiva volontà».

Come abbiamo detto la serie dei congressi continua in questi giorni, senza interruzione; e intanto da parte dell'Ufficio provinciale dei Sindacati si stanno definendo la figura, i compiti e le funzioni precise dei corrispondenti di azienda e, tra questi, dei delegati sindacali che dovranno trattare l'importante questione dei cottimi.

E. S.

Le domande di revisione

delle norme contrattuali del gas

Roma, 18, notte.

Con regio decreto 6 aprile 1928, le norme contrattuali concernenti le forniture di gas per usi pubblici o privati sono sottoposte — qualunque sia la data di stipulazione dei contratti, indipendentemente da qualsiasi termine di accordo ed anche quando sia intervenuta decisione della Commissione centrale per i servizi del gas — a revisione straordinaria ove ne sia fatta richiesta dai concessionari o dai rispettivi comuni consorziati). Il concessionario o il Comune che intenda provocare la revisione, deve produrre istanza alla Commissione centrale per i servizi del gas entro il 30 maggio 1928, dandone contemporaneamente comunicazione all'altra parte mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

I funerali di Faldella a Saluggia

Vercelli, 18, notte.

I funerali di Giovanni Faldella si sono svolti ieri a Saluggia, la cittadina era tutta parata a lutto, coi negozi chiusi e i lampioni abbrunati a mezz'asta. Fra gli intervenuti notati gli on. Olmo, in rappresentanza della Camera dei Deputati, l'on. Cian, il sen. Ceffano Orsi, in rappresentanza del Senato, il sen. Abbiate, il Prefetto di Vercelli, il generale Pezzana, comandante la Divisione militare di Novara, il comm. Sesia, per la Provincia di Vercelli, il gr. uff. Marchisio per quella di Novara, il Podestà di Vercelli, il Console Tommasuccelli e moltissimi altri. Rendeva gli onori una compagnia del 4.o bersaglieri. L'interminato corteo, al quale partecipò tutta Saluggia con le rappresentanze delle istituzioni patriottiche, civili e militari, percorse le vie della città, portandosi alla chiesa per la benedizione della salma e poi al Cimitero, ove parlarono, esaltando le doti dell'estinto, l'on. Olmo, il conte Tournon, il prof. Castiglione, podestà di Saluggia, il conte Gloria, podestà di Brozolo, Bernardi Chiara, A. G. Cagna, il gr. uff. Marchisio e il conte Sesia. Ringraziò a nome della famiglia il comm. Guido Faldella.

Le conclusioni

del convegno industriale italo-inglese

Roma, 18, sera.

Si è chiuso oggi il convegno tra industriali italiani ed inglesi che ha avuto luogo alla sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Le discussioni tra le due delegazioni si sono svolte in un'atmosfera di reciproca simpatia e di grande cordialità ed hanno dimostrato la migliore volontà di collaborare attivamente a stringere sempre maggiori rapporti economici tra i due Paesi, contribuendo al miglioramento dell'economia mondiale.

Statistiche industriali

Come sintesi degli scambi di idee avvenuti sono stati formulati sui vari argomenti che figuravano all'ordine del giorno le risoluzioni seguenti:

1.o) *Statistiche industriali*. — Le delegazioni della *Federation of British Industries* e della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, constatando che la statistiche industriali sono, sotto parecchi punti di vista di sicura utilità per l'organizzazione dell'industria e per lo sviluppo della produzione e considerando essere necessario che tali statistiche, perchè rispondano al loro scopo, siano compilate in tutti i paesi secondo un metodo uniforme, in modo da renderle internazionalmente comparabili, esprimono l'avviso che per la migliore attuazione delle decisioni della Conferenza economica di Ginevra sia desiderabile l'adozione dei seguenti criteri:

a) E' del massimo interesse per il mondo industriale che si cominciino a raccogliere statistiche precise delle materie prime che sono la base dell'economia mondiale, tanto più che tali statistiche offrono la possibilità di una più rapida e facile compilazione;

b) per conseguire gli scopi cui mirano le decisioni della Conferenza di Ginevra in materia di statistiche è necessario che la Lega delle Nazioni si giovi della collaborazione dei produttori interessati che è indispensabile per la raccolta di dati completi e precisi;

c) sarebbe assai vantaggioso per quanto riguarda la statistica dei prodotti industriali, che si considerassero anzitutto i rami di industria per i quali esistono già statistiche, sia pure imperfette, al fine di migliorarle e perfezionarle;

d) è opportuno che lo sforzo tendente alla compilazione di statistiche per i rami di industrie, per i quali tali statistiche non esistono ancora, venga portato anzitutto in quei campi di produzione in cui gli industriali si dichiarino disposti a collaborare, fornendo gli elementi necessari alla compilazione di statistiche internazionalmente comparabili.

Le delegazioni inglese ed italiana raccomandano alla Camera di Commercio internazionale ed al suo Comitato di statistica internazionale di dare il loro appoggio ai voti suesposti.

Dogane, fiere ed esposizioni

Le delegazioni inglese ed italiana, esaminato il progetto per l'unificazione della nomenclatura doganale, confermano l'avviso che il lavoro preparatorio compiuto dal Comitato degli esperti della Società delle Nazioni risponda ad una necessità ripetutamente proclamata dal mondo industriale allo scopo di agevolare il commercio internazionale, ed emettono il voto che gli studi della S. d. N. vengano sollecitamente continuati secondo il piano prestabilito, in modo da permettere alle organizzazioni industriali di tutti i Paesi di portare al progetto definitivo il contributo dell'esperienza di coloro che sono a capo di aziende industriali.

La Conferenza, considerato che il moltiplicarsi di Fiere e di Esposizioni internazionali costituisce un danno per gli industriali che sono costretti a parteciparvi e sostenere delle spese non compensate dai benefici eventuali che dalle manifestazioni stesse possono ricavare; considerato quindi che è necessaria un'opera intesa a limitare il numero e coordinare nel tempo stesso le Fiere già esistenti ed impedire che un sorgano delle nuove, plaude all'iniziativa assunta dalla Camera di Commercio Internazionale per la costituzione di un Comitato delle Fiere e delibera di invitare la Camera stessa ad intensificare la sua attività in questo campo col seguenti obbiettivi: a) limitare le Fiere internazionali di carattere generale possibilmente ad una per ogni Paese e per ogni anno; b) coordinare le Fiere quanto all'epoca in cui devono aver luogo e stabilire a tale uopo degli appositi calendari ufficiali; c) disciplinare le Esposizioni speciali per i singoli gruppi di prodotti. Per quanto riguarda in modo speciale le Esposizioni fa inoltre voti perchè ai lavori della Conferenza diplomatica che, per iniziativa della Francia, dovrà convocarsi prossimamente, vengano chiamati a collaborare i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori; d) collaborazione tra le organizzazioni degli industriali.

Il carbone inglese

Le due delegazioni hanno esaminato pure la situazione della produzione industriale nei rispettivi Paesi ed hanno ancora una volta constatato come l'interdipendenza dei fenomeni economici sorti nel dopo-guerra, abbia condotto, di necessità, all'esame di parecchi problemi industriali che hanno una portata internazionale. Perchè tale esame sia compiuto nelle condizioni migliori e più rispondenti alla necessità di aumentare la produzione e di equilibrarla al consumo ed accrescere il benessere di ciascuna Nazione, è opportuno che, tanto i produttori di ciascun ramo di industria, quanto l'organizzazione centrale di ciascun Paese, abbiano a frequenti scambi di idee per comunicarsi i loro punti di vista ed i risultati delle loro esperienze. Si riconosce inoltre che questi contatti sono tanto più necessari quanto più la Società delle Nazioni sviluppa la sua azione nel campo dei problemi economici, anche perchè le intese tra i circoli economici possono facilitare le intese tra i Governi. Le due delegazioni sono d'accordo:

a) Essere opportuno che questo metodo di reciproci contatti venga continuato tra gli esponenti della *Federation of British Industries* e della Confederazione generale fascista dell'industria italiana;

b) Essere desiderabile che gli industriali intensifichino il loro contributo alla Camera di Commercio internazionale nello studio che essa propone di problemi industriali;

c) Essere desiderabile che continui la pratica, recentemente iniziata, di conversazioni periodiche tra i dirigenti delle organizzazioni centrali industriali dei varii Paesi.

Ha avuto luogo quindi una discussione amichevole, in merito al consumo del carbone in Italia ed alle forniture di carbone inglese in Italia, e, in merito alle offerte di rifornimenti, anche con riferimento al carbone fornito dalla Germania in conto riparazioni, i delegati inglesi hanno fatta premure, affinchè venisse considerato il modo di ritirare la maggiore quantità di carbone dalla Gran Bretagna, e si è convenuto che ulteriori conversazioni potranno opportunamente aver luogo tra i rappresentanti dei fornitori inglesi di carbone ed i rappresentanti dei consumatori italiani di carbone.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione — 45-801 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Secolino la Cronaca» — 40-945 Amministrazione.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 18. — Borsa di realizzi con fondo però sempre sostenuto e con chiusura nuovamente più ferma su quasi tutti i comparti. Più largamente realizzati i valori dello Sete Artificiali, ma però lungo calcolo che questi ultimi avranno beneficiato maggiormente nei giorni scorsi. Ben tenuti i valori di Stato con primario compere. Particolare trattata la Comit, successi affari in Fiat. Fermi gli Elettrici, ex Trasporti e Navigazione sui prezzi di ieri ma volentieri offerti dalle altre piazze.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Ch.ne
Rendita 3,50 %	—	73 70	—	73 70
Id. id. cont.	—	—	—	73 60
Consolidato 5 %	—	86 40	86 05	86 175
Id. id. cont.	—	86 10	—	86 10
Littorio 5 %	—	86 40	86 25	86 25
Id. id. cont.	—	86 10	—	86 10
O. Torino 6 % c.	—	102 —	102 —	102 —
Banca d'Italia	7240	7250	7230	7230
Banco Comm.	6200	6250	6200	6207
Credito Italiano	100	705	—	705
Banco Roma	—	—	—	510
B. Nas. Cred.	300	510	—	510
Cassorio Mobil.	1900	703	700	703
Ital. Beri. ser. B	100	500	500	500
Mediterranee	1700	502	500	500
Meridionali	700	708	—	708
Rubattino	150	503	501	501
Navig. A. I.	100	907	—	907
Cosulich	325	324	320	320
Lloyd Sabaudo	3325	330	327	327
Italiana	3000	357	351	354
Sisa	2375	372	371 50	374 50
Elettr. A. I.	700	707	705	705
Elp	8850	170	167 50	168 75
Terni	1725	160	475	475 50
Savigliano	100	830	829	830
Nebiolo	375	378	373	373
Off. Meccaniche	810	35 75	35 50	35 75
Fiat	13000	515 50	509 50	510 1/2
Monte Amiata	500	330	330	330
Snia Viscosa	1300	165 50	165	165
Montecatini	1300	254	252	252
Mira Lanza	450	112	111	111 50
Acqua Potabile	825	710	710	711
Bonifiche	450	101	100	100 25
Fiorio	200	120	—	120
Raffinerie	50	570	—	—
Vizzola	8825	191	188	188 50
Dir. Torana c.	—	5 05	4 90	4 90
Cartiera	11.800	922	911 50	913
Varzo	1450	80	85	80
Beni Stabili	500	700	695	695
Pirelliana	2250	60 00	58	60

CAMBI

Parigi	—	—	—	75 025
Londra	—	92 05	—	92 0275
New York	—	—	—	19 05

Milano, 18. — I realizzi fanno ripiegare lentamente tutta la quota dopo un inizio fermo. Affari scarsi nel complesso. E' da segnalare solo qualche tentativo di difesa. Fiacco il comparto sete artificiali e tessili; limitati nel complesso i bancari. Titoli di Stato più deboli e invariati i Cambi. Pronti ribassi fatti per fine maggio: Lanificio 514-11; Cascami 893-90; Viscosa 198-9; Chatillon 223-9; Fiat 502-15; Comit 1397-18.

Genova, 18. — Esordii deboli, il mercato ha continuato a ripiegare per tutta la rimanente chiudendo ai minimi della giornata con lievi realizzi. Littorio 86,30-90; Banca d'Italia da 7456 a 7445; Comit da un massimo di 1370 a 1379; Meridionali 705 dopo un massimo di 800; Mittel in leggero regresso a 558; Sabaudo fermissimo con ottime compere 324; Rubattino due dopo 365; Cosulich 1320; Viscosa 193; Cattaneo 524; Viva. 170; Terni 435 offerta; Eridania 915 con larghe vendite; Industria 606; Raffineria in nuovo progresso da 490 a 494; dopo borsa 531. Resto invariato. Affari limitatissimi.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 %	73 85	73 80	73 85	73 00
Id. id. cont.	—	—	73 70	—
Consol. 5 %	86 15	86 05	86 00	86 25
Id. id. cont.	—	86 15	—	—
Littorio 5 %	86 20	—	86 10	—
Id. id. cont.	—	86 0050	86 05	86 40
Venezie 3,50 %	—	73 50	73 10	77 05
BANCARIE				
Banca Italia	1845	1845	1840	—
Banca Comm.	1200 50	1270	1195	1207
Il. Naz. Credito	543	543	540	543
Banco Roma	114	114 50	113 50	114
Credito Ital.	201	200	198	199
Credito Marit.	200	199	200	—
Cons. Mob.	705	705	705	—
Credito Fond.	—	—	498	—
Comm. Trieste	—	—	—	501
Banca Am.-Ital.	998	999	—	—
TRASPORTI				
Mediterranee	362	360	—	—
Meridionali	702	703	705	706
Rubattino	548	548	550	—
Libera Triest.	500	507	500	500
Adria	—	—	—	500
Cosulich	197	200	202	202
Lloyd Sabaudo	—	324	—	324
Lloyd Triest.	—	—	—	500
Costruz. Veneze	500	—	—	—
Alta Italia	—	206 50	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	1000	—	—	—
Id. Turati	760	—	—	—
Id. Veneziano	200 50	—	—	—
Lanif. Targetti	250	—	—	—
Id. Rossi	1700	—	—	—
Chatillon	218 50	—	222	—
Linif. Canap. M.	127	—	—	—
Rosseri Varesi	125	—	—	—
Tosi	207	—	—	—
Snia	160	160	157	—
Varedo	64 50	—	65	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90	90	89	—
Ilva	270 50	268	269	—
Metall. Ital.	146	146	146	—
Elba	45 50	46 50	47	—
Montecatini	254 50	251	254	—
Ferr. Volturi	—	138	—	—
Amiata	328	332	328	—
MECCANICHE				
Breda	139	—	—	—
Fiat	440	441	440	—
Isotta	136	—	—	—
Miani	37	38 50	—	—
Dalmine	270	270 50	—	—
Italia	—	98	—	—
Spa	—	100	—	—
ELETTRICHE				
Ieti	—	300	—	—
Bresciane	220	—	—	—
Edison	703	—	—	—
Elo	170	168 50	—	—
Marconi	190	190	190	—
Terni	434 50	435	430	—
U. Esercizi	134 50	136	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	148	150	—	—
Ind. Zuccheri	505	500	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	447	450	—	—
Gallinelli	300	300 50	—	—
Semolerie	—	615	—	—
Eridania	910	912	910	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 05	6 05	—	—
Frodi Rastei	117	—	116	—
Immobiliare	—	—	477	—
Imp. Fondiaria	—	—	118	—
Risanamento	—	—	1270	—
Bonifiche Vere.	500	—	504	—
Beni Stabili	700	699	699	—
DIVERSE				
Au. Ind. Milano	—	—	—	2770
Assic. Generali	—	—	—	6200
Sidac	—	750	—	—
Polcaro (Spalato)	518	—	510	504
Grandi Alberghi	90 50	—	—	—
Pirelli H.	732	—	—	—
Gas Torino	370	—	—	—
Miss Lanza	711	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 85	75 025	74 9475	74 97
Svizzera	368 25	369 75	—	370 75
Londra	92 53	92 505	92 5275	92 50
New York	19 52	19 55	19 545	19 54
Berlino	453 50	—	—	453 50
Vienna	280 75	—	—	280 60
Bucarest	11 85	—	—	11 80
Belgio	264 875	—	—	264 50
Spagna	358 75	358 50	—	358 25
Praga	58 175	—	—	58 125
Budapest	330 50	—	—	331 —
Albania	264 25	—	—	264 12
Belgrado	33 40	—	—	33 35
Olanda	764 50	—	—	764 75
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	5 10	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 18. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 73,60; 3,50 % netto (1902) 70; 5 % lordo 86,50; 5 % netto 86,10; Littorio cont. 86,19,5; Obbligazioni Venezie 73,22,5. — Cambi: Francia 74,81; Svizzera 369,50; Londra 92,50; Olanda 764,50; Spagna 358,50; Belgio 264,50; Berlino 453,50; Vienna 280,70; Praga 58,17,5; Romania 11,85; Argentina oro 18,35, carta 8,87,5; New York 19,54,7; Canada 19,52; Belgrado 33,40; Budapest 331,50; Albania 264,25; Norvegia 500,50; Russia 97; Oro 368,50.

Borse estere

Parigi, 18. — Rendita francese 3 % 67,90; Redimibile 3 % 76,65; 3,50 % 80,50; 5 % 97,30; 4 % 1917 75,05; 4 % 1918 72,85; Prestito 5 % 1920 100,90; 6 % 00; Montecat

Ragazzi alla finestra

Gli si davano più anni di quanti ne aveva, ma era molto ragazzo. Lui aveva in mente che gli anni non passassero mai abbastanza presto e si sentiva un cuore d'uomo. Doveva fare lo studente, e l'avevano mandato appositamente in città, in una pensione tenuta da una donna bruna, forte, che indossava in casa una vestaglia rossa. Ella non poteva vedere questo ragazzo tarchiato, dallo sguardo sottile e sfuggente, con due rughe che si delineavano già tra le narici e la bocca, come il segno di una sofferenza di razza. Non lo poteva vedere anche perchè gli aveva dovuto fare uno sconto nella pensione. Il suo nome era Bruno. Non studiava; si addormentava sui libri, e nel sonno gli pareva di essere un altro, di essere divenuto grande, di essere uscito di sè stesso eternamente ragazza Quando si svegliava, il vestitino di lanetta che gli doveva durare tutto l'anno, le scarpe chiodate, la berretta che gli copriva la testa lucida, tornavano ad annoiarlo, e perfino la sua faccia, a guardarsela nello specchio, gli pareva tutt'uno col suo abbigliamento: tutta una prigione. Aveva di quelle speranze che assistono gli adolescenti; di poterni da un giorno all'altro mutare in una cosa diversa, di poter fiorire come una pianta, e già si sentiva leggero, vestito di nuovo, con una faccia nuova. Sognava spesso di volare. Questi voghi sentimenti facevano che si vergognasse un po' meno di sè stesso, di com'era goffo e brutto, e perciò guardava gli altri col sottinteso che un giorno o l'altro avrebbero veduto che trasformazione, che sorpresa! Ma da che parte gli sarebbe venuta tanta fortuna? Non sapeva neppur lui, ma quando si pensava leggero, libero, felice, si vedeva con una donna. L'amore era come un regno coi grandi magazzini di cose per esser belli e nuovi. I suoi compagni parlavano a bassa voce quando lui era presente; ma egli sapeva di che parlavano: parlavano di donne. Allora faceva un sorriso esperto, come chi la sa lunga. Ma per la verità non sapeva niente. Quelli più si irritavano a vederlo sorridere, con quel muso. Forse non lo stimavano degno di pensarvi neppure; ma lui vi pensava, e certe sere (gli piaceva uscire di sera, quando tutti sembrano belli e trasognati) certe sere tornava a casa felice perchè una ragazza lo aveva guardato, e pensava che alla gli avrebbe sorriso nel sonno. Nei giardini dietro i cancelli, dietro le segrete finestre, fanciulle si ricordavano forse di lui. E poteva essere, perchè lui si ricordava di loro, non distintamente, ma di tutte insieme come si fossero rami di una stessa pianta.

Alla fine ebbe anche lui il suo segreto. Una mattina di marzo, sul vicolo profondo, tra gli strilli del mercato, si affacciò alla finestra della casa di fronte una ragazza. Fu come se giungesse da una profondità misteriosa ed umida, ancora irrorata di una rugiada con cui si fosse lavati gli occhi. La sua lambita dal sole si andava sciugando le chiazze delle piogge invernali; fili d'erba tremavano sulle embrici. La finestra si aprì su una cucina. Brillarono di immobile stupore le pentole e il vasellame percossi a tarmo dal sole al girare dei vetri. La ragazza passò tra l'ecce di luce, tutta in un nuovo riliavo. Egli stupì di non averla veduta prima e si ricordò vagamente di una bambina, la bambina che colei era stata ieri, e che forse era in un angolo della casa, col seggiolone e la bambola smessa. Ma era un'immaginazione. La chiamava in cuor suo con un nome senza sillabe. La vedeva muover le braccia mentre parlava con qualcuno, senza sentirne le parole, e con un atteggiamento musicale. Una mano di lei, che splendette nel sole, gli ricordò le mani che aveva veduto alle adolescenti, con le loro sottili reti di pori iridati, come le trame di cui sono tessute le foglie nuove. Gli parve che alla si muovesse là par lui. Era domenica. La città era piena di uno strisciare continuo, lo strisciare della passeggiata festive. Le ore lunghe giravano nel cielo col quadrante dei raggi del sole che toccavano, come i numeri delle ore massicce, gli alti edifizi. Poi, al silenzio meridiano in cui le voci dei mercanti si tacevano interrotte dai bocconi del pranzo, si chiuse la finestra piano piano, la luce si raggelò sui vetri, le figure là dietro parvero aver freddo, tra geometrie dense e blusatre.

Aspettava lunghe ore seduto al tavolino, con la testa fra le mani, a guardare quella finestra. Qualche volta si addormentava così, con l'atteggiamento di chi sta molto attento, e invece sta sospeso ai sogni. Una volta, aprendo gli occhi, vide qual viso, quegli occhi, ma come divenuti improvvisamente adulti: gli parve che gli sorridessero. Era la madre dell'amata. Poi vide gli stessi occhi, le stesse labbra, in un uomo canuto che passò rapidamente, e poi in una bambina che si affacciava spesso a guardarlo come se volesse dirgli qualche cosa. Una grande gioia gli venne una sera. Una donna era entrata nella stanza di fronte con un lume, e la figura dell'amata si avvicinò alla finestra, levò le braccia, chiuse lentamente le imposte dopo averlo guardato. Egli vide la luce assottigliarsi, girare, sparire. I suoi pensieri furono per molti giorni dominati da quel lume che si faceva strada attraverso la tenebra, si rifletteva sui vetri appannandoli in un punto come un respiro, percoteva gli oggetti intorno ad uno ad uno, faceva girare le cose con passi di feltro, e in quell'ondeggiare anche la fanciulla amata ondeggiava come dondolandosi sugli archi di ombra e di luce.

Era strano, ma non si ricordava affatto di aver veduto prima quella casa. Gli era parsa sempre un muro cieco. Pareva che la finestra si fosse aperta ora, a primavera, come si apre il cielo. Di quando in quando, durante la notte, si destava come chiamato da una voce. Si affacciava: la finestra dell'amata era chiusa, i tetti vi calavano sopra le loro ombre frastagliate come lunghe ciglia. Una volta, che la luna era al tramonto, l'ombra del tetto della casa di lui ammantellava la finestra di lei. Egli ne fu contento. Fece parecchie scoperte. Una volta la vide in piedi su una sedia, e scoprì che portava le gonnelle corte. Ne fu quasi deluso: se l'era immaginata più grande. Ma poi le perdonò anche questo. Fu invece molto contento quando un giorno vide che, volgendosi, si era arrotolata la treccia sulla nuca. Vi fu anche una scenata quando una mattina egli sorrise alla sorellina che era andata ad aprire. L'amata fuggì via tutto e per un pezzo non si mostrò. Egli percorse la città credendo che fosse uscita, e non pensava che forse non l'avrebbe neppur riconosciuta. Poi, quando tornò a casa, trovò la finestra chiusa prima dell'ora. Le avrebbe voluto spiegare che egli amava tutti della sua famiglia, anche la sorellina, perchè somigliava a lei, e non era geloso neppure del fratellino, che scoprì un giorno, e che gli parve partecipe dei misteri della fanciulla; lui voleva immaginarsi la amata senza discendenza nè parentela, sorta da sè, unica, indivisibile. Invece ella se ne era mostrata offuscata, ed egli ne fu molto contento, ma non senza una certa sazietà di vittoria. Per due giorni, senza farlo deliberatamente, non si mostrò tanto spesso, perchè andò a vedere, all'uscita delle scuole normali, coi suoi compagni, quella che aveva fama di essere la più bella ragazza della città. Era una ragazza bionda, e la sua bella non era bionda. Si domandò se avrebbe amata anche l'altra, e si rispose che sì. Non sapeva perchè, divenne molto triste, e quando tornò a casa si mise a piangere davanti allo specchio, e più si guardava più piangeva: lo facevano piangere forse le sue scarpe rugose come organetti, i suoi capelli ispidi che non riceiva a pettinare, il vestito che non poteva cambiare ora che era primavera. Le lagrime che gli rigavano il viso gli parvero grandi decorazioni da mostrare, e stava attento a non asciugarle. Col viso umido si affacciò alla finestra e credeva che la luna facesse brillare il suo pianto irragionevole come gocce di diamanti. Ella apparve sola, poscì il lume sulla tavola, si avvicinò alla finestra, si sporse un poco. Parve che muovesse le labbra per dirgli qualche cosa. Egli si spenzolò fuori, si mise in mano sul petto come se così potesse ascoltare meglio, ma non riusciva a cogliere una sola parola. Vedeva i denti di lei brillare come una risata sognata, sotto una luce d'incantata lontananza. Allora si strappò dall'occhiello un garofano che era caduto alla bionda normalista, glielo lanciò, lo vide cadere nella stanza. L'amata lo raccattò, se lo cacciò nella scollatura giù per il petto. Poi chiuse la finestra. Egli aspettò che si disserrasse. Cominciava una notte chiara, lucente, senza vento: pareva che sarebbe durata infinitamente sul mondo, per gl'innamorati appoggiati alle finestre, che non arrivano a cogliere le parole che si dicono. Egli aspettò, si sollevò il bavero della giacca; sentiva di smarla e di pensare alla morte. Non poteva toglierni di mente quelle labbra che si erano mosse, come se una statua avesse parlato. Sentiva, nella brezza notturna, il tepore di quel garofano sul petto dell'amata. Si addormentò sul davanzale, si destò a tarda notte, tra i rumori delle ore piccine.

Preparò una lettera per il giorno dopo, e vi scrisse cose che non capiva neppur lui, una lettera gonfia come il suo cuore. Ora ella lo guardava come una spettatrice di un esercizio pericoloso. Afferrava a volo le lettere, le nascondeva sotto il giubetto, dove le lagrime certo si sarebbero asciugate e la carta sarebbe divenuta tiepida e viva come un'epidermide. Si metteva un dito sulle labbra, perchè lui si ricordasse di non dir nulla a nessuno. Le lettere erano piene di domande cui ella non rispondeva mai; erano piene di descrizioni d'incontri che non erano mai avvenuti, di appuntamenti notturni, di baci mai dati, romanzi che i ragazzi inventano e cui finiscono col credere. Solo solo, percorreva tutti i gradi della disperazione, fino a promettere che si sarebbe ucciso. Da quando fece questa promessa, la finestra non si aprì più. Si stese sul letto e aspettò di morire di dolore. Ma la sera dopo la padrona della pensione entrò nella camera, per la prima volta dacchè vi abitava lui, sedette accanto al suo letto, e lo guardò ridendo. « Bravo, bravo! Abbiamo l'innamorata, gli appuntamenti, eccetera. I ragazzi nascono con gli occhi aperti, ormai ». Chiuse le imposte, accese il lume, sciolse un pacchetto di carte che egli riconobbe per sue. Cominciò a leggere ad alta voce, e a lui pareva di capire ora per la prima volta il senso di quello che aveva scritto. Si levò di scatto, gliele lacerò in mano. La padrona disse: « La signorina è stata mandata in campagna, e vi starà per molto tempo, fino a che non siano terminate le scuole. Colpa vostra. Ma chi vi ha insegnato le cose che avete scritte qua dentro? Come le sapete? Ragazzaccio, cattivo ragazzaccio! ». — « Morirò, egli rispose, morirò presto ». Ma sentì che ella lo circondava con le braccia, sentì il petto di lei morbido, forte, e un odore che saliva chissà da quali lontananze della sua infanzia, forse dalle donne che lo avevano tenuto in braccio: e vi si addormentò facilmente, molle di lagrime.

CORRADO ALVARO.

Del successo

Alfredo De Sanctis ha ripreso in questi giorni il « Cyrano » con vivo successo. « Cyrano » è il poema del successo: ma che cos'è il successo? E' come un bacio: Ricordatevi poi che cosa è un bacio... E' cioè indefinibile, inafferrabile, anzi ineffabile; frutto di elementi che ci si perderebbe l'anima e il buon gusto a voleri calcolare: nato da incontri fortunosi e misteriosi. E' quello che dicesi la felicità. Vi sono opere piene di ingegno, ricche di nobili e degni propositi, sostanziose, vaste, profonde, che nessuno legge, nessuno ascolta, cui nessuno dà retta. Ve n'è altre venute fuori così, quasi per caso, che trascinano tutto il mondo. La musica di Rossini è geniò, sia bene; ma avrebbe potuto essere genio anche diversamente, vogliamo dire in altro stile, con altro tono. E' resistenza portarsi in ciò, che, anche a volerla considerare, il Signore ci pensoni, una cosa orribile, vi entusiasmerebbe di gioia, vi farebbe scattare in applausi dolranti. Questa è adunque la fiera della autentica felicità. E vi sono poco delle ricette. Ad esempio: il successo si ottiene andando incontro ai gusti del pubblico. Certo tutti gli scrittori e musici e artisti, anche quelli che affermano il contrario, hanno l'intenzione di andare incontro ai gusti del pubblico. Oppure: si ha da essere facili (come se fosse facile essere facili) ed anche un po' sentimentali o un po' arguti; si deve solleticare ad un tempo il cuore e il cervello, ma non troppo e smanierare e idealizzare, famigliari, sorprendenti, intimi, inaspettati. Orazie tante. Si deve, insomma, avere una mano leggera e un tocco di che diciamo così, di più spiccia.

Se ci pensate, il « Cyrano » è un meraviglioso melodramma: ma accoglie in sè tutti i doni. E' florito come la primavera, galante, gimpante; è una pienzia trasparente argentea rossa di tramonto, di intenzioni, di rosmarino che rapiscono, fanno piangere e sorridere insieme; appunto come si sogliono. Perchè l'arte, la poesia, sono come l'amore. Certi Seri giornali parlano alla conquista dell'amore, ci mettono molto impegno, infinita sagacia, lanciano arguzie, leggono le memorie dei libertini illustri, strizzano l'occhio, arricciano i capelli sulla nuca con scatti nervosi, s'inchinano salutl, mutano d'abito tre volte al giorno, e restano a bocca asciutta. Poi arriva un cretino che neppure ci lavori caso, modi angelici, svelti e canzonevoli, occhio traditore colmo di promesse, e coglie mele coricole e grazie a abbandoni, con suprema eleganza. Quale segreto ha in sè Cicciabino? E chi lo sa! Ha il dono, l'estro, sa arrivare al cuore d'un tratto, sa creare la vita intorno a sè. O l'illusione della vita. Ciò conta. Intorno a lui tutto si converte in letizia: voi sentite che il sangue fluisce rapido e caldo, che il sole è fecondo e ruttoso, che esiste la bellezza nel creato. Scintillano i calici, scoppia nei cespugli trucidanti la brezza della sera, le rose s'incurvano dopo il profumo come di un'impalpabile polpa. Quando un uomo riesce a comunicare questo divino e ingenuo del vivere, il volgo dice che è un poeta. Ed ha ragione. E' sempre un po' poeta chi fa successo, e senza successo non vi è poeta perfetto. Perchè come l'amore, come la vita, sono versi e rime: ad accordarli con ai devo essere bravi, ma felici.

E perciò la gente ha torto a credere che dopo il successo venga la felicità: no, la felicità c'era prima. Il successo non è che una felicità a spasso.

effebi.

TEATRI

Novità parigine

Maurizio Rostand e la causa dell'amore - Grand-Guignol - Francesca Bertini

Parigi, aprile.

Fra le ultime novità teatrali è da segnalare una commedia in prosa di Maurizio Rostand, data al Teatro Femina ai Campi Elisi. Raffreddato nei propri entusiasmi per la poesia dalla freddezza costante dimostrata dal pubblico alle sue tragedie in versi, il biondo epigone si rivolge alla prosa. Ma non è facile improvvisarsi prosatori quando si è nati poeti, e *Il turbamento* è, nonostante l'ostracismo ai martelliani, prevalentemente un'opera di poesia.

« Il turbamento »

Con quell'innata ed ardente passione per le cose belle e generose che è sempre stata la qualità principale dei Rostand e che Maurizio non possiede in grado meno elevato di Edmondo e di Giovanni, anche questa volta il figlio dell'autore di *Cyrano* ha voluto difendere una bella causa: la causa dell'amore. Non si difendono se non le cause in pericolo, e l'amore non ci siamo accorti tutti da un pezzo che versa in tragranti gravi? Ajutato dai propri rancori di romantico incompreso, Maurizio Rostand ha voluto gridare al mondo il proprio disgregazione del cinismo e del vizio che avvelenano le più pure fonti del sentimento. Senonchè, quando si è trattato di sostenere l'assunto in una commedia, il poeta ha preso la mano all'autore drammatico, e invece di uno dei mille esempi quotidiani o suggestivi della decadenza dell'amore abbiamo avuto l'esposizione di un caso eccezionale che dimostra assai meno di quanto l'autore non si fosse proposto.

Filippo Dariel è un romanziere celebre, un romanziere dalle forti tirature: ma il segreto della sua popolarità non sta forse meno nel carattere pornografico di parecchie sue pagine che nel valore letterario di tutte le altre. Non vorrei essere indiscreto, ma confesso che egli mi fa pensare con insistenza a Vittorio Marguerite. La sola differenza tra i due è che l'autore della *Garçonne* non ha mai lasciato supporre di non credere nell'amore, del quale viceversa i suoi libri, fra tante scorie lussuriose, sono pieni, mentre Dariel predica ai quattro venti che per lui l'amore non esiste, la purezza, la verginità non esistono e che tutto si riduce, a dispetto dei poeti, a una questione di puro egoismo fisico. Dariel ha una bella moglie, Maria Elena, che lo ha sposato per amore ma che per non affliggergli una smentita si sforza da quindici anni di provargli che fra loro non esiste se non una semplice amicizia, una semplice collaborazione di interessi, e, per aggiungere la prova dei fatti all'eloquenza delle parole, si dà, lui consenziente, a quanti uomini la sollecitano. Si tratta, come vedete, di una coppia alquanto speciale. La moglie passa da un amante all'altro, abbandonandoli dopo quindici giorni sotto un pretesto qualsiasi; il marito nota accuratamente su un taccuino le impressioni della novella Arianna e le reazioni degli abbandonati; e da questa collaborazione vigorosamente professionale nasce ogni anno un romanzo a sessantamila esemplari. Le cose procedono così senza sorprese nè contrattempi durante dieci o quindici anni. Senonchè un bel giorno, il crepuscolo della giovinezza cominciando a pesare sul cuore della donna, costei si innamora di un ragazzo che l'adora, Luciano, e quando il marito, vedendo la partita male avviata, le impone di rispettare i patti e partire, Maria Elena si ribella e segue, per la prima volta dopo quindici anni di vita, la voce dell'amore. La commedia è moralizzatrice, se non morale, ma insufficiente. All'infuori della figura della donna, i personaggi mancano di rilievo e sospettiamo Dariel, che dovrebbe essere il più persuasivo di tutti, dato che la commedia è scritta contro i suoi pari. Ma esistono davvero tanti pariei al mondo? La crisi dell'amore è più semplice e più grave di quel che non dimostri Maurizio Rostand. Notiamo, di volo, che il primo atto della commedia ha luogo a Palermo, e che l'autore ricava un grazioso effetto scenico dal vecchio costume siciliano di bellare la propria immagine nello specchio prima di abbandonare una camera dove si è vissuto, effetto col quale contrasta certa « passeggiata lungo il lago » alla quale uno dei personaggi invita l'altro e che non so davvero a quale lago possa alludere.

« Il pugnale malese »

Un nuovo spettacolo è stato allestito dal *Grand-Guignol* con un dramma in due atti di Giovanni Aragny, *Il pugnale malese*, ricavato da una novella di Tristan Bernard, e un altro pure in due atti di Carlo Foley, *Le notti del bagno penale*. Nel primo dei due, un padre rifiuta al figlio i quattrini che gli occorrono per assicurarsi l'amore di un'avventuriera e il figlio giura di ricorrere a qualunque estremo, anche al delitto, per procurarsi la somma prima dell'indomani. La mattina dopo, una ricca dama dimorante nella casa attigua viene trovata assassinata. L'arma che ha servito a compiere il delitto è un pugnale malese identico a quello, ricordo di un lontano viaggio in Oriente, che possiede da molti anni il padre del giovane rompicollo, e che è improvvisamente scomparso di casa. Quale prova più flagrante per denunziare l'assassino? Il giovane rientra di lì a poco, cerca di tasca il pugnale e lo ripone accuratamente al posto donde lo aveva preso: è stato dunque lui. Arrestato dal padre, attende spasmodica di una visita della Polizia. Arriva infatti il giudice istruttore: ma dai discorsi di questo vecchio amico di famiglia, il padre apprende che il figlio ha passato la notte in casa sua a ciarlare di viaggi e di avventure e che aveva parlato seco di pugnale per fargli vedere come si doveva maneggiarlo. Il terrore si risolve pel povero uomo in un accesso di gioia, e, manco a dirlo, il giovanotto avrà i quattrini che gli erano stati negati. Il delitto è stato commesso, lo avete capito, con un altro pugnale malese.

Questa coincidenza, creata apposta per cavarne un dramma, mi fa pensare a una coincidenza rimasta dalle realtà che ha fatto correre i brividi nelle midolla del pubblico assiepato l'altra sera in un teatro che pure non era il *Grand-Guignol* per sentire la nuova commedia di Giorgio Ferr e Luigi Verneuil, *Mia sorella ed io*. Nel primo atto di questo lavoro, la protagonista fa credere al padre e al fidanzato, per giustificare un intrigo amoroso, che il loro podere della Commanderie presso Blois è stato visitato dai ladri e che il fattore è stato ucciso. Ora, proprio mentre l'atto veniva presentato al pubblico della prova generale giungeva al Ferr l'annuncio che il fattore della sua proprietà di Fontenils presso Chinon era stato assassinato poche ore prima davanti alla porta della fattoria! Non appena la notizia si sparse fra gli spettatori, l'impressione fu enorme. Riconosciamo che c'era di che. Il caso prova dunque che la coincidenza inventata da Giovanni Aragny non è poi di quelle che realtà quotidiana si rifiuti di omologare.

Il secondo dei lavori dati al *Grand-Guignol* è più pauroso del primo e mette in scena uno dei tanti episodi di orrore di cui è fertile la vita a Cayenna. Preferisco non raccontarvela, perchè non vi lascierebbe dormire stanotte.

La Stella... sabbiaccatrice

Lasciando ora i teatri per passare al cinematografo, va segnalato il ritorno in scena di Francesca Bertini, promossa astro internazionale.

Per farsi largo fra i critici, la Duse della scena muta, come la chiamano i panegiristi, è arrivata a Parigi col baule pieno di autografi di uomini celebri, a cominciare da D'Annunzio e da Pirandello per finire a Marconi e a Rostand. Su un esemplare dell'*Higlon* ha scritto:

MITTERRICH — *Come sa che non si vedano più gli Austriaci?*

IL DUCA — *Sono in fuga.*

(« *L'Higlon* », atto II e *Il Piave*, atto I)

E sotto: *Francesca Bertini, una dei suoi ammiratori!*

EDMONDO ROSTAND, *23 giugno 1918, giorno della vittoria italiana.*

Abbiamo dunque attorno per il mondo una nuova Ambasciatrice.

NOMENCLATOR

Al Teatro di Torino: I concerti Lener.

Entro la prossima settimana sarà al Teatro di Torino il « Quartetto Lener » che il pubblico torinese non ha più udito da vari anni. Questo complesso musicale, dei più apprezzati, è composto da Jeno Lener (primo violino), Joseph Smilovits (secondo violino), Sandor Roth (viola), Imre Hartman (violoncello), strumentisti tutti ungheresi che si sono formati all'Accademia Musicale di Budapest, allievi i tre primi del celebre violinista Jeno Hubay e discepolo l'ultimo di David Popper. Il « Quartetto Lener » ebbe origine dopo la rivoluzione ungherese, quando il Lener, lo Smilovits, il Roth e l'Hartman, che già facevano parte dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Budapest, si ritirarono in un lontano villaggio dell'Ungheria per affinarsi musicalmente con lenace pazienza. Presentatisi a Vienna nel 1920 ottennero un caloroso successo, ed iniziarono allora quei noti giri artistici per l'Europa e l'America che diedero al loro quartetto la reputazione d'uno dei migliori complessi quartettistici dei nostri giorni.

Al Teatro di Torino il « Quartetto Lener » darà quattro concerti, con programmi scelti in modo da offrire un saggio dell'evoluzione della musica da camera dal secolo XVII ad oggi; movendo cioè da Purcell, Tartini, Richter per passare ad Haydn e Mozart, e per giungere, attraverso Beethoven, Schubert, Schumann, Brahms, Dvorak, a Debussy, Franck, Kodaly, Respighi.

Il primo concerto è fissato per lunedì sera 23 aprile. Gli altri seguiranno nelle sere di martedì, giovedì, venerdì. La vendita dei posti s'inizierà domenica mattina. Per questi quattro concerti sono stati concessi abbonamenti speciali al Gain ed alla Pro Cultura Femminile.

Giuliano di Zandonai al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 18, notte.

E' stata stasera rappresentata al Teatro Reale dell'Opera, *Giuliano*, di Riccardo Zandonai su libretto di Arturo Rossati. Il prologo è stato accolto alla fine da due chiamate al tenore Lo Giudice e due al maestro Zandonai. Il primo atto ebbe nella sua prima parte, festosissime accoglienze. Il racconto di « Giuliano » che torna nella rocca di « Reginella » dopo avere vinto e ucciso i barbari, fu accolto da vivi applausi, anche perchè cantato con grande efficacia e sfoggio di ottima voce dal Lo Giudice. Meno calorose accoglienze ebbe la seconda parte con il duetto di amore tra « Reginella » e « Giuliano ». Comunque, anche la fine di quest'atto venne applaudita con due chiamate agli interpreti e due all'autore.

Alla fine del secondo atto, nonostante qualche lieve contrasto, gli esecutori vennero chiamati due volte alla ribalta e tre volte l'autore. Buon successo ebbe pure l'epilogo.

Al Balbo: *Terra promessa*, di Maugham.

L'autore di questa commedia non ha evidentemente fretta; procede con una lentezza veramente singolare in cui si rivela poi abile sceneggiatore di atti assai lunghi e tuttavia interessanti e vivi. I suoi modi sono di descrittore: si sofferma volentieri sul pittoresco, sul particolare, colorisce, analizza, il dialogo, il tono, la presentazione dei personaggi è piuttosto un romanzo che da palcoscenico. Ed è un peccato questa staticità, perchè *Terra promessa* ha in sè non molto saporito, e scorci audaci, ed emozione e carattere. Ingenua nella trama, candida nel sentimento che l'anima, sa poi assurgere a crudezza di tratti drammatici nel terzo atto.

Sarebbe lungo esaminare la trama. Il primo atto, di preparazione, è quasi inutile. E' un antefatto che potremmo supporre, se non fosse di certe ragioni di contrasto con quel che segue. Nel primo atto infatti si vede come Nora Marsh, giovane dama di compagnia di una vecchia diabetica, rimane alla morte di costei senza un soldo. La signora le aveva pur promesso un ricco compenso per tutte le cure ricevute, per tutti i sacrifici impostile: ma alla resa dei conti a Nora non tocca nulla. Un antico testamento lascia tutto ai parenti della defunta. Nora è sola: un solo fratello suo vive al Canadà. Che fare? Tenta di trovare un nuovo impiego: non ci riesce, si scoraggia, s'avvilisce. Andrà presso il fratello.

E qui la legge della pratella la prende. Tutta la commedia è qui: incomincia dal secondo atto. La vita dei coloni è dura, è rude. Il noviziato per Nora è terribile: tra lei e sua cognata, un'indigena, nascono questioni, liti continue e disgustose. Nora non può reggere; nuovi sconforti l'assalgono, ed in un momento di maggiore angoscia si offre come moglie ad un colono qualunque. Il passo ch'ella fa è grave oltre ogni dire, e compiuto in un baleno. Vediamo i due nella piccola casa di lui, anzi, in una capanna, sperduti nella solitudine immensa. E' la prima notte di matrimonio. Nora si accorge ora di tutto ciò che la divide da quell'uomo a lei ignoto; si ribella, una repugnanza invincibile la spinge a giocare d'audacia con lui. Ma l'uomo è nella pratella il dominatore; non v'è per lui altra norma o pietà che la forza, e la donna dovrà piegarsi alla sua volontà. Le scene qui si svolgono non senza drammaticità e commozione. L'autore ha qualcosa da dire; e lo dice con una certa forza, con una poetica persuasione che non lascia indifferenti.

Passato la bufera i due s'avvincono inconsciamente l'uno all'altro, inconsciamente Nora viene a scoprire nel suo compagno un uomo, un vero uomo di razza, fiero e generoso, e capace di un delicato amore. Quand'ecco per una serie di più o meno teatrali circostanze potrebbe lasciarlo, avendone da lui stesso il consenso, e ritornare alla vita comoda di Londra, il suo cuore prorompe con parole di bontà, di fede, con parole di amante insospettata, tenera, devota. La vita, la vita profonda, della terra, del lavoro, dell'opra quotidiana è feconda, ha creato la coppia ideale.

Non essendosi consentito di soffermarci a lungo sui molti pregi e sulle manchevolezze di questa non banale, e certo interessante, commedia, ci limiteremo a dire che essa regge con sè un soffio di sano, a spesso commovente vitalità. Un mondo vi è rappresentato assai curioso e colorito, creature vi compaiono che non dispiace aver conosciuto. La Compagnia Carini ha recitato con affiatamento e con garbo, dominata dal tono piacevole e simpatico del Carini stesso, efficacemente assecondato da Ada Montereggi.

Al Carignano: Tempo di valtzer.

Questa sera la Compagnia di Tatiana Pavlova mette in scena una novità italiana: *Tempo di valtzer* di Corsi e Paolieri. La commedia è dovuta alla collaborazione di due ben noti scrittori e arguti uomini di teatro, ed è attesa con vivo interesse.

Per martedì, 24 corrente, è poi annunciata la prima rappresentazione della commedia in 4 atti di Lirico e Lorenzo Gigli: *La pellegrina appassionata*. Protagonista sarà la signora Tatiana Pavlova, che, con la sua viva intelligenza di attrice e capocomica, cura la messa in scena di quest'opera, onde darle la più aderente e intima interpretazione.

Le recite ibseniane di Irma ed Emma Gramatica

Bologna, 18, notte.

Questa sera al teatro Sperimentale, davanti ad un pubblico foltissimo, ha avuto luogo la recita commemorativa di Ibsen con *Giangabriele Borkmann*. Il lavoro, che è stato interpretato con arte squisita e singolare da Irma ed Emma Gramatica e da Memo Benassi, è apparso in tutta la sua potenza spirituale ed artistica ed è stato lungamente applaudito.

Chi è la nuova miss France

Parigi, 18, notte.

La signorina Raimonda Alain, brettone, di 18 anni, è stata designata a rappresentare la Francia al concorso di bellezza di Galveston.

Un accidente automobilistico al Re di Spagna

Madrid, 18, notte.

L'automobile di re Alfonso, che si recava a Siviglia, sbandando, è andata in un campo, rimanendo danneggiata. Il Re ha raggiunto Siviglia con un'altra vettura.

NOBILE

Scambio di telegrammi con Hindenburg

Berlino, 18, notte.

Il generale Nobile ha inviato al presidente del Reich, Hindenburg, il seguente telegramma:

« *Arrivando col dirigibile* Italia *nel vostro stimato Paese, considero come imperioso dovere esprimervi la mia grande riconoscenza per la ospitalità accordataci. Vi prego di gradire l'omaggio sincerissimo mio e di tutto l'equipaggio dell'*Italia ».

Il Presidente del Reich ha così risposto:

« *Esprimo a voi ed all'equipaggio dell'*Italia *i miei più vivi ringraziamenti per il cordiale telegramma di saluto. Vi auguro il benvenuto sul suolo tedesco. Vi esprimo la mia ammirazione per il brillante volo compiuto ed i miei auguri sinceri per il successo della vostra spedizione polare* ».

(Stef.).

La partenza del « Città di Milano » per Tromsö

Bergen, 18, notte.

Il *Città di Milano* è partito per Tromsö. A bordo della nave è partito anche il ministro d'Italia a Oslo, conte Senni.

5 anni a colui che uccise uno che non era l'amante della moglie

Parigi, 18, notte.

Gli amanti e mariti rivoltellatori fanno maggiori vittime — le statistiche permettono di crederlo — che non gli assassini. Questo modo di giustizia punitiva è entrato nelle abitudini moderne, incoraggiato certamente dall'inconcepibile indulgenza dei giurati. Quelli della Senna dovevano giudicare oggi uno di questi casi, quello di un marito ingannato che, incontrando per la strada una persona qualsiasi, credendo fosse l'amante della moglie l'uccise con un colpo di rivoltella.

Il dramma si è svolto il 20 ottobre scorso, alle 9 del mattino, in una stazione della ferrovia sotterranea. Un giovane ingegnere, Italo Largéteau, al suo uscire dalla stazione di porta Versailles per recarsi al Parco dell'Esposizione, dove doveva dare l'ultima mano alla mostra che aveva organizzato, venne avvicinato da certo Caillon, falegname, a lui completamente ignoto, che gli disse a bruciapelo: — Se tu non lasci in pace mia moglie, l'avrai a fare con me. — L'ingegnere alzò le spalle e proseguì per la sua strada, il geloso marito allora estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo contro l'ingegnere, che cadde ucciso dal colpo. Il falegname arrestato, calmissimo dichiarò: — Ho ucciso l'amante di mia moglie. — Invece, il Caillon aveva confuso l'ing. Largeteau con certo Sauvel che era il suo vero rivale. Pianti, disperazione, pentimenti, appena gli fu dimostrato l'errore. L'omicida è comparso oggi davanti alle Assise della Senna e nel suo interrogatorio si è soprattutto preoccupato di fare credere che aveva comperato la rivoltella non per uccidere il suo rivale, il cameriere da caffè Souvel, ma per uccidersi. Alla domanda del presidente come mai avendo interpellato il disgraziato ingegnere non si sia accorto del fatale errore, l'imputato non ne dare alcuna risposta concludente. Egli non fa che ripetere il solito ritornello di essere pentito, di non avere premeditato nulla e di voler riparare.

Le affermazioni dell'imputato sono contraddette dall'agente che procedette al suo arresto e che depone che l'imputato era in agguato e che sparò senza rivolgere alcuna parola alla vittima. Alle formali dichiarazioni dell'agente l'imputato non protesta affatto.

E' poi chiamata alla sbarra la moglie dell'imputato. La scena è abbastanza penosa. La testa bionda, vestita di un elegante mantello di petouche, si avanza alla sbarra con passo risoluto. Non mostra la minima intenzione di dissimulare alcunchè ai giurati, ma sembra dire: — Quello che è accaduto non è colpa mia. Non saravo più mio marito —. Ammette poi di averlo abbandonato, ma spiega che fu lui a metterla alla porta. Essa portò seco buoni della Difesa Nazionale, dei titoli ed un anello; ma afferma che tutta questa roba era sua proprietà personale. Naturalmente i difensori contestano con veemenza le dichiarazioni della donna, e ricordano che una notte, sognando, essa aveva esclamato: — Marcello! —. Da quel momento il marito perdette il sangue freddo.

Alla donna segue sulla pedana l'amante Marcello Souvel che passa qualche bruno momento soprattutto quando gli viene contestato che egli si è impossessato degli oggetti di valore che gli ha portato l'amante. Dopo un vero fuoco di fila di contestazioni, il teste è licenziato con queste parole dal presidente: — L'avete scappata bella! — Per l'ingegnere non si ode nè una parola di cenno nè di risentimento. Tutti si occupano delle liti domestiche dei coniugi Caillon, ed il pubblico applaude quando un amico dell'imputato, chiamato come teste, esclama con enfasi: — Caillon non può essere un assassino!

Il presidente fa sgombrare l'aula. Il P. M. sostien l'accusa, pur ammettendo qualche attenuante, e chiede una pena di reclusione. I difensori chiedono la pietà ai giurati, dicendo che l'imputato quando commetteva il delitto, non era in possesso delle sue facoltà. La gelosia lo aveva accecato. I giurati emettono un verdetto di condanna con la circostanza attenuanti, e l'imputato è condannato a 5 anni di reclusione.

Violentissimo terremoto segnalato da Moncalieri

La Direzione dell'Osservatorio di Moncalieri ci comunica:

« Ieri sera, mercoledì, alle 20,28', gli apparecchi dell'Osservatorio del Collegio « Carlo Alberto » di Moncalieri, hanno iniziato una vistosissima registrazione di terremoto non molto lontano, all'incirca millecinquecento chilometri. La violenza della scossa ha raggiunto una ampiezza che non si è mai avuta per il passato. Data l'ora tarda non è stato possibile ottenere calcoli più precisi ».

Lieve scossa di terremoto in Carnia

Tolmezzo, 18, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, e precisamente alle 12,30, una nuova sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio ha suscitato panico fra la popolazione, già colpita duramente. La scossa fu sentita anche a Cavazzo e nella frazione di Verzegnis.

Mille case distrutte da un incendio

Tokio, 18, notte.

Un migliaio di immobili sono stati distrutti a Hitosaki da un incendio che ha infuriato per oltre sette ore prima di essere domato. Tra gli immobili sono 4 scuole, 2 banche, 6 ospedali, una chiesa. I danni sono valutati a più di un milione di *yens*. Non si segnala alcuna vittima.

(*Stefani*).

Fallito attentato contro un ministro argentino

Buenos Aires, 18, notte.

Una potente bomba è stata scoperta sotto le finestre di una casa attigua alla residenza del ministro della Giustizia, Sarpurni. La Polizia ha iniziato attive indagini.

Capitano inglese arrestato per contrabbando a Costantinopoli

Costantinopoli, 18, notte.

Un capitano di un vapore inglese è stato arrestato dalla Polizia, sotto l'accusa di esercitare il contrabbando di oro, con la connivenza dell'agente della Compagnia di navigazione.

La Fiera del Libro sarà inaugurata dal Duca di Bergamo

Firenze, 18, notte.

Sono giunti a Firenze tre delegati tedeschi, che rappresenteranno la Germania alla Fiera internazionale del Libro. Si apprende intanto che a rappresentare il Re all'inaugurazione della Fiera sarà presente il Duca di Bergamo. L'inaugurazione avrà luogo, anz

Il processo a San Remo
per il fallimento della Banca Garibaldi

San Remo, 18 sera

Il processo contro i dirigenti della fallita Banca Garibaldi di Porto Maurizio ha avuto oggi il suo inizio. Un inizio difficile e contrastato per la varietà e il carattere delle questioni giuridiche prospettate in via preliminare dall'una e dall'altra parte. Ma il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni che tendevano ad un differimento del dibattimento e il giudizio è stato conseguentemente impostato. L'eco penale di questo dissesto segue a due anni di distanza dalla dichiarazione di fallimento, avvenuta l'31 maggio 1926, ma trova il pubblico e i creditori nel preciso stato d'animo di allora. Per le conseguenze, in molti casi fatali, di questo *crack* finanziario — la cui entità e la cui caratteristica sono espresse sinteticamente in queste cifre: 160 milioni di risparmio distrutti; un passivo di 150 milioni, di cui nella più benevole delle ipotesi soltanto avremo di un terzo potrà essere coperto dalle realizzazioni attive — si è avuto una specie di scompiglio economico in tutta la Riviera occidentale.

L'eleganza degli imputati

Stamane, prima che si apra se l'udienza dovettero intervenire militi e funzionari per contenere e disciplinare la folla, proprio come accade in occasione dei processi passionali, ma questa gente che faceva ressa alle porte del Tribunale, non era mossa da alcunchè di morboso: era semplicemente agitata, perchè dei cinque imputati che le due successive sentenze del giudice istruttore ha mandato a giudizio, soltanto quattro sono comparsi e cioè i fratelli Eugenio e Paolo Pagliano, rispettivamente di 45 e 37 anni, il cugino di costoro Ludovico Pagliano di anni 30, procuratore della Banca fallita e il rag. Umberto De Alexandris, di 40 anni, già direttore della succursale di Porto Maurizio della Banca d'Italia.

Il quarto imputato, il signor Maurizio Pagliano, di anni 68, padre dei due primi imputati, ha preferito restare assente. I tre primi imputati sono in istato d'arresto e la loro traduzione nell'aula è accompagnata dai mormorii della folla che si stipa nel corridoio.

I fratelli Pagliano si rassomigliano assai anche nelle caratteristiche fisiche: sono entrambi corpulenti e massicci; vestono con eleganza, e portano entrambi le lenti. Nello stesso banco prende posto Ludovico Pagliano, il legale ex-procuratore arrestato in Belgio l'altr'anno, ed estradato sul principio di quest'anno. Il rag De Alexandris è a piede libero e prende posto dinanzi ai colimpuati. Quando il presidente cav. Lasagna apre l'udienza, vengono introdotte le parti lese ed i testimoni. Sono diecine e diecine di persone che sfilano dinanzi al Tribunale e gettano sguardi punto benevoli agli imputati. Ma i fratelli Pagliano, che sono maggiormente investiti, non manifestano alcuna emozione: sono impassibili, ma soprattutto molto attenti a quello che avviene. Finito l'appello dei testimoni si apre la serie degli incidenti preliminari.

La macchinosità del processo offre la possibilità di un ampio torneo svolto in limine litis. Espedisce l'avv. Gissey, patrono di Ludovico Pagliano. Come è stato detto costui è incolpato di correità nell'appropriazione indebita per valore rilevante ed è per tale reato che il Belgio ha accordato la sua estradizione. Ma dopo questa istruttoria un'altra ne è stata aperta contro il Pagliano: quella per correità in bancarotta fraudolenta. E siccome questa si trova tuttora in corso, il Tribunale ha deciso di rinviarlo al giudizio insieme agli altri semplicemente per l'imputazione che è già stata concretata nella sentenza del giudice istruttore, e cioè per l'appropriazione indebita. L'avv Gissey chiede che il Tribunale ordini lo stralcio sulla posizione del Ludovico anche per ciò che riguarda l'imputazione di appropriazione indebita, ed a sostegno della richiesta espone le considerazioni di ordine giuridico e di ordine pratico che consigliano tale provvedimento.

Il Pubblico Ministero si trova d'accordo con l'avv. Gissey per lo stralcio, ma l'avv. D'Andrea, patrono dei fratelli Pagliano, osserva fosto che la posizione del Ludovico è inscindibile da quella degli altri, giacchè il fatto si verificava nel medesimo ambiente. Chiede perciò che, se non si può procedere contro il Ludovico Pagliano, si sopraseda anche per gli altri.

Il P. M. cav. Martini, contraria questa istanza di rinvio ed osserva che il processo ha una importanza enorme e deve essere definito urgentemente nell'interesse della massa fallimentare. Del giudicato penale dipende infatti l'esito di una vertenza civile, la cui soluzione costituirà la definizione della procedura fallimentare.

Nel dibattito intervengono anche gli avv. Sciacaluga, difensore del De Alexandris, e l'avv. Foligno, difensore di Maurizio Pagliano, il quale chiede che si proceda nel giudizio, giacchè questo è il desiderio del suo cliente, il quale ha voluto rimanere contumace ma desidera essere riabilitato. Nell'interesse ancora del De Alexandris l'avv. Sciacaluga osserva che, se si dovesse ordinare lo stralcio per quanto riguarda il Ludovico Pagliano, il suo cliente si troverebbe in questa situazione assurda, che egli verrebbe ad essere processato due volte in quanto si verrebbe a ripetere due volte lo stesso processo per gli stessi fatti, posto che l'accusa mossa al De Alexandris si riferisce ai fatti attribuiti ai fratelli Eugenio e Paolo Pagliano e al Ludovico Pagliano.

Il dibattito continua e su questo incidente preliminare si pronuncia il Tribunale, che, con una ordinanza, respinge l'istanza di stralcio nei riguardi di Ludovico Pagliano, e manda a proseguire il dibattimento. E si assiste ad un episodio alquanto ameno: un creditore della Banca Garibaldi, il signor Giovanni Semerano, il quale dirige un ufficio di consulenza amministrativa, a Finalmarina, ha dichiarato alla Cancelleria del Tribunale di ricusare gli attuali giudici, che compongono il Collegio. Egli con la sua dichiarazione, in rinnovato una protesta presentata già il 5 marzo 1928, in cui lamentava che il magistrato inquirente non avesse proceduto ad allargare l'istruttoria e a coinvolgere per connessità che egli ritiene abbiano colpa nel dissesto. Per tale fatto egli invoca l'applicazione dell'art. 42 del Codice di Procedura Penale, che riguarda appunto il caso della ricusazione dei giudici. Il Semerano viene introdotto nell'aula, ed il Presidente lo esorta a ritirare la sua protesta. Il Semerano si anima e osserva:

— Avrebbero dovuto già provvedere...

Presidente: — Sì, ma la Corte di Cassazione avrebbe dovuto provvedere prima.

Semerano: — Qui si viola l'art. 42.

Nell'aula si diffonde una certa illarità, che è determinata altresì dall'atteggiamento del Semerano, dalla infondatezza manifesta della sua richiesta. Egli, alla fine, si decide a ritirare la protesta, che ha presentato per iscritto.

L'udienza prosegue con altri incidenti procedurali, e l'avv. Gandolfo, del Collegio di Difesa dei fratelli Pagliano, vorrebbe che il Tribunale ordinasse l'abbinamento di questo processo con quello istruito a carico di certo Mangia. Ma il Tribunale non ritiene che ricorrano ragioni di connessità, e respinge perciò l'istanza.

L'udienza è rinviata alle 14.30.

Schermaglie procedurali

La schermaglia procedurale viene ripresa nell'udienza pomeridiana. Il processo offre inesauribili spunti per la battaglia. Così anche la ripresa pomeridiana è dominata dal nervosismo e dallo stridore acuto di dibattiti che ha contrassegnato l'esordio. Allo scudo dei difensori, cui si è aggiunto l'avv. Quaglia per il rag. De Alexandris, si contrappone ora la spuntata dei patroni di Parte Civile. Una ventina di creditori danneggiati che avevano già presentato singolarmente denuncie e querele contro i fratelli Pagliano, hanno proseguito l'azione e si sono costituiti Parte Civile. Tra questi animosi c'è anche una patrizia, la principessa Elisabetta di Mauroceriato, che al pari di molti altri aveva affidato alla Banca Garibaldi dei titoli che furono poi passati alla Banca d'Italia come pegno per le operazioni di anticipazione. Queste Parti Civili, che sono rappresentate dal senatore Nuvoloni, dall'on. Moreno e dagli avvocati Semeria, Bubba, Bensa, Laura, Amaglio, Verrando e Mirri, intendono estendere la costituzione di Parte Civile anche contro l'ex direttore della succursale di Porto Maurizio della Banca d'Italia, rag. De Alexandris.

E' opportuno notare che la posizione in causa del rag. De Alexandris, per quanto minima, se si bada al tipo dell'accusa che gli è stata contestata, è di portata notevole ai fini della risoluzione della procedura fallimentare. Nel periodo in cui venne la direzione della Banca d'Italia, il De Alexandris fece alla Banca Garibaldi delle anticipazioni per quindici milioni e mezzo lire, ricevendo in garanzia quei titoli che la Banca Garibaldi aveva avuto in deposito dai clienti e di cui aveva disposto arbitrariamente nelle forme disinvolte che sono note e che hanno dato luogo per i gerenti della Banca stessa all'imputazione di appropriazione indebita. Orbene, la sproporzione fra l'entità di questi titoli e il capitale azionario della Banca Garibaldi, la natura dei titoli stessi e la conoscenza che il De Alexandris doveva avere delle reali condizioni dell'azienda, hanno indotto a credere che egli sapesse che quei titoli erano di proprietà di terzi. Il De Alexandris fu così incolpato di aver accettato in pegno dei titoli per oltre 15 milioni senza averne accertata la legittima provenienza, e non si ritenne proprio di ipotizzare nel fatto o lui attribuito che il reato vero e caregorico di ricettazione, ma semplicemente quello previsto dall'articolo 493 del Codice Penale. La tenuità dell'accusa, che commina semplicemente pene pecuniarie, non elimina i riflessi civili di questa posizione strasinistra. Il curatore del fallimento infatti, quando apprese che la Banca d'Italia avrebbe intrapreso a vendere i titoli iniziò davanti a questo tribunale civile una causa per rivendicarli. Il tribunale, con sentenza che è stata ora impugnata in appello, sospese quindi ogni giudizio in merito a questa contestazione sino all'esito del giudizio penale. Di qui la possibilità prospettata da più parti che in caso di condanna per il De Alexandris la Banca d'Italia sia tenuta alla restituzione dei quindici milioni e mezzo di titoli.

Avvocati senza toga

Le Parti Civili, proponendo la costituzione in causa, hanno puntato perciò sul De Alexandris, dichiarando di estendere a lui la costituzione già fatta contro i fratelli Pagliano. Contro di lui è insorto l'avvocato Sciacaluga, il quale si è opposto, sostenendo che solo coloro i quali avessero dimostrato categoricamente il possesso dei titoli passati dalla Banca Garibaldi alla Banca d'Italia hanno oggi veste per rivendicarli, e con ragioni di stretto diritto, che partono dall'esame delle posizioni specifiche del De Alexandris, si pronunciò su questo punto, efficacemente, l'avvocato Quaglia. Il dibattito si è fatto anche ed animato. Vi partecipano tutti i patroni. Il concorso degli avvocati in questa causa è tale che si sono esaurite tutte le toghe di cui dispone il Foro genovese e anche parecchi gli oratori che devono accontentarsi a mettere in ghiacchetta. Ma gli incidenti sulla costituzione delle Parti Civili sono tutt'altro che esauriti. Resta quello del curatore del fallimento, dott. Corlianis, che dovrebbe essere rappresentato dall'avvocato Boccalandro e che non ha perfezionato ancora l'atto di costituzione. L'avv. Boccalandro è assente e in sua vece compare l'avv. Semeria. L'avvocato Quaglia chiede:

— E' munito dell'ordinanza del giudice delegato che autorizza la costituzione?

L'avv. Semeria non può presentare questo documento perchè l'ordinanza non è stata ancora pronunciata. E, quasi a complicare la cosa, il giudice delegato del fallimento siede ora nel collegio che giudica nel processo penale. Il caso è davvero singolare e determina un molto movimento ed agitazione. L'avv. Mirri si fa interprete del sentimento delle proteste dei creditori ed esclama:

— Questa insicurezza rappresenta una lesione degli interessi di tutta la massa fallimentare.

Il P. M. osserva che sarebbe ingiusto togliere la possibilità al curatore di essere rappresentato in causa e fa una proposta per l'equità e la giustizia: chiede al Tribunale di voler mutare la composizione del collegio onde dare al giudice delegato la libertà de le sue funzioni, la possibilità di rispondere o meno alla richiesta del curatore, ma l'avv. D'Andrea trova che la proposta è fuori del tutto dalle consuetudini. Posto che il giudizio è stato instaurato esso deve continuare con il collegio attuale. Ogni mutamento sarebbe contrario alla procedura.

I due processi abbinati

I diversi incidenti vengono risolti in una sola volta. Con ordinanza di cui viene data lettura, il Tribunale consiata la mancanza della costituzione di Parte Civile del curatore e dichiara ammesse le diverse parti civili contro il Pogliano mentre ravvisa non proponibili quelle contro il rag. De Alexandris. Ma la serie delle eccezioni continua. Il rinvio a giudizio dei fratelli Eugenio e Paolo Pogliano e del cugino Vico avvenne con due distinti atti del giudice istruttore. Ne consegue che si è ora in presenza di due distinti processi, uno riguardante i fratelli Pogliano per bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazione indebita, e l'altro il Vico Pogliano, che per ora deve rispondere soltanto di correità in appropriazione indebita. Il P. M. chiede l'abbinamento delle due procedure, ma gli avvocati Gissey e Airenti, patroni del Vico Pogliano, pur consentendo alla riunione delle due procedure, chiedono che per il loro difeso si ordini un rinvio della discussione. La posizione del Vico Pogliano apparirebbe infatti inscindibile, dovendo egli con il suo atteggiamento passivo assistere ad una causa che lo riguarda (quella di bancarotta fraudolenta) ma in cui non potrebbe in questo momento intervenire.

Il Tribunale respinge anche questa eccezione, accoglie la richiesta di abbinamento e richiamandosi a quanto deciso stamane osserva che permane la necessità di un giudizio simultaneo. I due processi che procedimentalmente sono da considerarsi distinti, sono così praticamente riuniti. Sgombrato il terreno di tutte le eccezioni che avevano contrassegnato sull'inizio il dibattimento, il processo entrerà domani nella fase concreta e fattiva del suo svolgimento. La giornata, trascorsa tutta in parte discussioni deleterie, non ha tuttavia lasciato a sfiancato la folla. La resa in Tribunale vi è fatta sempre maggiore.

FRANCESCO ARGENTA

Il collezionista di scarpe
(Tribunale Penale di Torino)

Lazzaro Graneri detto « Mario » pittore « maestro ora soltanto un modesto verniciatore) di 32 anni, abitante in via Viale della Regina 5, aveva ideato uno strano metodo per frodare il prossimo. Per la sua professione aveva avuto occasione di conoscere il commerciante in calzature Antonio Vigliotti al quale un giorno aveva verniciato l'automobile. Di questa banale conoscenza il Graneri approfittò per architettare a danno dello stesso un piano truffaldino poco comune invero. Il Vigliotti nel suo calzaturificio di via Giulio 7 aveva una graziosa segretaria ed il Graneri si recò talvolta nel calzaturificio, fecondosi anche accompagnare da qualche amico, la cui presenza veniva giustificata col fatto che costui sarebbe servito di tramite per vendere certe macchine a partite di pelli, di cui il Vigliotti voleva disfarsi. Mentre la signorina rammostrava allo sconosciuto amico del Graneri macchine e pelli, questi volgeva all'intorno uno sguardo indagatore, come volesse bene fegerirsi la mente la posizione delle scatole contenenti magnifiche e belle scarpe.

Un giorno del novembre scorso il Graneri si presentò come di solito della signorina, insieme ad uno dei presunti acquirenti e mentre questi era passato con la segretaria in un attiguo locale per meglio osservare la merce che... lui avrebbe acquistato, il Graneri che ormai meteva in esecuzione un proprio piano, afferrava parecchie paia di scarpe nuove e se le nascondeva sotto l'ampio soprabito, infilando rapidamente l'uscio. La cosa continuò un paio finchè un bel giorno venne sorpreso in flagrante e arrestato.

Dovette confessare, ma anche nella confessione cercò naturalmente di salvarsi.

— Ho trovato le scarpe, non le ho rubate. Le ho trovate in una cassa sul pianerottolo davanti al calzaturificio del sig. Vigliotti. Ogni qualvolta mi recavo in quel pianerottolo io trovavo pelli, scarpe da uomo e da donna. Un vero ben di Dio.

— Ma gli amici che portavate al negozio per distrarre l'attenzione della signorina? — gli fu domandato.

— Portati nel negozio? Ma nemmeno per sogno. Li incontravo per strada e alla mia richiesta se desiderassero acquistare delle pelli e delle macchine mi si rispondeva di volerle vedere. Ecco perchè io li accompagnavo nel negozio del sig. Vigliotti.

Una verifica fatta dal commerciante danneggiato diede risultati assai poco lusinghieri per il suo portafogli: era stato danneggiato di oltre un migliaio di lire.

Rinviato al giudizio del nostro Tribunale per furto qualificato venne condannato a nove mesi e 10 giorni di reclusione. Gli sembrò eccessiva però la pena e ricorse alla Corte d'Appello che in parte gli diede ragione in quanto gli tolse la qualifica del reato e ridusse l'imputazione a furto semplice condannandolo invece a 5 mesi e giorni tredici di reclusione.

Pres.: Conte Marchetti. P. G.: Aroca; Difesa: Avv. Gino Obert; Canc.: Garella.

Il rapitore del piccolo Palermo
confessa la sua confessione!

Milano, 18 notte.

Giuseppe Guidoni, il vecchio ex-manovale tranviario, arrestato, come è noto, nei primi giorni del corrente mese nella sua abitazione di via Scarlatti, 20, come presunto autore del ratto del bambino Michele Palermo, ieri è stato lungamente interrogato al Cellulare dal consigliere capo dell'Ufficio di istruttoria penale comm. Mognanari. Il vecchio, con una tranquillità impressionante, che ancora non si può definire conseguenza di cinismo o di imbecillità senile, ha con tono di particolare pienamente riconfermato al magistrato inquirente, la narrazione terrificante da lui fatta al funzionario della Squadra mobile, dopo una settimana di ostinate negative.

Ha detto cioè di aver incontrato nel tardo pomeriggio del capodanno 1928, il piccino perduto nei pressi della Gamboloita, di averlo condotto con sè malgrado la sua riluttanza, fino alla sua abitazione, di averlo involontariamente soffocato con una mano sul la bocca per impedire che le invocazioni e i pianti della misera creatura destassero l'allarme nel vicinato e di averne poi (pel modo raccapricciante che è stato descritto e non ci sentiamo di ripetere), tagliato a pezzi il cadavere, e disfruttì i poveri resti nella stufa e nel cammello. Il delitto senza nome, in tutti i suoi più atroci particolari, con circostanze di date e di ore, ripetiamo, è stato raccontato dal detenuto al comm. Mognanari, con freddo cinismo, come se si fosse trattato di un avvenimento comune in cui il narratore nulla avesse avuto a che vedere.

Lo stesso magistrato è rimasto perplesso; certo nella sua ultima carriera di giudice istruttore, ben rare volte egli si è trovato davanti a un inquisito così desideroso di rivelare le mostruose colpe. Più volte ha dovuto frenare la loquacità del vecchio, per indurlo a riflettere su quanto asseriva, e per constatare se i particolari corrispondevano alle precedenti dichiarazioni. Ha chiesto perchè si sia indotto a commettere il gravissimo delitto, il Guidoni si è limitato a rispondere:

— Che vuole? Quella sera ero imbecillito dal vino e dai liquori.

Ad ogni modo il comm. Mognanari, fra breve, procederà ad un nuovo interrogatorio dello strano vecchio, e incomincierà ad assumere le testimonianze, prima fra le altre quella della signora Aurelia Moretto, che ha provocato con le sue dichiarazioni la cattura del Guidoni.

La condanna della giovane sarcasese
che sfregiò l'amante

Savona, 19, notte.

Sulla fine dello scorso mese di dicembre certo Oliveano Narice veniva affrontato sulla pubblica via dalla sua ex-fidanzata, la Parodi, la quale lo invitava a voler riprendere i loro rapporti amorosi che per ragioni imprecisate erano stati da tempo troncati. Il Narice vi si era opposto, per cui ne era conseguita una violenta disputa. Pare che al diverbio si fosse in seguito unita anche la madre della Parodi, tresa Schinca, improvvisamente la ragazza, sfoderato un rasoio che teneva nella borsetta, colpiva in modo violento il Narice al viso, causandogli uno sfregio interessante il volto. In seguito a ciò madre e figlia furono denunziate dal ferito; la ragazza quale autrice materiale e la di lei madre quale complice.

Oggi al nostro Tribunale Penale si ebbe l'epilogo del dramma. All'udienza la Parodi non è comparsa, e la madre di costei, assistita dall'avv. Alberto Cosella, sostenne assai trovarsi per poco caso sul luogo della sommossa, dichiarandosi totalmente inconsapevole dei propositi delittuosi della figlia. Per la condanna ha parlato l'avv. Rissi di Cosella e per la madre l'avv. Cosella. Il Tribunale ha assolto l'Irene Schinca per insufficienza di indizi ed ha condannato la Ida Parodi alla pena della reclusione per mesi undici.

Sei mesi di catena a 5 anni di milanese
Milano, 18, notte.

Tale Giuseppe Bezzi fu Enrico, di anni 25, venuto a Milano dal nativo paese di San Giuliano, nel 1923, si era dato al commercio; ma, contrariamente alle sue speranze, gli affari, invece di prosperare, erano andati a rotoli, tanto che la sua azienda doveva fallire. Gli accertamenti del magistrato hanno poi provocato contro il Bezzi, che intanto aveva creduto opportuno di eclissarsi, un mandato di cattura per reato di bancarotta fraudolenta. Il giovanotto ha continuato in questi cinque anni di latitanza, per sfuggire il lunario, ad incappare negli articoli del Codice penale, che riguardano ispecie le truffe e le appropriazioni indebite. Così, tratto tratto, indirettamente la Procura del re aveva sue notizie, mercè denunzie che le vittime nuove, oltre gli antichi creditori, presentavano contro di lui.

Fra le sue malefatte, di una abbastanza notevole, e cioè per una somma di 50 mila lire, è rimasta vittima or non è molto anche una Banca cittadina. Al primo mandato di cattura, altri ognuno se ne sono aggiunti, e finalmente il latitante è stato scovato ieri sera nella sua abitazione di via Panfilo Castaldi, 26, dagli agenti della Squadra mobile. Dichiarato in arresto è stato immediatamente tradotto al Cellulare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad 1 anno e 2 mesi di reclusione sono stati condannati dal Tribunale certi Giacomo e Giuseppe Silvano, imputati di rissa seguita da ferimenti.

DA CASALE MONF

La Fiera di primavera del bestiame bovino e cavallino, ha avuto mito brillantissimo per giro d'affari e per affluenza di gente dal Monferrato e dalla Lomellina. Anche gli attrezzi e le macchine agricole ebbero molti acquirenti. Esito egualmente lusinghiero ha ottenuto il Concorso bovino indetto dal Consorzio Agrario Cooperativo. Vi hanno partecipato numerosi agricoltori ottenendovi premi in denaro e in medaglie.

Il prezzo del latte è stato così stabilito dalla Commissione produttori: per uso industriale L. 77,25 al Q.le per consumo diretto L. 78 al Q.le.

DA STRADELLA

Carbonizzarsia nella lira di danni ha causato un incendio scoppiato nel mulino elettrico Ercole Scotti a Villaiterio. Si ritiene l'incendio provocato da un corto circuito.

Il cane avvelenato per ingoio di viti a danno dell'agricoltore Marco Canevari di Montalenghe, certo Giuseppe Maccabruni di Mezzenile.

SPORT

I calciatori « azzurri » a Madrid
ricevuti da Primo De Rivera

Madrid, 18, notte.

I giocatori italiani sono qui giunti nella giornata di ieri ed hanno preso alloggio all'« Hotel Nazionale ». Dopo una buona notte di riposo, soprattutto per rimettersi dalle fatiche del viaggio, stamattina la comitiva ha visitato la città ed il buonumore è tornato tra tutti i giocatori.

A mezzogiorno gli italiani vennero ricevuti dal Presidente del Consiglio Primo de Rivera. Gli « azzurri » erano capeggiati dal prof. Fontana, consigliere della Federazione italiana di Calcio, il quale espresse al Presidente del Consiglio la riconoscenza per l'accordata udienza e per le calorose fraterne accoglienze della Nazione sorella. Egli inneggiò alla unione della Spagna e dell'Italia che percorrono una comune strada sotto la guida di capi grandissimi. Sorridendo, e con parole improntate alla massima cordialità, Primo De Rivera si dichiarò lieto di ricevere i forti giocatori italiani, i quali appartengono ad un paese amico dove vi è un uomo, Mussolini, che gode di un grande prestigio mondiale. Egli è non solo il benefattore dell'Italia, ma dell'umanità intera. Primo De Rivera volle poi donare una sua fotografia con dedica alla Federazione italiana del Calcio.

Nel pomeriggio i nostri giocatori fecero una partita di allenamento sul campo Real di Madrid, nel quale si schierarono solamente gli « azzurri ». Veniamo intanto informati che l'arbitro sarà lo svizzero Mercet.

Si annuncia che la squadra della Spagna scenderà in questa formazione: Zamora; Quesada, Pocats; Praix, Gamborena, Garrizubiele; Adolfo, Goiburi, Errazquire, Samitier, Kirike.

Zamora, che si dava per ammalato, è perfettamente guarito. L'inclusione in squadra di Adolfo e di Praix è quindi certa. La definitiva formazione della squadra spagnuola sarà conosciuta solamente sabato.

Torino contro Atalanta

Una gradita novità si è maturata per la prossima giornata domenicale degli amatori del calcio. Sul campo del F. C. Torino vedremo una squadra sconosciuta al pubblico nostro: quella dell'Atalanta. E' una compagine che, nata ma non nuovissima fino a ieri, entra oggi come una delle maggiori protagoniste nel grande arringo calcistico. Essa infanti, come si sa, nella prossima stagione entrerà a far parte della Divisione Nazionale, essendosi classificata al primo posto nella Prima Divisione della corrente stagione. Si tratta di un « undici » formato in massima parte di giocatori giovani, che, dato tecnico, sono notevoli per la velocità e la decisione del loro gioco, e, dal lato per così dire morale, impiegano nelle loro contese un insuperbito entusiasmo, una energia volitiva di prim'ordine. Tali qualità vedremo domenica, sul campo del Torino, e le vedremo certamente in sommo grado, poichè la forza della squadra avversaria — sebbene mancante del famoso trio centrale d'attacco — è tale da impensierire l'Atalanta in tutte le sue risorse. Si aggiunga a ciò la volontà di ben figurare da parte dei neo-promossi alla massima Divisione, ed avremo elementi sicuri per assistere ad un incontro disputato ed interessante.

I matches studenteschi

Complutosi, ieri, l'ultimo allenamento dei calciatori goliardi torinesi, che devono incontrare sabato e domenica quelli di Genova, la Commissione ha proceduto ad un attento esame per la formazione delle squadre.

Quella universitaria scenderà probabilmente in campo in questa formazione: Ormezzano o Boldi; Martin II, Martin III; Mazza, Arnaldi, Peccei; Grubli, Rossi, Parotti, Martin IV, Franzoni.

Per le reste medie sembra che la scelta per il portiere debba cadere su Dragone o Corte, mentre la coppia di terzini sarà o Bettini-Gabasio o Bettini-Filogamo. La linea mediana sembra essere definitivamente formata con Ferraris, Didero, Grassi, mentre per la linea attaccante sarà studiata una delle due formazioni: Ascheri, Diena, Garrone, Giachero, Sacco, oppure Ascheri, Diena, Giachero, Sacco, Cozzolino.

La squadra universitaria rappresenterà probabilmente in campo in questa formazione: Gallino; Casazza, Tortarolo; Debarbieri, Giorgi, Deferrari; Oxilia, Puerari, Zunino, Pescia, Bianchi.

SFIDUCIATI
PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE
PROVATE CON FIDUCIA
LAXINA
COMPRESSE ZUCCHERATE PURGATIVE
NON È SOLO UN PURGANTE
MA UN PERFETTO RIEDUCATORE DELL'INTESTINO
CURA RAPIDA E SICURA DELLA STITICHEZZA ABITUALE - ATONIA INTESTINALE - CAPOGIRI - IRRITABILITÀ - GASTRICISMO
IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

C. M. LAMPSON & C.
64, Queen Street - LONDON
SPRING SALE 1928
(Vendite di primavera)

19 Aprile 1928

358.000	Opossum Australian	12.000	Fox Red Australian (Volpi rosse)
70.000	» Ring Tail	30.000	Cat house Australian (Gatti domestici)
1.400	Wombat		Sundries Australian
70.000	Wallaby		
3.000	Kangaroo (Canguri)		

25 Aprile 1928
Section 1.

1.000	Beaver (Castori)	70.000	Ermine (Ermellini)
5.000	Otter (Lontre)	10	Sea Otter (Lontre) Ghiottulla
250	Fisher (Pekani)	4.000	Marten Stone (Fuine)
700	Linx (Linci)	1.500	Marten Baum (Martore)
	Wolverine (Ghiottoni)		Marten Japanese
700	Marten	70	Salted Fur Seals
300	Sable Russian (Zibellini)		

Section 2.

600	Fox Brown (Volpi crociate)	50.000	Fox Red (Volpi rosse)
3.000	Fox Blue (Volpi azzurre)	2.000	Fox White (Volpi bianche)

30 Aprile 1928
Section 3.

180.000	Skunk	20.000	Civet Cat
18.000	Skunk South American		

Section 4.

750.000	Opossum American	50.000	Opossum South American

Section 5 & 6

220.000	Musquash (Rat musqué)	8.000	Raccoon (Marmotte)
80.000	Musquash Southern		

Section 7.
18.000 Mink (Visoni)

Section 8.

600.000	Squirrels (Petit gris)	100.000	Hare White (Lepri bianche)
2.000	» Grey	7.000	Marmot (Marmot)
300	lbs. » Tails	400.000	Peschanik
45.000	Lamb Persian (Agnelli)	100.000	Suslik
10.000	Kolinsky	30.000	Burunduk
35.000	Fitch (Puzzole)	1.500	Moulton
25.000	Hamster		Pony
	Kitt Fox Russian		Dog

Section 9.

4.000	Wolf (Lupi)	1.000	Bear (Orsi)
2.000	Jackal (Sciacalli)		

Section 10.

10.000	Fox South American (Volpi)	21.000	Viscacha
500	Fox Grey (Volpi grigie)	4.000	Hutria (Castorini)
	Fox Kill		Tails Various
385	Fox Japanese	4.000	Sacs » Various
2.000	Cat Wild (Gatti selvatici)	1.500	Lamb (Agnelli)
10.000	Cat House (Gatti domestici)		Hair Seal
	Badger (Tassi)		Fur Seal Dry
8.000	Badger Russian		Monkey (Scimmie)
500.000	Mole (Talpe)		Lion
150.000	Kolia African		Tiger
50.000	Chinchilla Rats		Leopard
			Panther
			Rabbit (Conigli)

Section 11.
Died Furs

Section 12.
2500 Fox Silver (Volpi argentate)

Agente generale per l'Italia:
RIVELLA
Corso Regina Margherita, 98 - TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (13)

Una strana avventura d'amore

ROMANZO

di Jean Joseph Renaud ed Eley Alney

Il guercio, col viso vicino a quello di Giovanni, brandendo la sua mazza, ululando:

— Ebbene?... Che cosa vuoi?.. Parla!

Giovanni fu preso dalla smania di impartire a quell'ignobile individuo una lezione di cortesia. Il pugno desiderò gli formicolava.

— Vuoi parlare sì o no, pezzo di... Vuoi che ti stacci il grugno?

Giovanni, tranquillamente, rispose:

— Vengo da parte della *Margherita Azzurra!*

L'effetto prodotto da quelle parole riempì Giovanni di stupore. Harry indietreggiò, a bocca aperta, lasciando cadere a terra la mazza ferrata. Le sue mani tremavano, le ginocchia tremavano... Tutto il suo corpo enorme tremava, in preda ad un terrore indicibile! Quando si riebbe, disse ai due ciechi:

— Che cosa fate costì, animali?... Fuori dai piedi!

I ciechi si inchinarono e disparvero.

— Sicchè... sicchè vieni da parte della...

— Hai sentito ed è inutile che tu faccia lo gnorri... ma, se lo vuoi, ripeterò: vengo da parte della Marg.....

— Sst!..., Potrebbero udirti!... Straniero che non ti abbia mai visto!...

— Ti occorre qualche particolare?... Dardelle, il mulatto dagli occhiali d'oro, il...

— Farà quello che mi si ordina... Ma desidero essere lasciato tranquillo. Voglio essere dimenticato!...

— Allora consegnami la mezza medaglia!

Lo sguardo del guercio s'accese ancora.

— Anche questo sapete?

— Questo ed altro... Perciò è meglio che ti sbrighi!

Che mai avrebbe pensato Wa Ki, se avesse visto il suo cerbero feroce-simo tremare come una foglia, perchè gli avevano parlato d'un fiore inesistente?

Harry, come un uomo in preda a sonno ipnotico, si sbottonò la grossa camicia di lana sul petto, si rovistò in seno e ne trasse un medaglione, cesellato, assicurato al collo come una scapolare. Ne tolse un ogghino piatto, di metallo, frastagliato e ricoperto di lettere grossolanamente incise, simile a quello consegnato a Giovanni dal Daniel, al ristorante « Baldino ».

— To'!... Direi *loro* che non ho fatto resistenza ed ho obbedito, non appena ho saputo che ti mandavano loro... Purchè mi lascino in pace!... Di loro, mio bel francesino, dal momento che conoscono il mio indirizzo, che genere di rifugio è il mio e di quali compagni mi circondo: una banda di cinesi ai quali basta che io faccia un segno... Ucciderebbero chiechessia... Anche se venissero in venti contro di me, un minuto dopo venti cadaveri cadrebbero silenziosamente nel Tamigi... E Wa Ki tiene sotto le ascelle due pistole d'ordinanza... E tira alla perfezione, con la dritta e la mancina, contemporaneamente... Quando era più magrolino, faceva un numero di bersaglio al caffè-concerto... Sono stato un amico per te... Se avessi voluto... se vossi ancora adesso... potresti essere in questo momento, un pezzo di prosciutto freddo che se ne va, in balia della corrente, verso la Manica... E non è un viaggio di piacere, alla tua età, francesino mio... Hai avuto venti occasioni di mandarti al Creatore, da quando hai lasciato West India Dock Road...

— Devil?... Io credo, invece, che ti sarebbe accaduto questo...

E Giovanni, con prestezza prodigiosa, afferrò il braccio di Harry Cooper, eseguendo quel colpo di *ju-jitsu* che si chiama, nell'uso corrente, *armlock*. Aveva frequentato, un tempo, la scuola di lotta giapponese di Oxford Street ed era stato fra i migliori allievi di Myaki, Yukio, Tani, Kanaya, Hirano.

Harry, ridotto all'impotenza dal dolore, non poteva muoversi. Ma col piede, era riuscito a poggiare su una certa mattonella dell'impiantito che differiva un po' dalle altre per il colore. Istantaneamente, cinque porte delle quali nessuno avrebbe sospettato l'esistenza si aprirono e dieci cinesi apparvero, ciascuno con una pistola automatica in mano...

Giovanni abbandonò la presa... Egli aveva semplicemente voluto mostrare ad Harry che non lo temeva nell'altro; e, da buon combattente, sapeva abbandonare la partita quando le probabilità di vittoria si facevano troppo scarse...

— Hai visto?... Hai toccato con mano?... Se qualche fecamasso della *Margherita Azzurra* vi ne da queste parti non traverserà più la Manica, a meno che le correnti del Tamigi non lo trasportino alla costa di Francia. Adesso puoi andare... Ma non prima di aver ricevuto con me, alla maniera francese... Vieni con me!

Durante l'intera scena, in quel punzolato fumatoio che avrebbe potuto essere facilmente scambiato per la *Morgue* di Yokohama, se ne vi fo stati i rantoli dei fumatori. Il giovane cinese non aveva cessato d'aggirarsi tranquillamente, da una stuoia all'altra, strinando la droga brunastra.

Giù in bottega, Harry obbligò il francese a bere un goito di *Sam scin*: parve al giovanotto d'aver trangugiato del vetriolo, tanto bruciava quel liquore.

— Un bicchiere di questa roba — disse il guercio — vi rimette in gambe un uomo!... Che te ne pare? E' come una pelata di carbone nel fornello... Al tuo paese era di moda, una volta, l'assenzio, che faceva dormire, però... mentre questo, quando l'hai bevuto, è come un ferro arroventato in gola e ti fa aprire gli occhi... E allora non hai più paura di nulla, n

LA RUSSIA

Momento critico: la stagione della semina

MOSCA, aprile.

Il punto « culminante » della crisi che la Russia sovietica è venuta attraversando in ogni campo della sua politica e della sua economia all'interno e all'estero, nel Partito e fuori, per ora può considerarsi superato. Non è però superata la crisi stessa. Essa esiste ed esisterà finchè esisteranno le cause del male cronico ed incurabile che affligge ed affliggerà il Paese sovietico. Queste cause noi le abbiamo già denunziate, in precedenti nostri articoli, quando abbiamo esaminato le speciali circostanze, politiche, economiche, sociali, psicologiche, ecc., nelle quali si svolge e « deve » necessariamente svolgersi la vita del Paese in regime comunista. Ed ecco perchè avviene che spesso si superano i momenti « culminanti » delle varie crisi, ma il male resta e provoca, a più o meno brevi scadenze, nuove crisi e nuovi allarmi, intanto l'organismo si consuma e diviene sempre meno atto a lottare e a vincere le forze che ne rodono e disfruggono la vitalità.

Il punto « culminante » della crisi che ha destato le più serie apprensioni del Governo e del Partito, in questi ultimi mesi, è stato quello economico e più precisamente quello riguardante la questione dell'incetta del grano. La « campagna » non voleva sapere della « città » e minacciava doppiamente il Governo sovietico: nei rifornimenti agricolo-alimentari dei grandi centri urbani, e nella sua politica d'esportazione all'estero, da cui dipende quella dell'importazione e quindi quella della sua « industrializzazione ».

Il « mugik », che si disinteressa di politica e di regime, purchè non gli si tocchi la sua terra e il frutto del suo lavoro, si è venuto man mano sempre più isolando dalla classe « operaia », si è venuto facendo sempre più estraneo alla vita sovietico-comunista ed alla politica del Governo « proletario ». fino a diventare quel « nemico pericolosissimo », che Trotzky, in contrasto teorico con Lenin, profetizzava fin dall'inizio della rivoluzione bolscevica; e contro il quale, con la parola e con i fatti, egli ha cercato di lottare per la salvezza della rivoluzione e del socialismo. Ma Trotzky è stato il primo a pagare di persona: le sue disgrazie cominciarono appunto con la questione contadina, e questa stessa questione è stata una delle cause principali della sua rovina e della sua scomparsa dall'arena politica bolscevica. E i trotzkisti, ancora fedeli al loro capo e alla sua dottrina, vorrebbero riscontrare in ciò la « verità » predetta da Trotzky, funesti tristi presagi per il comunismo e per la dittatura del proletariato.

Di fronte all'atteggiamento minaccioso della « campagna », decisa ad una resistenza passiva ad oltranza, il Governo doveva o indietreggiare e accettare tutte le conseguenze che potevano necessariamente derivarne a danno dell'autorità e della dignità del regime e della dittatura e a danno della politica economica del Governo e di tutta la vita del Paese in genere; oppure doveva procedere con le misure più energiche e decisive all'incetta del grano. Sennonchè anche questo secondo corno del dilemma conteneva pericoli gravi: si sarebbe salvata la situazione immediata, ma si sarebbe compromessa quella futura. Le due tesi parve a un certo punto dovessero cozzare un nuovo conflitto in seno al Partito, portarlo a una nuova scissione e dare una nuova scossa all'edificio leninista. Stalin fu per la seconda tesi. Il compito fu arduo e duro: richiese misure coercitive, che se, come si prevedeva, fecero conseguire lo scopo dell'incetta del grano, aumentarono il malcontento della « campagna » verso la « città » e sono il rischio e determinarono la remota minaccia di una eventuale diminuzione di coltura di cereali per la prossima stagione.

Quale interesse e quale stimolo potrebbe avere il contadino a lavorare con tutte le sue forze più resistenti a resa, se egli vede portarsi via il grano a un prezzo due, tre volte inferiore a quello esistente sul mercato interno, non potendo avere in cambio che poco o nulla dei prodotti industriali, di cui abbisogna per la vita più personale e per la sua modesta attività? L'industria sovietica finirebbe così col vivere a spese dell'agricoltura, senza la possibilità di soddisfare il minimo fabbisogno del « mugik ». A che scopo dunque il contadino continuerebbe a intensificare il suo lavoro? Per essere trattato da « nemico » dei Sovieti, per seguire eventualmente la sorte di quelli che quest'anno hanno subito perfino i rigori della legge rivoluzionaria, e sono stati tradotti davanti alle autorità giudiziarie o addirittura in prigione? E anche ammesso che il prezzo per il futuro raccolto potesse essere superiore, a che cosa potrebbero servirgli i rubli, se egli ha poco o nulla da comprare, giacchè dall'estero non vengono importanti prodotti manufatti di serie e dall'industria « socialista » c'è ben poco da aspettarsi?

Queste minacciose conseguenze furono previste dagli stalinisti, quando si decisero ad affrontare la questione dell'incetta del grano, con « tutte » le misure bonarie e coercitive, e contro tali minacciose eventuali conseguenze essi elaborarono un piano d'azione, che vorrebbe essere concreto e pratico. E questo piano consisterebbe nel « collettivizzare » gradatamente le aziende agricole, specie quelle che hanno dimostrato di rendere bene; nel l'organizzare « cooperative » di « bednaki », ossia di contadini poveri; nel rendere « obbligatoria » la semina. A tale bisogna sono state mobilizzate tutte le forze del Partito e dei filosovietici. Ovunque nelle campagne, si svolge una forte propaganda che dovrebbe favorire, al massimo grado possibile, la realizzazione del sopraenunciato piano: la stampa attira la pubblica opinione, e tutte le organizzazioni di Partito, di Stato, cooperative, bancarie, agricole, ecc., sono occupate a dedicare ogni loro cura ai tre suddetti scopi, specie a quello della « semina ».

La questione della « semina » ha un carattere non solo di grande necessità, ma di assoluta urgenza: se non si riesce a seminare in tempo, il raccolto è compromesso senz'altro. E questa sarebbe una delle più pericolose calamità per il Governo e il Paese. Si pensa già con infinito orrore alla possibilità naturale d'una « mancata », e questa ipotesi è suggerita dal fatto che in Russia, dove i concimi sono sconosciuti, periodicamente, ogni tre, quattro anni la terra « si riposa », secondo l'espressione qui in uso, ossia non produce abbastanza. A ciò devesi aggiungere l'eventualità di una di quelle « siccità » che in Russia sono pure sovente. Ma se dovesse mancare addirittura una sufficiente semina? I risultati potrebbero essere talmente gravi che molti preferiscono pensare che il piano del Governo sarà pienamente realizzato, che le « semine » saranno fatte regolarmente e che il nuovo raccolto sarà per lo meno non inferiore a quello degli ultimi anni.

Questo stato psicologico, di speranze e di timori, domina oggi la vita del l'intera sovietica: la « semina » rappresenta la speranza, il raccolto, il timore. Le questioni di politica estera, per quanto importanti e gravi esse siano, sembrano avere un valore secondario.

La stagione primaverile della semina è già avanzata e presto vedremo chi avrà il sopravvento: se il collettivismo di Stalin, con la forza delle sue leggi rivoluzionarie, o se il contadino antibolscevico con la forza della sua resistenza passiva.

Il duello è in atto.

PIETRO SESSA.

Khristòs Vaskriesie!

Roma, aprile.

In un angolo di quella modernissima piazza Cavour che sembra signoreggiata dalla mole marmorea del palazzo di Giustizia e nel pianterreno di una casa d'affitto senza carattere e senza stile, esiste ancora la Cappella Ortodossa che i russi profughi continuano a mantenere non senza loro sacrificio come l'ultimo lembo di terra che li riunisca alla patria.

La chiesa russa in un pianterreno

E' un quallo locale, organizzato alla meglio negli scantinati che avrebbero dovuto servire di botteghe: ma — all'epoca della sua origine, una ventina d'anni fa — era semplicemente una tappa provvisoria nell'attesa della grande basilica russa che il Governo e i sudditi dello Zar avevano deciso di costruire nella metropoli del Cattolicismo. Il terreno, anzi, era stato acquistato già sulle sponde del Tevere e forse a quest'ora le cupolette policrome dell'architettura slava si rifletterebbero nelle acque del fiume se le solite questioni bizantine — è questo proprio il caso di dirlo — non avessero ritardato l'esecuzione di un disegno che stava a cuore di tutti. *Ma dum Romae consulitur...* I rivoluzionari di Lenin s'impadronivano della cosa pubblica e di chiese natali non era più il caso di parlare. D'altra parte altri bisogni urgevano ed altre miserie battevano alla porta. Come spendere per un semplice edificio che, pur essendo di pietà era anche di lusso, quando tante bocche si tendevano disperatamente e tanti occhi ansiosi richiedevano la possibilità di vivere e di prepararsi a una nuova esistenza? Venduto il terreno, abbandonati i vari progetti intorno ai quali si combatteva, la chiesa rimase nel pianterreno di piazza Cavour, là dove era stata trasportata il giorno in cui, abbandonato il palazzo Sanseverino al Corso — illustre per la *Pietà Minore* di Michelangelo — si trasferirono la Ambasciata nel villino di Rudinì a via Magenta, l'ambasciatore non potè più dar ricetto ad una chiesa aperta al culto del pubblico ortodosso. Chiesa che — nella Roma papale — aveva questa particolarità: di essere la sola chiesa di religione non cattolica, permessa dal Pontefice nel cerchio delle mura aureliane. Perchè prima del 1870, tutti i templi non appartenenti al culto cattolico, non potevano esistere nella città, e dovevano necessariamente avere i loro edifici fuori di una porta. Eccezione era stata fatta per la cappella ortodossa, sia per un atto di benevolenza speciale verso lo Zar che si era sempre generoso con lo Stato pontificio, sia per l'affinità delle due religioni, separate soltanto da un'arida questione di teologia, ma così simili nelle manifestazioni del culto e così ancora legate alle origini romane, che — in caso di necessità assoluta — un cattolico avrebbe potuto accettare uno dei sacramenti da un sacerdote russo.

Cerimonie d'altri tempi

Lo spettacolo delle grandi funzioni religiose, nella cappella ortodossa, era sempre magnifico. Ufficiali dello Zar, in grande uniforme, diplomatici tutti scintillanti d'oro, dame in abito di gala e con la fronte gravata dai preziosi *kakoschniky* di perle orientali e di gemme non mai vedute; grandi delle lunghe tonache di seta violetta, tutte le decorazioni più scintillanti e i tessuti più preziosi, formavano un fondo meraviglioso, oltre il quale l'iconostasi bizantina, adorna dei santi rituali, celava il mistero della Messa, mentre quei mirabili cori di fanciulli e di basi profondi, che sono solamente russi, davano alla cerimonia un carattere eccezionale di una grande bellezza e di uno strano colore orientale. Ma era specialmente la notte di Pasqua, che quelle funzioni acquistavano una splendore senza pari. Allora tutte le donne — signore o domestiche, giovinette o anziane — vestivano di bianco e si recavano alla Messa di mezzanotte nella più un'assoluta paleocristiana. Quella regia, così orgogliosamente divisa dalla caste e così aristocraticamente tenace nei suoi privilegi di classe, ritrovava tutto il suo misticismo asiatico e si affratellava in Cristo in un impeto appassionato di fede. A mezzanotte in punto, quando i canti liturgici s'inneizavano fra gl'incensi e il balsamo per celebrare la resurrezione cristiana, tutti i presenti si gettavano le braccia al collo per ricordare il bacio che Gesù aveva dato agli apostoli la sera della Santa Cena. *Khristàs vaskriesie*, diceva l'uno: Cristo è risorto. *Vastinnel vaskriesie*, rispondeva l'altro: in verità è risorto. E le madri ai figli e i più anziani ai più giovani facevano il triplice segno della croce, con le tre dita riunite — pollice, indice e medio — a simboleggiare il mistero della Trinità. Ed era la grande comunione mistica delle anime cristiane, il bacio di pace che accomunava in una sola fede e in un solo impeto di amore, gli umili e i potenti, secondo la « buona novella » proclamata agli uomini diciannove secoli prima! Poi a cerimonia finita, quella moltitudine varia si disperdeva e ritornava alle proprie case, dove su tutte le mense — sulle più modeste come sulle più ricche — trionfavano i cibi rituali: la *pascha* che è una specie di crema, e il *Kulitch*, che è un pasticcio di farina.

Il Conte del Nord e la Principessa Wolkonsky

Quelli erano gli anni felici, quando la colonia russa romana rappresentava un elemento di eleganza, di lusso e di signorilità gaiezza fra le vaste colonie cosmopolite straniere fra cui la mania di Roma. Perchè la colonia russa aveva le sue tradizioni e la sua storia, da quando lo Zar Alessandro, sotto il nome di Conte del Nord, aveva intrapreso quel suo fantasioso viaggio in Europa e a Roma si era fermato, ospite di quel palazzo Giustiniani che doveva un giorno albergare il gran Magistero della Massoneria italiana! All'imperatore iperboreo, le meraviglie di Roma dovevano fare la impressione di cose soprannaturali. Si racconta di lui che arrivando per la prima volta sulla piazza di San Pietro, era stato colpito sopratutto dalle due grandi fontane che lanciano al cielo una così abbondante copia d'acqua. Per un poco la nuova ammirate in silenzio, poi volgendosi a uno dei gentiluomini che il Papa gli aveva dato come guida, aveva detto con aria convinta: « Sono grandi di uno spettacolo così bello, ma dite che basta, non voglio che per me si sprechi una così grande quantità d'acqua sulle mia popolazione! ». Nel suo orgoglio barbarico credeva che quelle fontane — che da trecento anni spandevano, per la gioia di tutti il gioco scintillante dei loro zampilli — fossero state fatte solo per fargli onore!

Ma chi veramente iniziò la tradizione mondana della colonia russa, fu quella principessa Zenaide Wolkonsky, il cui profilo inquietante e suggestivo, ho cercato di far rivivere un giorno su queste stesse colonne. Fu lei la prima a stabilirsi fra noi e a farsi romana comprando la mirabile villa Lateranense e trasformandola in un parco sacro ai suoi amici, ai suoi congiunti, ai suoi artisti e ai suoi eroi prediletti. Di quei ricordi non rimane oggi nella villa romana, divenuta proprietà dell'Ambasciata di Germania, se non qualche ultimo avanzo che lascio di specchiarsi fra le ellere e i rovi che li ricoprono come in una rete di oblio. Un'altra principessa Wolkonsky, l'ultima abitatrice del palazzo, aveva voluto continuare la tradizione gentile, e ogni anno, a Natale, dopo avere spogliato dei suoi doni l'albero scintillante che aveva preparato nel suo palazzo per i suoi figliuoli e per i loro amici, lo piantava regolarmente in un angolo del giardino, quasi a formare il bosco dei ricordi. Ma la morte falciò avanti tempo la padrona di casa, e la vita dispersa i vari membri della famiglia romanizzata — la principessa aveva sposato un marchese Campanari, romano — e poi la guerra, la rivoluzione, la fine di tutto. Non so, oggi, quanti degli alberi che abbiamo veduto piantare o nei cui rami rimangono appesi pur tanti cari ricordi, sono stati distrutti dall'inclemenza delle stagioni e dalla incuria degli uomini...

Saloni russi

Del resto i russi di Roma hanno avuto durante tutto il secolo decimonono, alcuni saloni veramente tipici e indimenticabili. Quello della principessa Bariatinsky, che per essere imparentata coi Chigi, era divenuta interamente romana. Figlia del conte Bontemeff, antico ambasciatore russo presso il sultano, era nata a Costantinopoli e aveva avuto una balia turca che la chiamava « Cocona » vezzeggiativo di *Cocona* — signorina — nel suo idioma. E *Cocona* era rimasta per i familiari e gli amici più intimi. Grande signora, come solo l'antica Russia ha saputo darci, spirito coltivato e di una intellettualità raffinata, si era creato un salotto dove si radunavano archeologi illustri come il De Rossi, uomini di Stato come il Mingheui o il Vitelleschi, pittori come il Semiradsky, musicisti, diplomatici e signore della società romana, in un insieme come oggi non sarebbe possibile di vedere. Aiutata dalle due figlie — la principessa Maria e la principessa Olga — ella era veramente la regina di quel piccolo gran mondo, e i suoi saloni della Trinità dei Monti prima, e di palazzo Guglielmi dopo, furono veramente il centro di comprensione dei russi che venivano a Roma con quanto l'Italia poteva offrire di meglio. La morte fu pietosa con la fiera signora e la rapì ai suoi amici prima che la sventura si abbattesse su quei Sovrani di cui essa era stata una così devota seguace.

Un altro salotto più esclusivamente artistico ed archeologico, era quello di madama Helbig che, una principessa Shakhowskoi, aveva sposato il direttore dell'Istituto germanico, abbellendosi nella deliziosa villetta cinquecentesca che Giulio Romano si era edificata sulle vette del Gianicolo, ne bene affittu da una inquilinante poliscarcia, che aveva trasformato la sua snella figura in un informe volume, madama Helbig aveva conservato tutta la sua attività e tutto il suo buon umore. Generosissima e pietosissima, nessun povero si era mai indirizzato a lei senza averne un immediato e durevole soccorso. Poi aveva organizzato nel più popoloso dei rioni romani — il Trastevere — il primo ospizio per i bambini infermi o predisposti al male, dedicando a quel suo istituto una attività quotidiana ed assidua, non stancandosi mai, non rifiutando niente di quello che poteva dare e di quello che sapeva fare. E con questo, mondana complicatissima e musicista rara — era una delle migliori allieve di Liszt e la sola forse che il grande ungherese considerasse con rispetto vero — padrona di casa insuperabile, tanto che il suo villino si era trasformato in uno dei centri più attivamente intellettuali di Roma. E « romanissima » soprattutto: così romanissima che suo figlio Demetrio, nonostante il padre tedesco, aveva voluto prendere la cittadinanza italiana, compiendo — durante la grande guerra — il suo dovere di soldato strenuamente e sapientemente, come che oggi è uno dei più quotati colonnelli della nostra arma aeronautica.

Le chiome di Kwitka

Ma sarebbe lungo narrare i vari salotti russi della mondanità romana. C'era quello di madama Toulinow, ritrovo di pittori e di musicisti, dove tra i primi trionfavano i fratelli Sniedomsky e fra i secondi quel geniale e sventurato Gnli, che doveva finire così tragicamente durante un suo viaggio americano. C'era quello di madama Kwitka, moglie del colonnello Kwitka, il quale per il primo era penetrato nelle mura di Plewna rimanendovi come morto, sepolto sotto un mucchio di cadaveri turchi e salvo solo per miracolo. Allo scoppiare della guerra russo-giapponese, madame Kwitka, ch'era bellissima ed elegantissima, abbandonò gli agi del suo salotto romano, si tagliò le chiome che avevano ispirato più di un poeta, e seguì umilmente e valorosamente la dura campagna di Mancuria, fra i tifosi che mietevano a centinaia negli ospedali improvvisati, tra i feriti che affollavano le ambulanze, sulla linea del fuoco e della strage, con una così grande abnegazione da guadagnarsi la Croce di San Giorgio, rara decorazione riserbata agli eroi della guerra. C'era quello di madame Sozonow, moglie del ministro russo presso la Santa Sede — poi ministro degli Esteri nel periodo più atroce della catastrofe — che nel palazzo della Legazione — quel palazzo che un giorno aveva albergato Torquato Tasso — aveva saputo creare un salotto che non sarà facilmente dimenticato. E c'era il conte Stroganow, uno dei più rari collezionisti d'arte, che, dopo essersi fatto costruire un palazzo magnifico in via Gregoriana, lo aveva ampito di statue e di quadri, in una raccolta come forse non ve ne era un'altra a Roma. E anche lui romano, tanto che essendo venuto in possesso di un frammento importante della cattedra del vescovo Massimino — opera unica di scultura bizantina in avorio — l'aveva donato al Governo italiano perchè completasse il prezioso cimelio che si conserva nella chiesa di Ravenna.

Figure del passato che cominciano a svanire nell'ombra. Una ombra di malinconia che sembra avvolgere i superstiti, i quali ancora una volta si sono riuniti ieri notte nella piccola chiesa moscita di piazza Cavour, per celebrare la Pasqua ortodossa. Oh, un'assai modesta celebrazione, di tutti coloro che si ritrovano in terra straniera, e che in un disperato slancio di passione ricostruiscono la patria lontana che una delle più grandi catastrofi che ricordi la storia moderna, ha distrutto. Khristòs *vaskriesie*: Cristo, è risorto. Nella dolce parola cristiana sia anche l'augurio di un'altra risurrezione: quella della Russia del lungo inverno ove i suoi cattivi pastori l'hanno sepolta.

DIEGO ANGELI.

Alti funzionari e briganti associati

Un processo a Mosca

Berlino, 18, notte

La *Gazzetta di Voss* riceve da Mosca che un importante processo comincierà fra qualche giorno dinanzi al Tribunale Supremo della capitale russa. Diciassette funzionari del Partito comunista e alcune autorità governative sovietiche della Crimea sono accusati di essere entrati in relazione con una banda di briganti, il cui capo sarebbe stato un ex-ufficiale dell'esercito bianco. Il principale accusato non è altro che il più alto funzionario della Repubblica di Crimea, il presidente del Comitato centrale esecutivo di questa provincia, a nome Ibrainoff, che la segretario del capo dei briganti e sempre li sottrasse all'azione della Polizia, sarebbe poi per sbarazzarsi, facendoli assassinare, dei funzionari del Soviet locale che avevano criticato la sua gestione. Ibrainoff sarebbe venuto inoltre in aiuto dei banditi versando loro 80 mila rubli rubati dalla cassa della sua amministrazione.

Monarchico condannato a morte

Mosca, 18, notte

Il Tribunale di Minsk ha condannato a morte il monarchico Mikhailef. Due suoi complici sono stati condannati a cinque anni di prigione. Tutti erano accusati di spionaggio e di attività controrivoluzionaria.

NEL MAROCCO

Scontro tra francesi e razziatori

Parigi, 18, notte.

Il Petit Parisien ha da Rabat che, inseguendo i dissidenti che razziavano le greggi, un tenente francese e due cavalieri indigeni sono rimasti feriti e tre cavalieri indigeni uccisi. Il nemico ha subito forti perdite.

NEL MESSICO

5 persone uccise da contadini

Messico, 18, notte.

Un gruppo di contadini armati ha fatto fuoco su di un autobus, uccidendo cinque persone e ferendone molte altre.

Delitti politici al Giappone

Londra, 18, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Osaka che i partigiani del governo commettono varie violenze contro gli avversari politici. A Wakayama un membro dell'opposizione e due altre persone sono state pugnalate. Vi sono pure due feriti gravi.

(Stefani).

Scontro fra gendarmi e «comitagi»

1 morto - 2 feriti

Vienna, 18, notte.

Un combattimento fra i gendarmi e un gruppo di *comitagi* nelle vicinanze di Kriva Palanka, alla frontiera bulgara, ha avuto un epilogo sanguinoso. Uno dei *comitagi* è stato ucciso, mentre i suoi due compagni rimanevano feriti. Questi ultimi hanno fatto in tempo a raccogliere il cadavere e a fuggire in territorio bulgaro.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Un gesto del ministro degl'Interni

Berlino, 18 notte.

La lotta elettorale si svolge generalmente con calma e si direbbe, almeno in questi primi inizii, con freddezza. Il consiglio dato dai maggiori oratori dei partiti medi, e specialmente da Stresemann nel suo ultimo discorso, di non inasprire la lotta per non rendere difficili le future coalizioni, pare sia stato preso alla lettera dai Comitati elettorali e dagli oratori, in modo che non sembra assistere ad una campagna elettorale, ma a poco più che ad una accademia politica.

Anche il capo della polizia di Berlino ha recentemente invitato i capi dei partiti rappresentanti le organizzazioni politiche ad una conferenza per concordare le misure adatte ad evitare eccessi durante il periodo della preparazione elettorale e nei giorni delle elezioni stesse. A questa conferenza, alla quale hanno preso parte e si sono conseguentemente impegnati tutti i capi partito ed i direttori delle organizzazioni, non sono però apparsi i comunisti, nè i rappresentanti della Lega dei combattenti rossi. Questa « Lega dei combattenti rossi » è una organizzazione di tipo militare formata da ex-combattenti di colore comunista, perfettamente inquadrati ed organizzati con una uniforme del tipo dell'organizzazione degli Elmi di acciaio, ma di colore perfettamente opposto. Ed è quest'organizzazione dei combattenti rossi che ha sinora turbato qua e là la generale calma in cui la lotta elettorale si svolge. In alcune località, specialmente ad Altenburg, centro industriale rosso della Turingia, sono avvenuti tafferugli tra questa organizzazione e quella degli Elmi di acciaio. Ad Altenburg appunto l'altro giorno in occasione di un'adunanza provinciale degli Elmi di acciaio i combattenti rossi sono intervenuti ed hanno determinato colluttazioni di una certa gravità, per cui si è dovuto deplorare qualche ferito di coltello nelle file degli Elmi di acciaio.

La bellicosa attività di queste squadre di azione comuniste si era del resto, giorni fa, manifestata con la romanzesca e violenta liberazione di un giornalista comunista — detenuto perchè accusato di alto tradimento — che fu liberato dai suoi compagni con le rivoltelle alla mano, da una camera di sicurezza del tribunale stesso. In seguito a questi fatti perturbatori dell'ordine pubblico il ministro degli Interni del Reich, von Keudell, ha oggi — in base al paragrafo 17 della legge per la protezione della repubblica — diramato ai Governi dei Paesi un'ordinanza di invito a proibire e a sciogliere le leghe rosse di combattenti e le affini leghe della marina rossa e della gioventù rossa. La stampa democratica e di estrema sinistra si ribella alle disposizioni del ministro degli Interni e le critica qualificandole illiberali oltrechè impolitiche poichè i comunisti possono ora atteggiarsi, di fronte al corpo elettorale, quali vittime. Il *Vorwaerts* sopratutto insiste su quest'ultimo argomento, che nell'imminenza della campagna elettorale gli preme per la lotta contro il partito comunista. Ma il peggio è che alle disposizioni del ministro tedesco-nazionale si oppongono e si rifiutano di obbedire i Governi di quei Paesi che sono retti a maggioranza dalle sinistre, con alla testa naturalmente il Governo socialista prussiano, seguito da altri come l'Assia, la Sassonia, il Brunswick e le città anseatiche di Amburgo, Brema e Lubecca. Il Governo prussiano ha addirittura ufficialmente risposto al ministro degli Interni con un netto rifiuto di sciogliere le organizzazioni suddette, elevando formale protesta e comunicando al ministro che si rivolgerà senz'altro — contro l'ordinanza di invito — alla Corte suprema di Stato di Lipsia, competente a giudicare della legalità di una tale disposizione. Il punto debole del passo del ministro degli Interni è che, a quanto alcuni giornali ufficiosi pubblicano da fonte autorizzata, esso non è il risultato di una deliberazione collegiale del Gabinetto bensì è una disposizione del ministro degli Interni in quanto capo della polizia. Il ministro von Keudell non ha mancato di comunicare la sua intenzione al Cancelliere qualche tempo prima ed ogni altri membri del Gabinetto all'ultimo momento, ma con questo procedimento ha conservato al suo passo il carattere di una misura specifica del suo dicastero.

G. P.

Bethlen esalta l'amicizia italo-ungherese

Budapest, 18, notte.

Ieri sera il Governo ungherese ha dato un grande banchetto in onore degli ospiti italiani (deputati, senatori e giornalisti) arrivati nella mattinata. Prese la parola il conte Bethlen esaltando l'amicizia italo-ungherese: « Le nostre due nazioni — ha detto il Presidente del Consiglio — furono l'una contro l'altra nella guerra mondiale, ma furono avversarie leali, che si stimavano reciprocamente. La pace conclusa poi con l'Italia è vera e completa perchè non ha lasciato residui d'inimicizia. Ora però vogliamo procedere uniti con l'Italia in duratura amicizia sulla via della prosperità dei nostri due popoli. La visita dei parlamentari italiani significa che questo non è solo il desiderio dei due Governi ma anche delle due nazioni ».

Dopo i discorsi di altri due oratori ungheresi, ha preso la parola il senatore Cippico, dicendo fra l'altro che l'Ungheria ha conosciuto finora abbastanza il dolore ma che ora si avvia a migliore avvenire. Oggi mezzogiorno parlamentari italiani sono comparsi nella tribuna della Camera dei deputati. Al loro ingresso sono stati accolti dagli avversi della maggioranza ungherese. Tutta la Camera era in piedi ad eccezione di nove socialisti le cui grida si perdettero negli applausi della grandissima maggioranza dei presenti, mentre gli italiani rispondevano alla manifestazione di simpatia con il saluto romano. Il conte Hunyady ha pronunciato poi un discorso di saluto dichiarando che non solo il Parlamento ma l'intera nazione dava il benvenuto agli amici italiani. Nei circoli parlamentari il contegno tenuto dai socialisti viene unanimemente deplorato.

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno

A. Murri

Sono queste, parole di Augusto Murri: quindi ognuno cui stia a cuore la propria salute e quella dei suoi bambini non può esitare a preferire questo rimedio:

Rim

cura la stitichezza, libera e purifica l'intestino senza irritarlo.

S.A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutica — Milano Corso Venezia 14

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta.

Da uno a tre bonbons la sera prima di coricarsi.

Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un bambino, costa solo £. 9,90

In tutte le farmacie

MOBILI LUIGI GATTI
ARREDAMENTI ARTISTICI - FABBRICAZIONE PROPRIA
= ESPOSIZIONE - VIA CARLO ALBERTO 33

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

Gloriosissime bandiere alla Mostra della Vittoria

Il giorno 20 corrente, in ora non ancora stabilita ma che ci riserviamo di rendere nota alla cittadinanza, giungeranno a Torino le bandiere, gli stendardi, i labari dei Reggimenti, specialità e reparti disciolti dopo la guerra. Sono i simboli sacri delle gloria purissime degli umili fanti, delle impetuose Fiamme cremisi e nere, dei travolgenti cavalieri, che custodite nella religiosa austerità di Castel S. Angelo, vengono nella radiosa Primavera del decennale della Vittoria a ridestare nel vecchio Piemonte un fremito di commozione, a rivivere i primi entusiastici palpiti della redenzione della Patria.

I gloriosi vessilli saranno ricevuti al loro arrivo con solenni onori da tutto il Presidio con a capo le più alte Autorità militari, dopo di che inquadrate in un grandioso corteo militare si recheranno alla piazzetta Reale per inchinarsi in segno di omaggio e di devozione davanti ai Principi di Casa Savoia.

Nella Mostra della Vittoria, ove la Autorità militare sin da tempo con alacre attività organizzando a fianco dei più preziosi cimeli storici la esposizione di tutti i mezzi bellici impiegati nella recente guerra, le gloriose bandiere troveranno il posto degno dal loro valore, e ad esse il popolo torinese renderà l'omaggio che esso nutre con tanta fede nel cuore per l'Esercito vittorioso, custode vigile e sicuro delle passate e future glorie della Patria.

Un'illustrazione del gr. uff. Gobbi al Rotary Club

La riunione del Rotary di ieri all'« Albergo d'Europa » si è iniziata con una calda dimostrazione al Re. Avendo il presidente, comm. Voli, letto un messaggio inviato a Sua Maestà, tutti i rotariani sono scattati in piedi, prorompendo in un lungo entusiastico applauso. Il presidente, indicando la bandiera italiana, che dal fondo del salone domina la triplice fila delle tavole alle quali prendono posto settimanalmente i cento soci torinesi, ha terminato la sua vibrante allocuzione pronunciando la bella formula auspicatrice del Poeta: « Bianca Croce di Savoia, Dio ti salvi e salvi il Re ».

Si è alzato quindi a parlare sul tema dell'Esposizione il vice-presidente del Comitato esecutivo, gr. uff. Gerardo Gobbi. Egli, premettendo che tutto quanto si era promesso per le grandi e imminenti manifestazioni cittadine è stato fatto e che il programma iniziale è stato anzi grandemente superato, passa in rassegna, con una rapida sintesi illustrativa, l'Esposizione e parte dei cinquanta padiglioni che sono stati costruiti.

Si intrattiene specialmente a parlare della grandiosa Mostra coloniale, che sorge al Pilonetto. Per speciale generosità del Capo del Governo, che in ogni modo e con tutti i mezzi, sia morali che finanziari, ha voluto concorrere, i quattro villaggi coloniali, sorti come per incanto sulla riva destra del Po, hanno potuto raggiungere quella meravigliosa compiutezza, quasi inesperabile, che li rende una delle maggiori attrattive dell'Esposizione. Intere e numerose famiglie di coloniali stanno per sbarcare a Genova e venire ad abitarli.

Il gr. uff. Gobbi ha quindi parlato delle altre due Mostre di primissima importanza, e cioè di quella storica Sabauda e di quella della Vittoria. Una è stata allestita nei saloni dell'antico Castello del Valentino, arredati con i più ricchi e preziosi cimeli esistenti, offerti per l'occasione da nobili famiglie piemontesi, da Comuni e da Provincie, e con stoffe offerte dai setaioli di tutta l'Italia, che le hanno appositamente tessute; l'altra, fuori del Castello, nei padiglioni del Ministero della Marina e dell'Aeronautica. Fra i due padiglioni è stato costruito un cinematografo, nel quale verranno proiettati interessanti films di guerra, che fino ad ora non sono mai stati « visionati ». Oltre al treno blindato che ha cooperato alla difesa di Venezia e a quello della Croce Rossa, è pure stato ricostruito un passaggio schiettamente guerresco, dove si potranno vedere trincee, camminamenti, reticolati, mitragliatrici e cannoni appostati. Per speciale e gentile consenso del Re, arriveranno pure da Roma le duecento bandiere dei disciolti reggimenti, e rimarranno a Torino, con le loro scorte d'onore, per sei mesi.

L'oratore parla quindi degli altri padiglioni; di quello grandioso della Chimica presso il quale sorge un magnifico giardino francese: un gioiello del genere; del Palazzo del Giornale che è adibito alla mostra della seta e delle sue applicazioni pratiche agli ambienti e ai mobili; del « Salone delle Feste » in cui trova posto un perfetto teatrino; e della mostra dei « Giardini di Roma » allestita con una grandiosità magnifica dal Governatorato della Capitale.

Il gr. uff. Gobbi parla ancora del grande Carosello che rappresenterà tre epoche luminose della Casa di Savoia, determinate dalle radiose figure di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Alberto.

Un'altra manifestazione di grandissima importanza sarà costituita dal concorso pompieristico che durerà sei giorni e al quale prenderanno parte 140 rappresentanze di pompieri. L'oratore ha concluso dicendo che l'Augusto Presidente, il Duca d'Aosta, è pienamente soddisfatto di quanto è stato compiuto e che l'Esposizione sotto la sua guida ha preso un sviluppo veramente eccezionale. Torino, dice agli italiani e agli stranieri un esempio indiscutibile della sua attività operosa.

La Pasqua degli allievi dell'Accademia Albertina

Gli studenti del R. Liceo Artistico e dell'Accademia Albertina, che in buon numero frequentano il corso di coltura religiosa, istituito nel massimo istituto di Belle Arti, hanno celebrato ieri mattina la Pasqua, con una simpatica funzione tenuta nell'artistica cappella di S. Giovanni Evangelista, annessa alla chiesa di Addolorata. Il concorso ha dimostrato il valore dell'indirizzo morale e la cordiale corrispondenza che impronta la vita del nostro Ateneo artistico. Il dott. don Alberto Caviglia, docente di religione, celebrando la Messa, rivolse ai giovani, elevate parole, ribevando il significato che la circostanza rivestiva, d'un ritorno alle antiche tradizioni dell'Accademia. Dopo la funzione religiosa gli intervenuti furono gentilmente ricevuti nell'annesso Istituto Salesiano dal direttore, prof. Salazzo, e dal vice-direttore, dott. A. Calvi.

IL NATALE DI ROMA

Le disposizioni per la radunata

La Federazione provinciale fascista ha già dato precise disposizioni ai Fasci di Torino e di Fasci della Provincia per liquidare e disciplinare la grande adunata celebrativa del Natale di Roma che avrà luogo sabato prossimo, 21 aprile. Alla manifestazione parteciperanno tutte le forze produttive, inquadrate attorno alle bandiere delle rispettive organizzazioni di categoria. La celebrazione del Natale di Roma, infatti, è la festa di tutto il lavoro e di tutti i fattori della produzione; ha carattere schiettamente corporativo e raccoglie quindi in sè le più alte espressioni del movimento politico e del movimento sindacale. All'adunata, che sarà certamente grandiosa come tutte le maggiori dimostrazioni del Regime fascista, si troveranno dunque affiancati i fascisti, i lavoratori e i datori di lavoro, in rappresentanza di tutti gli organi politici ed economici della Provincia.

La Federazione ha pure disposto un'ampia organizzazione perchè il grande concentramento avvenga col massimo ordine e con la maggiore rapidità possibile. La direzione del movimento delle rappresentanze e delle masse è stata affidata anche questa volta al cav. uff. Valentino.

Anche le donne iscritte al Fascio Femminile interverranno alla celebrazione. Esse sono invitate dalla segreteria a trovarsi alle ore 9,30 in piazza Vittorio Veneto vicino al palco delle Autorità.

Le Comunità artigiane

La Segreteria generale torinese della Federazione Artigiana fa obbligo a tutti gl'iscritti della Provincia di trovarsi alle 8,30 di sabato in piazza Montebello, dove s'inquadreranno nelle singole Comunità, seguendo, per la sfilata, il seguente ordine: Comunità dei fotografi, del loro battuto, dei guantai e pellicciai, parrucchieri per donna e per uomo, costruttori strumenti musicali, artieri della stampa, odontotecnici, orafi, pittori in decorazione, artieri del mobile e falegnami, artieri del bronzo, verniciatori e doratori, modiste, sessili, stiratrici, piccoli mugnai, arrotini e materassai, lavandai, meccanici, elettricisti, fumisti, meccanici e fabbri, Comunità dell'abbigliamento e sarti, calzolai, antiquari. I capi e fiduciari di Comunità verranno subito dopo il gagliardetto ed in testa alla propria formazione. I fascisti dovranno essere in camicia nera con decorazioni ed appariranno, con i combattenti, la sfilata della Comunità alla quale fanno parte. La rediviva artigiana sarà disposta e diretta da Carlo Cerasi ed Angelo Di Paoli della segreteria generale. Gli artigiani di Pinerolo, Susa, Lanzo, Chivasso, Chieri potranno raggiungere Torino con mezzi ordinari ed i viaggi di andata e ritorno saranno gratuiti a semplice presentazione del cartellino da parte dei fiduciari circondariali.

La chiusura dei negozi

Per la Festa del lavoro tutti i gli esercizi pubblici della città e Provincia — per disposizioni della Federazione commercianti concordate con le superiori autorità — dovranno rimanere chiusi dalle ore 8 alle 12; lasciando in libertà il personale dipendente, all'infuori di quello strettamente indispensabile. La pasticcerie, confetterie e rivendite di dolciumi, resteranno chiuse per l'intera giornata di sabato, ad eccezione dei locali provvisti che abbiano il bar diviso dal negozio. E' comunque proibita nel modo più assoluto la vendita dei dolciumi. Per questi esercizi verrà rilasciata una speciale autorizzazione dalla Federazione. I distributori di benzina resteranno chiusi tutta la mattinata, fino alle ore 13.

Il direttore del Gruppo esercenti avverte che gli esercenti debbono trovarsi alle ore 8,30 precise in piazza Montebello, per partecipare alla manifestazione.

L'Associazione dei rivenditori di privative, affinchè tutti i gerenti di negozio e i loro dipendenti possano prendere parte alla celebrazione, ha disposto che tutte le tabaccherie rimangano chiuse fino alle ore 12.

I mercati di Borgo Dora, piazza Emanuele Filiberto, piazza Madama Cristina e quelli rionali, avranno luogo anzichè sabato, domenica 22 corrente nelle ore antimeridiane.

Le Cooperative

La Federazione Piemontese fascista dell'Ente nazionale delle cooperazione ha dato disposizioni perchè le Società cooperative e di Mutuo Soccorso del Piemonte intervengano al completo all'adunata celebrativa. I fiduciari e le rappresentanze delle Società, con bandiere o gagliardetti, dovranno osservare, ciascuna per la propria Provincia, le seguenti disposizioni di concentramento:

Provincia di Alessandria: comanderà il gruppo l'ispettore cav. Marino Casaro; concentramento davanti la sede della Cooperativa Ferrovieri di Alessandria, via Trotti 13, alle ore 8,30, donde agli ordini del comandante provinciale raggiungeranno i singoli luoghi per lo sfilamento.

Provincia di Aosta: comanderà il gruppo l'ispettore Giuseppe Raimondo; concentramento davanti la sede della Cooperativa Elettrica di Aosta, via Hôtel des Etats, 3 (a fianco del Municipio), alle ore 8,30.

Provincia di Cuneo: comanderà il gruppo il fiduciario cav. Paolo Simonelli; concentramento davanti agli uffici dell'E.N.C., in via Lauro Rossi 14 (già via degli Ospizi), alle ore 8,30.

Provincia di Torino: comanderà il gruppo il direttore dott. Domenico Ferrara; concentramento sul controviale di corso San Maurizio all'altezza di piazza Derna e dell'uscita del Giardino Reale, alle 8,30.

L'Associazione del pubblico impiego

La Segreteria provinciale dell'Associazione fascista del pubblico impiego ha disposto che tutti gli iscritti intervengano alla manifestazione celebrativa del Natale di Roma. L'adunata è fissata per le ore 8, in corso Oporto, con testa in corso Re Umberto. La colonna, il cui comando è affidato al rag. Enzo Castilli, avrà la formazione di coorti e centurie come nei precedenti cortei. La Sezione pensionati sarà in testa alla colonna. Gli iscritti al P. N. F. devono indossare la camicia nera con decorazioni sotto la giubba.

Gli addetti ai trasporti

Tutti gli organizzati dell'Associazione regionale piemontese fascista dei Trasporti terrestri e della navigazione interna si troveranno sabato mattina, 21 aprile, alle ore 8,45 precise in piazza Maria Teresa, luogo di concentramento, per poi inquadrarsi nelle altre organizzazioni dei datori di lavoro, in piazza Vittorio Veneto. I tesserati del Partito Nazionale Fascista indosseranno la camicia nera e decorazioni.

Le iniziative benefiche

Sabato alle ore 16, nel salone « Regina Margherita » in corso G. Ferraris 25, sarà dato un concerto a favore dell'Istituto per i sordomuti « Lorenzo Prinotti », col concorso del maestro cav. Guido Mariotti, del prof. Aldo Molinari e della signora Lina Coppari-Borsinga. Il signor Eugenio Minetti dirà il « Piemonte » di Carducci. Alle spettacolo interverranno le Principesse Iolanda e Maria Adelaide di Savoia-Genova.

— A beneficio della Cassa scolastica dell'Istituto Sommeiller, oggi alle 15, nel teatro « Odeon », un gruppo di allievi eseguirà una commedia di Piero Negro, « I sinceri ».

Commovente tributo popolare
alla salma di Pietro Bordino

Cento corone -- La enorme folla sul percorso -- La bara portata sul carro dai campioni della « Fiat »

La salma di Pietro Bordino, deposta per l'altro nel tempio della Gran Madre di Dio, è stata con gran solennità trasportata all'ultima dimora. Come già i funerali di Alessandria e come quelli di Torino, una vera apoteosi è stata la sosta della salma nel tempio.

Durante la notte hanno vegliato amorosamente il loro grande compagno ed amico i maggiori corridori della Fiat: Nazzaro, Salamano, Dante Manchetti, Masino, Bergese, ed altri. Alle ore 9 di ieri mattina, la piccola cappella, ove era stata deposta la bara, è stata aperta al pubblico. E tosto è cominciata una ininterrotta sfilata di folla davanti al feretro.

La cappella, a pian terreno, era tutta parata in nero ed argento. Intorno ardevano i ceri, e i colori della bandiera nazionale, che avvolgeva la bara, fiammeggiavano come cose vive al riverbero delle luci. La bara si ergeva come mesto trofeo in mezzo ad un trionfo di fiori.

La preghiera di un frate

Un registro è stato posto nel corridoio, che dall'esterno conduce alla cappella, ed esso in breve è andato ricoprendosi di firme. L'omaggio muto e dolente della folla è continuato fino a quando sono cominciati i preparativi per i funerali.

Ma già prima che i cancelli della piccola cappella si aprissero al pubblico, la salma di Pietro Bordino era stata visitata da molti ragazzi che presto di amare alla scuola avevano voluto portare l'estremo saluto al campione che essi amavano ed avevano seguito con infantile passione in tutte le sue grandi vittorie.

Un episodio gentile si svolgeva più tardi nella cappella. Un vecchio cappuccino si inginocchiava presso la salma a pregare commosso. Sostò a lungo. Quando s'alzò, si avvicinò a Menchetti che per tutta la notte aveva vegliato le spoglie dell'amico e con voce commossa gli disse:

— Io un debito, un vecchio debito col povero morto. Qualche anno fa su uno stradale di campagna caddi e mi feci seriamente male ad una gamba. Mi accingevo a chiedere ricovero ad un vicino casolare quando una automobile si fermò sul ciglio della strada. Ne discese un giovanotto che insistentemente, malgrado il mio cortese rifiuto, volle trasportarmi, cambiando completamente il suo itinerario al più vicino ospedale. Ho saputo poi, quando ero già guarito, che quel giovane che mi aveva soccorso era Bordino. Oggi ho voluto venire qui a pregare sulla sua salma. Era un animo gentile...

Già un'ora prima che si iniziassero i funerali, sul piazzale del tempio era raccolta una folla imponente: altra ne giungeva continuamente dal ponte napoleonico. Le corone non si contavano ormai più. La piccola cappella ne era già piena, quelle che erano portate dopo, venivano appoggiate ai muri prospicienti la « Gran Madre ».

Fiori sul feretro

Fra le molte corone, notate quelle della « Fiat », del sen. Agnelli, degli amici, della Allgemeiner Deutscher Automobil Club, veramente magnifica e che recava sul nastro la dicitura: « Dem lieben Sportskameraden » (All'amato camerata sportivo). Altre ne giungono continuamente, fra cui quella del Reale Automobile Club d'Italia, di Francesco Peccardi da Parigi, dell'Auto Club Brescia, « al più fulgido campione dell'automobilismo mondiale », quelle dell'Italia, della Lancia, dell'Automobile Club Torino, del Moto Club Torino, di Bugatti, di Merosa, della « Klaxon », di Cetrano, della « Gazzetta dello Sport », del « Paese Sportivo », dei fratelli Vaj da Los Angeles, del « Cosa », dei compagni di equipe della Targa Florio, della Città di Alessandria, dell'Automobile Club di Sicilia, di Lancia, Ferretti, di Pirelli, di Meo Costantino, dell'Alfa Romeo, quella della moglie, dello suocero e cognato ed ancora, altre numerose.

Alle 16, sul piazzale della Gran Madre non si circola più. Carabinieri, militi e guardie tengono indietro la folla per lasciare un piccolo spazio alle autorità che si recano a portare l'ultimo saluto alla salma di Bordino nella cappella, prima che la bara venga rinchiusa. Notiamo il sen. Agnelli col figlio avv. Edoardo, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il generale di S. Marzano in rappresentanza della federazione fascista, il collega Chiesa d'Isteria in rappresentanza del Podestà ammiraglio Di Sambuy, l'ing. Marchese e l'avv. De Micheli dell'Automobile Club di Torino, i generali Ilho del « Nastro Azzurro » e Doenpè, il collega Piero Negro per l'Ente federale sportivo, il cav. Gasaldetti dell'Aero Club, il comm. Cagno, il gr. uff. Mercanti, il cav. Musy, il dott. cav. Pastore in rappresentanza del Moto Club d'Italia, l'ing. Fossati, il cav. Cotino ed il cav. Mamelia della direzione del « Moto Club di Torino », l'avv. Benigneti ed un gruppo di uomini ed impiegati della « Fiat », Nazzaro, Salamano, Menchetti, Bergese, Masino, compagni del grande campione, la medaglia d'oro Salamano, fratello del pilota, il gr. uff. Cefrano, il cav. Bertolino vice presidente dell'U.V.I., numerosi corridori fra i quali Bona, Muggi, Cirio, Pagno, Ferair, il cav. Tosco presidente dell'U.S.T., il cav. Castagnolo, segretario dell'Automobile club di Brescia.

Il saluto del sen. Agnelli

Numerosi i gagliardetti. Tutti quelli delle sezioni del Gruppo Sportivo « Fiat », del Gruppo Sportivo Lancia, dell'U. S. Savoia, della La Pedistica, dell'Alpe, dell'Alfa, dell'U. S. Po, dell'U. S. Biagio Nazzaro, del G. S. Farina ed altri.

Improvvisamente un profondo silenzio si fa tra l'immensa folla. Preceduta dal clero salmodiante, esce dalla piccola porta della cappella che è a lato della « Gran Madre » la bara. La portano gli amici intimi, i compagni di lotta e di lavoro del grande campione: Nazzaro, Salamano, Menchetti, Masino, il tecnico Francesco Rosso della Fiat, il campione ciclista Borgarello. Dietro alla bara sono il sen. Agnelli, il padre ed i fratelli della morte, gli amici, poi l'immensa folla anonima che tanto amava Bordino. Il feretro è issato sul carro dove vengono deposte tre corone: quella della Fiat, quella della vedova e quella della Bugatti. Il carro si muove lentamente ed imbocca il corso Casale. Fregano i cordoni: il sen. Agnelli, il generale S. Marzano, Chiesa d'Isteria, il gr. uff. Mercanti, l'ing. Marchesi, il cav. Musy.

Lo spettacolo della folla è imponente: il Ponte Napoleonico e la piazza Vittorio sono noreggianti. Il lungo corteo, percorre lentamente un tratto di corso Casale, poi per via Cardinal Maurizio e via Monferrato ritorna alla Gran Madre, dove la salma sempre portata a braccia dagli amici, riceve l'assoluzione. Il feretro uscito dalla chiesa, si ferma ai piedi della scalea. Il silenzio ritorna alto. Il sen. Agnelli, vicino alla bara, con voce alta ma commossa dice:

« Porto con animo commosso e addolorato l'estremo saluto a Pietro Bordino che, sebbene uscito ultimamente dalla Famiglia « Fiat », era ugualmente amato da noi come se fosse ancora uno dei nostri. Davanti a questa bara rivivono infiniti ricordi, ricordi di vigilie ansiose, ricordi di giornate di lotta, ricordi di trionfi che ora ci vedono di tristezza. Le maestranze che nell'oscuro lavoro dell'officina, coi tecnici collaborarono alla creazione delle macchine che Bordino portò alla vittoria, tutta la grande Famiglia « Fiat » è qui spiritualmente presente a porgere il tributo di affetto al grande campione, al compagno amato. L'opera di Bordino è legata al nome della « Fiat » che è per noi, come fu per lui, simbolo di fede e di lavoro, ed in questo nome è consegnata alla storia dell'Automobilismo Italiano ».

« Spirito gentile da tutti amato »

Alle parole del sen. Agnelli un'ondata di commozione pervade la folla. I portatori della salma: Nazzaro, Salamano e gli altri amici della « Fiat » compagni del povero morto in cento battaglie, hanno le lacrime agli occhi.

Dopo il sen. Agnelli parla l'ing. Marchesi. Egli dice:

« A nome dell'A. C. T., a nome del R.A.C.I., per espresso incarico del presidente S. E. Sen. Crespi, in rappresentanza degli Automobili Club provinciali di Roma, Firenze, Bologna, Ferrara, Varese, Grosseto, Soc. Mot. Montevarchi, porgo alla salma di Pietro Bordino un estremo commosso saluto. Pietro Bordino è morto in velocità, quella velocità che egli tanto amava, che raggiungeva sorridendo, che era la sua metà, la sua gioria, la sua vita.

« Con le sue doti di guidatore impareggiabile di macchine, come colla simpatia che emanava dalla sua persona, egli aveva saputo conquistare l'ammirazione e suscitare l'entusiasmo della folle: il suo nome era popolare come quello della marca che egli tante volte aveva condotto brillantemente alla vittoria. La sua memoria rimarrà imperitura soprattutto nel cuore dei soci dell'A.C.T. che si onoravano di averlo a collega, e che oggi spargono fiori sulla sua tomba troppo presto dischiusa, in nome all'universale rimpianto ».

Il Grand'uff. Mercanti chiama Bordino lo « spirito gentile che tutti abbiamo amato ». Egli parla a nome della folla assente, di quella folla che migrava per seguire le sue gesta. Fuori Italia, due nomi che con Bordino furono sempre vittoriosi. L'oratore ricorda l'ultima vittoria di Bordino nell'Autodromo, nel luogo che gli diede la prima luce di gloria: Monza. « Parve a noi che fosse qualcosa di grande che trascinasse il suo spirito, ogni saltio nelle raggianti sfere dell'eternità ».

Cordoglio di popolo

Il conte Aymo Maggi, il valoroso *gentleman* che pareggiò più d'una volta col grande campione « maestro e signore della velocità », parla a nome dell'Auto Club di Brescia, di « Brescia che lo ha rivelato, più che l'America, a se stesso ed al mondo ». Egli conclude dicendo: « Ma non si pianga troppo sulla tomba di un eroe. Le sue gesta lo fanno immedesimare e rivivere nel pensiero, nel cuore, nella visione, nella passione di tutti ».

Parla ancora per ultimo, per la famiglia, per i compagni corridori e per gli amici, Carlo Rosso, che ricorda l'indimenticabile figura del corridore.

I discorsi sono finiti. Il feretro, sempre portato a braccia dai compagni che sono rimasti immobili sull'attenti durante i discorsi, è nuovamente issato sul carro, che muove lentamente per il ponte napoleonico, piazza Vittorio e via Po nereggianti di folla. Poi il corteo funebre svolta in via Montebello, e per corso Regina Margherita e via Catania raggiunge il Cimitero. La folla tutta ha voluto accompagnare fino all'ultima dimora il grande campione. La popolare manifestazione è stata l'espressione viva e palpitante del cordoglio di tutta l'intima cittadina, poichè attorno al feretro, nel grandioso corteo, lungo le vie affollate, tutti i cuori, da quelli delle Autorità a quelli degli umili operai, hanno lacrimato sulla scomparsa dell'indimenticabile nostro campione.

I sussidi e le ferie per i panettieri

Il contratto di lavoro dei panettieri è stato discusso in una affollata assemblea, tenutasi alla sede del Sindacati, alla quale sono intervenuti il segretario generale Edoardo Malusardi e il segretario di categoria Mario Farassino. Il segretario di categoria ha comunicato che il concordato verrà prossimamente discusso a Roma; ed ha dato assicurazione che, prima della propria partenza per la Capitale, l'assemblea verrà nuovamente convocata affinchè gli operai panettieri possano esprimere i loro desiderata. Egli ha soggiunto che le ferie annuali per l'anno passato sono state portate da 4 giorni a 6, ed ha invitato coloro ai quali le ferie non sono state ancora liquidate, a passare in segreteria per il regolamento della questione. Ha riferito poi sulla Cassa previdenza varie, spiegando che questa, oltre assicurare il pagamento delle ferie agli operai in pianta stabile, provvederà pure a pagarle a tutti gli operai disoccupati — purchè regolarmente iscritti al Sindacato ed all'Ufficio di collocamento — i quali abbiano fatto una buona condotta durante l'anno. Nel giorno del 23 aprile verranno distribuite oltre 30 mila lire ai disoccupati che siano in regola coll'ufficio sindacale.

Sulla relazione del segretario provinciale hanno interloquito parecchi dei presenti; quindi ha preso la parola, fra gli applausi dell'assemblea, il segretario generale Malusardi, che ha parlato brevemente sul movimento sindacale fascista e sulla sua importanza nei riguardi dello Stato corporativo. L'oratore, dimostrandosi perfetto conoscitore dei bisogni della categoria, ha dato ampia assicurazione ai panettieri che l'Ufficio Provinciale avrà particolare cura dei loro interessi. Dopo un breve scambio di parole alla Carta del Lavoro, il Malusardi si è intrattenuto sulla manifestazione del 21 aprile, invitando tutti a presenziare alla solenne celebrazione della Festa del Lavoro. Il segretario generale è stato calorosamente applaudito.

Per la manifestazione del 21 aprile, il segretario di categoria ha avvertito gli operai che, per gli accordi intervenuti col Prefetto, essi potranno lavorare con libertà di orario nei giorni 18, 19 e 20, in modo da cessare il lavoro venerdì alle ore 22. In questi tre giorni, l'Ufficio di collocamento invierà operai di sfollo in modo da non costringere la panetteria ad un lavoro troppo gravoso.

Le prime sottoscrizioni per l'Autostrada Torino-Milano

L'iniziativa per la costruzione dell'autostrada Torino-Biella-Milano, sta per passare dallo stato di progetto a quello di pratica esecuzione. Le sottoscrizioni per la formazione del capitale azionario di L. 25 milioni, richiesto per la costituzione della relativa Società Anonima, hanno già raggiunto in Torino una notevole cifra.

In una riunione presso il Municipio di Torino, promossa da S. E. il Prefetto De Vita, ed a cui presero parte il presidente del Comitato per l'autostrada senatore conte Frola, il Podestà Ammiraglio di Sambuy, il Segretario federale colonn. Di Robilant, il Commissario straordinario per la Provincia gr. uff. Ansebmi, il vice-podestà conte ing. Orsi, il vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, comm. avv. Agnelli, nonchè il prefetto di Novara gr. uff. Chiantore ed il Segretario federale barone Basile, in preso atto delle seguenti sottoscrizioni già avvenute, rilevando che alcuni dei primi sottoscrittori non solo confermarono le precedenti adesioni ma ne elevarono anche la misura.

Hanno sottoscritto: Senatore Agnelli per la Fiat L. 5.000.000; Grand'uff. Avv. Gualino 1.000.000; Società S.I.P. 1.000.000; Banca Agricola 1.000.000; Cav. Vincenzo Lancia 500.000; Società Prodotti Michelin 300.000; Società Trasporti Gondrand 100.000; Società Manifattura Borgosesia 50.000; Società Manifattura Wild 60.000; Società Cartiera Italiana 50.000; Società Cotonificio Valli di Susa 30.000; Cav. Riccardo Filippa 20.000; Manifatture di Chiorgnè 12.000; Comm. Ing. Emilio Giay 10.000; Comm. Pier Vincenzo Bellia 10.000; Ing. Giuseppe Da Como 10.000; Manifattura di Rivarolo 10.000; Ditta Hirschhon 10.000; Luigi Erbanno 10.000; Comm. Alberto Geisser 5000; Società Carburator Zenith 5000; Comm. Placido Ajello 5000; Ing. Luigi Ajello 2000; Lo Gruppo di soci dell'Automobile Club 72.000.

Manca però ancora l'adesione di parecchie nostre importanti aziende industriali, maggiormente interessate, ma la Commissione finanziaria, delegata dal nostro Podestà, procurerà di ottenere anche l'adesione di esse per poter completare sollecitamente la quota di capitale che spetta a Torino. E' opportuno far presente che tali sottoscrizioni non sono a fondo perduto, ma rappresentano un buon impiego di capitale per la costruzione, col concorso dello Stato e degli Enti locali, di un'opera di grande interesse pubblico, la quale fra pochi anni potrà dare un diverso utile al denaro in essa investito, come si verifica per le autostrade già in funzione.

Da parte della città di Milano e delle altre provincie si hanno sicuri affidamenti di raggiungere le rispettive quote di capitale assegnate, per cui è probabile che fra pochi giorni si addivenga alla costituzione della Società predetta. Siamo certi che Torino dimostrerà di sapere comprendere i benefici vantaggi che l'opera arrecherà allo sviluppo cittadino, e di apprezzare l'importanza nazionale di essa, contribuendo largamente alla sua realizzazione, essendo desiderio del Capo del Governo che questo pelduno tronco della grandiosa autostrada nedemontana che deve congiungere Torino al Mare Adriatico ed a Trieste, sia sollecitamente attuato.

L'arrivo della carovana degli automobilisti tedeschi

Torino, che pure conta un movimento di automobili veramente notevole, ha avuto ieri mattina una nuova infusione di macchine, di strepitio, di squilli di tromba e di gracidare di clarion, che ha invaso buona parte delle sue strade. Sono giunte, ad incominciare dalle ore 11, ben oltre duecento automobili e parecchie motociclette, formanti un gruppo solo, che, per quanto in... ordine sparso, non era meno imponente.

Si tratta dell'arrivo dei turisti tedeschi da noi annunciato ieri mattina: centocinquanta persone, montate esattamente su 230 automobili e 30 motocicletta. Come è naturale, un simile rumoroso e vistoso passaggio non poteva non richiamare l'attenzione dei passanti. Molti, anzi, si sono presi il piacere di aspettarne e di vederle sfilare tutte o quasi, disponendosi perciò nei paraggi di Porta Nuova, punto strategico per l'attesa. Gli automobilisti, infatti, giungevano da via Nizza. Parecchi dei giganti hanno preso alloggio all'*Hotel Suisse* col comitato direttivo della carovana, e davanti all'albergo, in via Sacchi, vi era una vera folla, disciplinata da guardie municipali e da militi. Naturalmente la sfilata di così gran numero di macchine ha richiesto del tempo, e i turisti hanno continuato a giungere fino nelle prime ore del pomeriggio. Le automobili giungevano alla spicciolata, oppure a gruppi di due o quattro, intramezzati di quando in quando dalle motociclette. Da Porta Nuova, dentro, per così dire, dell'arrivo, macchine e uomini si irradiavano poi a sparpagliavano, recandosi nei vari alberghi.

La carovana dei tedeschi, formatasi ad Amburgo, dopo aver raccolto partecipanti da ogni parte della Germania, ha raggiunto Saint-Moritz, Como, San Remo, e quindi Torino. Oggi partirà per Pallanza.

Tale carovana presenta alcune cose caratteristiche, che sono saltate agli occhi degli osservatori. Si è notato, fra l'altro, che molte sono le donne che guidano le macchine. L'invasione del campo del volante da parte del gentil sesso, è dunque cosa generale, internazionale. I torinesi hanno altresì osservato che non poche delle vetture della carovana sono di fabbricazione italiana.

Una delle venti motociclette era pure montata da una donna, che ha compiuto tutto il tragitto mantenendosi costantemente da sola alla guida. Questa appassionata motociclista è una impiegata postale.

Altra caratteristica della imponente troupe è quella di essere formata di individui appartenenti a tutti i ceti: ricconi sfondolati, industriali, professionisti, impiegati. Vi si trova di tutto un po'. Queste gite, del resto, sono molto in uso fra i tedeschi, e le carovane vengono sempre formate con questo criterio di pittoresca mescolanza. Nell'attuale comitiva pare che viaggi, in incognito, nientemeno che un Principe di Sassonia; ma non abbiamo voluto scandagliare fino a svelare il mistero... Fra le personalità, che viaggiano senza incognito, è il capo della Polizia di Berlino, ed il presidente dell'Automobil Club di Germania.

I gitanti si dichiarano tutti entusiasti dell'Italia. A chi li ha interrogati non hanno nascosto il disappunto di veder fra poco terminata la loro felice scorribanda sul nostro territorio. Torino ha fatto loro un'ottima impressione, fin dal loro primo giungervi.

Per iniziativa del Comitato, capeggiato dal presidente dell'Automobil Club tedesco, i turisti hanno voluto associarsi al lutto per la perdita del nostro « asso » Bordino. Essi hanno inviato una pagnifica corona di fiori, dell'edelweiss « all'indimenticabile collega » e una larga rappresentanza ha partecipato ai funerali del campione scomparso.

Seguendo la Cronaca

COLLEZIONE BADINI GALLERIA CODEBO'

Via Po, 4, piano 1.o - Telef. 40-116

Questa sera, alle 21, avrà luogo la quarta vendita all'asta nei Saloni della Galleria d'arte C. Codebò e C.o, in via Po n. 4, piano nobile. L'eccezionale vendita si compone di pregevolissime opere di: Faltori, Dicchi, Reviglione, Induno, Muzzioli, Sartorio, Luigi Nono, Mancini, Bazzaro, Pallizzi, Follini, Cavalieri, Costa, ecc., e di ricchi mobili ed oggetti d'arte. Con questa 4.a asta il luziano le vendite serali che proseguiranno fino a tutto sabato 21 corrente. Dalle 15 alle 18, esposizione dei quadri e degli oggetti che saranno posti all'asta nella vendita serale.

OGGI SI CHIUDONO LE ISCRIZIONI ALLA GITA AUTO-TURISTICA A SANREMO

Il successo della brillante iniziativa è andato sempre più accentuandosi: oggi *ultimo giorno definitivo per le iscrizioni*, sempre e soltanto all'*Agenzia di Viaggi A. Perlo*, in *Galleria Nazionale* (tel. 40-067).

I ritardatari sono avvertiti. Domani venerdì, nelle ore pomeridiane, gli iscritti sono pregati di presentarsi all'Agenzia Perlo, dove riceveranno gli scontrini per il posto nelle vetture e per l'alloggio negli alberghi.

Volete tende eleganti pratiche e resistenti ?

Recatevi a scegliere e ad ordinare presso la *Manifattura di via Consolata, 5 (interno)*. Torino, che vende direttamente al consumatore e a prezzi di fabbrica. Troverete molte interessanti novità e prezzi bassissimi, di una convenienza irresistibile.

DE-BENEDETTI R. TESSUTI EXTRA

Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni

Le stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni. **Prezzi d'origine.**

Visitate le vetrine di questa Casa di fiducia e confrontate merci e prezzi.

Riparto speciale Sartoria per uomo

« GIUSEPPE DELBOSCO » LE PIU' BELLE NOVITA' PRIMAVERA-ESTATE

in lanerie, seterie, disegni esclusivi, si trovano da questa Casa di fiducia.

Via Roma, 14-12 - Prezzi miti

UN'INVASIONE DI PESCE a TORINO !

La Ditta MUTTI mette in vendita Kg. 2000 di pesce da taglio di prima freschezza al prezzo di L. 4 il Kg. Banco N. 25 sormontato dal tricolore. (P. Palazzo).

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Telef. 43-071

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio 12, angolo via Orfane.

Solo LATTES

chiede pel tessuti il miglior prezzo.

Via Madama Cristina, 19 bis.

Maggiore controllo sulle farine

Gli uffici competenti hanno rilevato che nell'abburattamento della farina per la panificazione si sono verificati non pochi abusi, in aperta violazione delle disposizioni della legge 15 agosto 1926 N. 1448. Per reprimere tali abusi il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto che venga intensificato il controllo sulle farine, che siano richiamati i mugnai e i panettieri forniti alla osservanza precisa della legge e che vengano eseguiti prelevamenti di campioni da esaminare dal Laboratorio municipale di vigilanza igienica e della R. Scuola Sperimentale annessa.

I contravventori alle disposizioni, che impongono l'abburattamento al tasso dell'82 %, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria e potranno incorrere anche nella chiusura provvisoria del mulino o dell'esercizio, in attesa della pronuncia dell'Autorità stessa.

La partenza dell'on.le Gemelli per Rosario di Santa Fe'

L'on. Gemelli, medaglia d'oro, ha lasciato ieri Torino per raggiungere Rosario di Santa Fè, dove, per volontà dell'on. Mussolini, rappresen

ULTIME NOTIZIE

ITALIA E UNGHERIA

Nuove voci tendenziose francesi

Parigi, 18 notte.

Le questioni ungheresi tornano — per il viaggio dei parlamentari italiani in Ungheria — all'ordine del giorno, e Pertinax si crede autorizzato ad attirare l'attenzione del Governo francese su una pretesa campagna italiana contro il trattato di Trianon.

Egli scrive:

« Oggi l'Italia si pronunzia contro il trattato del Trianon per delle ragioni che non hanno nulla a che fare con la giustizia o la ingiustizia di questo strumento, e che non le sono ispirate che dal solo desiderio di indurre la Jugoslavia a resipiscenze, di costringerla ad accettare il trattato di Neuilly e il trattato di Tirana, cioè la penetrazione romana in Albania e su tutta la riva orientale dell'Adriatico. Ma il colpo non colpisce soltanto la causa jugoslava. La Cecoslovacchia e la Romania, già impressionate per l'incidente di San Gottardo e per la questione degli optanti ungheresi della Transilvania, sono esse pure colpite. Chi lavora contro un trattato di pace lavora contro tutti i trattati di pace: la formula è dello stesso Mussolini, e non è molto tempo che Titulescu la udì con le proprie orecchie. Vi è bisogno di dimostrare che, anche abbandonata dall'Italia, questa formula rimane vera? Se il trattato del Trianon dovesse essere riveduto domani, le clausole orientali del trattato di Versailles sarebbero rapidamente rimesse in questione. E non siamo sicuri che non verrebbe anche la volta delle frontiere franco-tedesche. Inutile parlare del trattato di Neuilly. D'altra parte, se — come è probabile — Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia resistono a qualsiasi riforma del trattato del Trianon, può scoppiare benissimo un conflitto le cui ripercussioni non saranno agevolmente circoscritte, soprattutto se dovesse sovrapporsi alla disputa Italo-Jugoslava. Per tutte queste ragioni è da augurarsi che la Francia, la Piccola Intesa e persino l'Inghilterra significhino per loro opposizione al movimento iniziato da lord Rothermere e precipitato da Mussolini. Noi abbiamo detto: « E' anche l'Inghilterra ». Infatti, Baldwin e sir Austen Chamberlain dovrebbero sapere in questo momento che lord Rothermere non vuole loro alcun bene e che sollevando dal tumulto in Europa, egli cerca principalmente la loro rovina politica, poichè essi non vorrebbero certamente eseguire la bisogna che egli raccomanda con tanta insistenza ».

L'impossibilità di confondere l'atteggiamento italiano nei confronti del trattato di Trianon con quello del proprietario del *Daily Mail* è già stata sufficientemente illustrata in occasione della precedente polemica perchè sia il caso di tornarvi sopra. I commenti del genere di quello di Pertinax appartengono alla solita categoria delle pubblicazioni allarmistiche che vogliono a tutti i costi vedere un pericolo in ogni atto diplomatico dell'Italia. Se noi dovessimo accordare la stessa importanza a tutte le missioni — militari o altre — che la Francia disseppe qua e là per l'Europa, ultima in data quella inviata ad Atene sotto la cadetta del generale Girard ripartito ieri per Parigi, staremmo freschi. Pochi giorni fa, l'allarmismo democratico menava scalpore intorno ai convegni diplomatici romani, quasi dovesse uscirne una nuova Santa Alleanza. Sfumato questo fantasma, ecco venire in ballo di nuovo l'Ungheria e il trattato di Trianon. Quando una buona volta si deciderà dal letargo ad aprir il sospetto e la caluonia sulla sana e onesta politica di pace dell'Italia?

Il *Temps*, per toccare un altro tasto, sente il bisogno di dedicare tutto un lungo editoriale all'incidente di San Gottardo rifacendosi *ab ovo* e scrivendo:

« Quando il Consiglio della Lega incaricò tre dei suoi membri di studiare l'inserimento dell'affare delle mitragliatrici, e quando adottò il rapporto di questo comitato concludente ad una inchiesta, esso giunse così lontano come gli era possibile di andare nelle condizioni in cui ne era stato richiesto dalla Romania, dalla Jugoslavia e dalla Cecoslovacchia. Infatti, ordinando una investigazione immediata di carattere militare — come alcuni preconizzavano — il Consiglio si sarebbe urtato contro gravi difficoltà, dato l'atteggiamento assunto fin dall'inizio da parecchie Potenze; laddove, pronunciandosi per una inchiesta puramente tecnica sul posto, esso riservava in tal modo l'avvenire, sottraeva tutte le opposizioni di principio e evitava nel tempo stesso un organismo che aveva qualità per agire fra le due sezioni del Consiglio e per assicurare la continuità di una inchiesta approfondita con l'invio sul posto di periti. Con ciò, i diritti della Società delle Nazioni erano formalmente affermati senza che nessuna delle Potenze interessate nel regolamento dell'incidente delle mitragliatrici dovesse temere che l'inchiesta ordinata non fosse circondata di tutte le necessarie garanzie.

« E' in tali condizioni che una prima Commissione di periti composta di uno svedese, di un inglese, di uno svizzero e di un olandese, tecnici delle armi, dei trasporti e della procedura doganale, si è recata a San Gottardo, dove sta proseguendo da parecchi giorni le investigazioni approfondite. Questi periti non possono evidentemente che esaminare il materiale venduto nel mese di febbraio e rimasto sul posto, ed informarsi con tutta la scienza possibile delle circostanze nelle quali ebbero luogo la spedizione, il trasporto, il passaggio in dogana, la scoperta e la distruzione del materiale di guerra clandestino che partito da Verona, stanziò a San Gottardo. Che questa inchiesta sia particolarmente delicata a condursi, non è possibile dubitarne. Anche facendo completamente astrazione da tutte le supposizioni che tendono a far credere che delle ferramenta inutilizzabili sarebbero state sostituite alle mitragliatrici che costituivano il vero carico dei vagoni sequestrati, si concepisce che una inchiesta aperta circa 4 mesi dopo la scoperta del materiale clandestino e munire questo ha subito numerose manipolazioni è fortemente difficile. L'essenziale è che essa abbia luogo con le più sicure garanzie di sincerità, e che permetta di stabilire i fatti in condizioni tali da consentire al Consiglio di Ginevra di pronunziarsi sul fondo dell'incidente con tutta l'autorità che è connessa alle sue decisioni. Sarebbe stato peggio se, soffocando quest'affare per la preoccupazione di avere riguardo a certe influenze politiche, la Società delle Nazioni avesse dovuto confessarsi impotente a reagire contro una manifesta violazione delle clausole militari dei trattati di pace; e che con ciò il diritto di investigazione riconosciuto all'Istituto di Ginevra e che ha la portata di una garanzia generale di sicurezza fosse apparso assolutamente illusorio. Questo grave rischio è stato evitato. Poi resto, bisogna avere fiducia nel Comitato dei tre che (per quanto ill-

...initati siano i suoi mezzi d'informazione parecchi mesi dopo la scoperta del materiale clandestino e quando si è trascurato di prendere le misure conservative che si imponevano) ha la volontà, nell'interesse stesso dell'autorità morale della Società delle Nazioni, di fare piena luce e di stabilire tutte le responsabilità ».

Basterebbe la contraddizione flagrante esistente fra il presupposto — a cui il *Temps* non nega ogni credito — che il materiale sotto inchiesta sia andato sostituito e l'augurio che l'inchiesta stessa possa « fare la piena luce e stabilire tutte le responsabilità » per lasciar toccare con mano il carattere assolutamente ozioso dell'editoriale dell'organo repubblicano. Ma quando si tratta di certi argomenti, lo scopo principale da raggiungere sta nel tener viva la curiosità malsana di una certa opinione e a tale scopo anche gli articoli ozios servono.

G. P.

Zaleski ricevuto dal Papa

Roma, 18, notte.

Oggi Pio XI ha ricevuto in particolare udienza il signor Zaleski, ministro degli Esteri di Polonia. Il ministro è giunto in Vaticano poco dopo le 11, accompagnato dalla sua signora e dall'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede. E' stato introdotto dal monsignore maestro di camera, il quale poco dopo lo ha introdotto alla presenza del Papa. Il colloquio, cordialissimo, si è protratto per circa mezz'ora. Il Pontefice ha donato al signor Zaleski una medaglia e alla consorte un rosario. Dopo la visita al Pontefice il ministro, con la signora, sono scesi a far visita al cardinale segretario di Stato.

Il Papa ha voluto ricordare nella conversazione il suo soggiorno in Polonia, dicendo che ne ha riportato impressioni indimenticabili. Ha poi accennato alla costante simpatia che i Pontefici suoi predecessori hanno nutrito verso la Polonia, di cui hanno diviso il dolore nelle ore tragiche che quel paese ha attraversato

I primi racconti del "Bremen,,

La notte sull'Atlantico in un uragano di neve - Il guasto dell'illuminazione di bordo - L'oceano in furia, la terra irta di foreste, il faro salvatore

Londra, 18 notte.

Le peripezie borcali dell'equipaggio del *Bremen* e degli intrepidi di terra e di mare che si posero in moto per dar loro assistenza, sono tutt'altro che finite. Il maltempo continua a infuriare da un lato contro la sollecita liberazione di Koehl e di Hunefeld dal gelido sarcito di Greenly Island e dall'altro contro il rapido proseguimento del volo di immediato ritorno alla civilizzazione intrapreso dal comandante Fitzmaurice a bordo del velivolo canadese pilotato da Schiller. La nevicata rimangono all'ordine del giorno e della notte, non soltanto nella nordica plaga del San Lorenzo, ma più in giù, sino a New York dove ieri sera nevicava abbondantemente per un'ora di fila: una bizzarria aprilina che non si ripeteva in America da ben ventitrè anni in qua.

Nè si limitano al continente americano questi eccezionali malumori degli strati atmosferici. Questa sera la meteorologia registra un caso fenomenale perfino a Calcutta. La giornata — narra il corrispondente del *Daily Telegraph* — si era mantenuta bollente fin verso le 17, allorchè il cielo sul un tratto si copriva, ed una formidabile grandinata flagellava la intera città. I chicchi caduti sui tetti e sui marciapiedi erano grossi come noci di piccione e produssero gravi danni. Calcutta, a memoria d'uomo, non era mai stata spettatrice e vittima di un così istantaneo e furibondo cambiamento di temperatura e di scena.

Pellegrinaggio pericoloso

Nessuna meraviglia quindi che in mezzo a questa ridda scatenata degli elementi, gli ultimi raggruppi per il momento dei cacciatori non riescano nè a far ballare pressione la parigini di Koehl e Hunefeld da Greenly Island, nè ad affrettare l'arrivo di Fitzmaurice a Quebec. I due primi non hanno visto giungere sul posto (dopo l'atterramento di Schiller ripartitosene subito) se non un gruppetto di visitatori provenienti da una piccola missione situata sulla costa del Labrador, di rimpetto all'isolotto. La comitiva varcò faticosamente il braccio di mare sui banchi di ghiaccio, impigliandovi varie ore, arrischiandovi a più riprese la pelle. Ne faceva parte anche una ardita infermiera, i cui servizi peraltro non erano richiesti; e i visitatori (che non poterono recare ai due aviatori se non parole di simpatia) fecero poscia ritorno al Labrador, non potendo seco che alcune malinconiche impressioni, le quali vennero radiotelegrafate la notte scorsa al nostro giornalista dalla stazione di point d'Amour. Parecchi velivoli canadesi ed americani si provavano nel frattempo ad imitare l'esempio di Schiller, ma tutti quanti sono stati sbalditi dalle intemperie, che li ha costretti a tornare indietro, oppure a sottomettersi a rispettabilissima distanza dal protervo isolotto.

I più intraprendenti organi della stampa americana, che mobilitarono subito tutte le loro risorse per procurarsi notizie dirette e negative fotografiche da Greenly Island, hanno assistito all'inesorabile aborto di tutti i loro sforzi più arditi e dispendiosi della loro esistenza. Il nord ancora oggi si palesava più forte dello stesso atlantismo d'Aprile. Fitz Maurice, dal canto suo, insieme con Schiller si era arrestato lunedì notte a Natashouan sull'estuario del San Lorenzo, dopo aver battagliato per quattro ore con la nebbia e la neve, che chiudevano all'aeroplano il varco verso Quebec. Il volo fu ripreso — a quanto sembra — ieri, e avrebbe dato luogo di poi, ad un secondo atterraggio forzato, non si sa bene in quale punto. Comunque, Schiller e Fitz Maurice tornavano alla carica, e questa sera risulta che hanno alfine raggiunto la Baia di Murray donde è approdabile che possano proseguire senza eccessivi incagli per Quebec.

Perchè la rotta devia

Frattanto, un giornale canadese la *Montreal Star*, dice di aver ricevuto il primo racconto autentico della traversata oceanica e lo pubblica in questi termini:

« *Per le prime ore dopo la nostra partenza dall'Irlanda, il Bremen incontrò condizioni atmosferiche non del tutto malvage, ma non appena calò il crepuscolo il monoplano, che fino a quel momento aveva potuto seguire una rotta esatta verso l'America, incontrò un uragano di neve e vasti banchi di nebbia. Era necessario avere un po' di luce, a bordo, per leggere gli strumenti, ma quando il bottone della elettricità venne premuto, ci accorgemmo con amara sorpresa che la lampada non funzionavano. Facemmo tutto il possibile per riparare il sistema di illuminazione, ma senza successo e per varie ore fummo obbligati a volare nel buio. La cabina era immersa nelle tenebre e così accade che dovemmo di circa quattrocento miglia a nord.*

« *Ad un tratto riuscimmo finalmente ad accendere una lampadina, riuscendo in tal guisa a scorgere il quadrante della bussola, e potemmo rettificare alquanto la nostra rotta sbandata.*

« *Alla vigilia del calare della seconda sera di volo ci inoltrammo in una densa nebbia proprio nel momento in cui ci parve di intravedere al disotto di noi la sagoma di una linea costiera: evidentemente, pensammo, quella di Terranova. Allora pensammo di cavarci dalla nebbia volandone al disopra, ma riscontrammo che ciò era impossibile. Il banco si elevava attraverso il cielo per più di 700 metri. La sola via era quella di scendere di nuovo verso la superficie del mare. Ma qui ci accorgemmo che la burrasca suscitava onde alle quali avrei meriti e dovemmo isarci di nuovo nel banco di nebbia per non essere sferzati e demoliti dalla cresta dei flutti. Qualche ora di poi, peraltro, ci avvedemmo che stavamo volando al di sopra di un territorio pieno di foreste. Disgraziatamente, non si scorgeva la minima radura nella quale fosse praticabile una discesa e il peggio era che ormai la nostra benzina era quasi esaurita. La storia che ci rimaneva si riduceva a pista d'occhio giacchè stavamo ancora lottando contro un forte vento che minacciava di risospingerci al largo. Ad onta di tutti i nostri sforzi non riuscimmo ad ascendere chiaramente la nostra posizione. Sorvolammo di nuovo le selve annunziate di nebbia e da ultimo ci approssimammo a qualcosa che sembrava un vasto corso d'acqua. Immediatamente ci si parava davanti una montagna di considerevole altezza. Procurammo di sorvolarla senza guai e vi riuscimmo, ma subito poi fummo obbligati a scrutare febbrilmente il suolo per trovarvi uno spazio di atterraggio, giacchè il nostro combustibile era proprio agli sgoccioli. Allora avvistammo un torrione che identificammo come un faro e decidemmo di atterrare nelle vicinanze. La, fortuna ci fece intravedere il laghetto di Greenly Island e prendemmo terra sulla sua superficie gelata a poca distanza dalla laniera ».*

Sull'orlo della morte

Anche i giornali newyorkesi — secondo un cablogramma del *Daily Telegraph* pubblicano un racconto analogo a quello della *Montreal Star*, facendolo passare per una intervista col barone Hunefeld, ottenuta dalla infermiera reina Furia avventurataci a piedi ed in tailleur dalla costa del Labrador a Greenly Island insieme con gli altri membri della missione a cui la fanciulla appartiene. La narrazione newyorkese reca qualche particolare sopramnumerario. Questo, per esempio: ad un punto, mentre sballonati nello spazio navigavano alla cieca nella notte senza stelle e col buio pesto anche nella cabina, i tre volatori si convinsero che nulla rimaneva più da fare fuorchè raccomandare l'anima al Signore. Prendevano la fine da un istante all'altro e il barone Hunefeld con la rivoltella in pugno si teneva pronto a colpire Fitzmaurice e Koehl, riservando l'ultima cartuccia per sè qualora il *Bremen* fosse precipitato in acqua. Sembra che il monoplano debba in parte la sua miracolosa salvezza alla precauzione che Koehl aveva adottato a Baldonnel di spalmare di vaselina l'orlo delle ali. Questa ingrassatura scongiurò il pericolo di incrostazioni di gelo e delle accumulazioni di neve sopra l'apparecchio in una lunga zona di nevischio che esso dovette attraversare. Altrimenti, il sovrappeso avrebbe finito per squilibrare senza scampo il monoplano e per mandarlo ad inabissarsi nell'oceano. La totale sicurità che sopravvenne a bordo quando l'apparato illuminante si guastò, non potè essere combattuta con qualche mezzo di ripiego come una piccola torcia elettrica.

Nessuna torcia era stata presa a bordo. Ogni peso che appesisse superfluo, per quanto piccolo, era stato scartato senz'altro al momento di partire. L'idea di accendere un fiammifero, causa le emanazioni della benzina, non sarebbe passata per il capo a nessuno dei tre quand'anche la vetusta furibonde che penetravano nella cabina avessero realmente permesso un tentativo di accensione. L'equipaggio dovette quindi rassegnarsi alle tenebre sino a che, indirizzandosi a tastoni tra le batterie ed i fili e lavorando come un negro, il barone Hunefeld potè rimettere in funzione una lampadina. Allora, gli aviatori si accorsero con un fremito di essersi sbandati di 600 Km. al nord. Ma almeno poterono subito rettificare la rotta.

L'orlo dell'Oceano

Naturalmente il volo nel buio fitto che impediva l'esame degli strumenti di bordo implicava un rischio costante: quello di infilare scritta sapeva una tangente in direzione del mare. Di quando in quando il tuono dei flutti fu udito a meno di trenta metri sotto la carlinga. Con disperati strappi alla leva di controllo il capitano Koehl ed il comandante Fitzmaurice riguadagnavano altezza ogni volta che l'Atlantico si faceva sentire a breve distanza. Per fortuna, il motore continuava a funzionare a meraviglia. Esso non perdette mai un solo colpo. L'alba trovò il *Bremen* in rotta giusta verso ponente, ma il serbatoio della benzina cominciava a vuotarsi con rapidità. L'idea di raggiungere New York non parve più che un sogno. Il cielo si rischiarò via via, ma la furia della bufera si accentuò sino a che il monoplano per poco non perdette l'equilibrio ed ebbe i suoi tiranti reciti dalla tremenda tensione.

M. P.

Due operai travolti da una frana

Genova, 18, notte.

La pubblica assistenza ha trasportato all'Ospedale gli operai Pietro Spaglinna di 45 anni da Modena e Lino Mesei d'anni 22, da Grosseto. I disgraziati presentavano varie ferite e stavano di commozione cerebrale, per cui furono ricoverati con prognosi riservata. Erano stati investiti da una frana, mentre erano intenti ai lavori di scavo in via Ferreggiano.

Il monito di Stresemann all'estero circa l'economia tedesca

Berlino, 18, notte.

Nell'aula del Reichstag oggi si è riunito il 48.o Congresso dell'industria e del commercio tedesco. Sono intervenuti parecchi membri del Governo. Dopo il discorso di apertura del presidente del Congresso, sig. Mendelsohn, ha pronunziato un importante discorso il ministro degli Esteri Stresemann, delineando la situazione economica della Germania nei suoi rapporti coll'estero.

« Il momento attuale — ha detto il ministro — è assai meno normale di quanto possa sembrare dal di fuori. Credo che tutta una generazione intera dovrà lottare ancora prima che la tormenta sul mondo sono ritornati alle condizioni normali, cioè a quelle a cui un tempo eravamo abituati. Siamo ancora ben lontani dalla cicatrizzazione delle ferite di guerra. Le statistiche internazionali ci dicono chiaramente che, mentre negli altri continenti la produzione ed il movimento commerciale sono cresciuti, in confronto al 1913, di circa il 12 ed il 14 %, l'Europa è ancora ben lontana dallo stato di fatto esistente nel 1913. La consolidazione dovrebbe suscitare in Europa come un grido di allarme, e costringere le nazioni europee ad un'intesa ed alla collaborazione economica. Noi in Germania soffriamo più di tutti gli altri a questo riguardo. Il grande apparato commerciale per l'estero costruito in Germania con decenni di assiduo lavoro è stato infranto dalle confische e dalle liquidazioni di guerra ».

A questo proposito l'oratore mette in rilievo come segno augurale per il ritorno ai principi di un sano diritto internazionale la liberazione — fatta in America — delle proprietà private tedesche. « Se il più grande popolo della terra — dice Stresemann — sconfessa queste infrazioni contro il buon diritto, ciò è buon segno che la ragione internazionale prende il sopravvento ». Il ministro, continuando a delineare la situazione economica tedesca, accenna quindi al grave onere delle riparazioni nei rapporti colla situazione commerciale estera della Germania.

« La frase fatta della « revisione del piano Dawes » significa — dice Stresemann — che un bel giorno dovremo pagare gli interessi di una somma fissa senza la pressione dell'agente delle riparazioni. Ma ciò non sarà possibile se non con la eccedenze risultanti dalle esportazioni sulle importazioni. Si usa mettere in contrasto le due espressioni: nazionale ed internazionale, ma non si può concepire che progresso internazionale delle relazioni fraternizzanti e la collaborazione tra le nazioni è appunto il migliore modo di lavorare per l'economia nazionale. Dove saremmo andati a finire se non avessimo avuto intuitivamente il sentimento che noi dovevamo avvicinarci agli altri per arrivare man mano alla libertà che ora speriamo ci sarà riservata? Una cosa bisogna tenere presente nella lotta politica, cioè che questo lavoro internazionale per l'economia tedesca è il migliore [illegible] nazionale perchè la Germania possa riacquistare la posizione che una volta occupava ed alla quale spera poter tornare. La Germania è ancora un mercato di consumo, coi suoi 62 milioni di abitanti. Gli altri Paesi non possono pretendere che noi adempiamo al nostro dovere di fronte all'economia mondiale se essi non hanno riguardo alle nostre esigenze economiche ».

Stresemann ha quindi concluso:

« Voglio chiaramente proclamare quanto ho già detto in parecchi scambi di vedute tra le rappresentanze economiche ed il Governo del Reich, e cioè: se voi Paesi esteri chiedete alla Germania sconfitta, senza protezione della sua valuta, gravi indennizzi in annualità, non dovete fare una politica economica di protezione doganale che ci tolga la possibilità di adempiere ai nostri obblighi di riparazione. Io credo di poter avvertire prossimi i primi lavori preparatori per la discussione della grande questione delle riparazioni, dalla quale dipende l'avvenire economico del popolo tedesco. Decisioni importanti si avranno nel prossimo autunno probabilmente, ma certo è che bisogna tener presente che la questione delle riparazioni e quella economica stanno tra loro in stretto ed indissolubile contatto ».

LE ELEZIONI FRANCESI

3735 candidati per 612 seggi

L'ultimo, 2 minuti prima della scadenza

Parigi, 18, notte.

Le ultime dichiarazioni di candidatura sono pervenute al Ministero degli Interni, poichè le liste dovevano essere chiuse a mezzanotte di ieri sera. Si contano attualmente 3735 candidature per la Francia e le Colonie, ma ne arriveranno certamente ancora un centinaio e non vi sono che 612 deputati da eleggere. A Parigi e nel dipartimento della Senna il numero dei competitori è di 859 per 59 seggi. Tutti i *records* sono battuti, poichè il totale delle iscrizioni era salito a 2785 nel 1924 ed a 2230 nel 1919.

L'ultimo iscritto alla prefettura della Senna è stato l'ex-deputato Lajarrige, presentatosi due minuti prima di mezzanotte. Le amministrazioni pubbliche continuano a prendere disposizioni in vista dei comizi elettorali di domenica prossima. La distribuzione dei certificati elettorali si è effettuata nelle migliori condizioni: i sette decimi degli elettori hanno già ricevuto il domicilio di certificato. I prefetti hanno ricevuto ulteriori istruzioni concernenti i mezzi coi quali dovranno trasmettere i risultati a Parigi. Si crede che domenica sera alle 22 metà per lo meno dell'insieme dei risultati sarà centralizzata nell'ufficio politico del ministero degli Interni. Il resto arriverà nella notte. Beninteso, lo spoglio delle schede comincia a Parigi e nella regione parigina sarà conosciuto prima di ogni altro.

La morte di un altro milite vittima della disgrazia in caserma

Milano, 18, notte.

Lo sciagurato accidente di venerdì mattina alla caserma della Legione dei Carrocci della Milizia nazionale, in via Mario Pagano, ha costato un altro morto. Il milite Dante Gerenigo di Emilio, abitante in via Imbonati 2 a Bergamo, colpito all'addome da un proiettile di moschetto, ha dovuto soccombere nelle prime ore di stamane alla grave ferita. La salma dall'Ospedale Maggiore è stata trasportata al Cimitero Monumentale. All'ospedale si trovano sempre ricoverati il tenente Pietro Levati, figlio del noto dottore, e il tenente Antonio Pasquali di Bado, pure ferito nella stessa tragica circostanza. Le loro condizioni segnano un progressivo miglioramento.

Quattro feriti in un accidente d'auto

Bergamola, 18, notte.

Scendeva da Varallo, a tutta velocità, un'auto guidata da certo Mario Pasini, quando ad un certo punto questi, trovandosi dinanzi un carro guidato da certo Antonio Zabarini, cercava di proseguire la via sorpassando il veicolo. Essendosi però questo leggermente spostato verso destra, impediva alla macchina di passare liberamente, cosicchè dovette spostarsi verso il lato sinistro in modo che andava a sbattere contro un parracarro e si rovesciava, travolgendo i tre viaggiatori suddetti che erano a bordo. Furono raccolti feriti il signor Antonio Mordese, in di lui signora ed il figlio di 12 anni. Più grave è lo stato degli ultimi due. Il Pasini se la cava con leggere contusioni, essendo caduto prima che l'auto si rovesciasse.

Crollo di case a Cavarzere

provocato dalla bufera di vento

Cavarzere, 18, notte.

In questi due ultimi giorni il vento ha sconvolto le acque nel vasto bacino di inondazione, e basò questo perchè nella notte scrollassero tre case in località Braghetta, tra l'argine della Franchina e quello di Mottacuora. Altre quattro case sono in pericolo. Delle case crollate, due erano ad un piano e una a due piani. Il proprietario di quest'ultima era l'agricoltore Ponoin, residente a Boscochiaro. In complesso il danno è di 70 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Circa 120 maestri si sono adunati per dare attuazione pratica ai lavori di propaganda a favore delle assicurazioni popolari nelle scuole, in conformità delle istruzioni ministeriali e di quelle impartite dal R. Provveditore agli studi del Piemonte in una precedente adunanza degli ispettori scolastici e direttori didattici della provincia. Parlarono il direttore centrale delle scuole, prof. Giovanni Pisani e il rag. Dante Nasi, ispettore tecnico dell'istituto nazionale delle assicurazioni.

DA TORTONA

Un'automobile guidata dal sig. Nino Agosta, si è capovolta in un fosso sulla strada di Sarezzano. L'Agosta riportò lieri ferite giudicate guaribili in 15 gg., mentre il compagno di viaggio, certo Mario Casali, d'anni 27, è stato ricoverato all'ospedale con la frattura aperta della gamba destra.

DA SICILIA

La Cassa di Risparmio di Sicilia ha aperto con una solenne cerimonia, una succursale a Canicatti. Per l'occasione la direzione ha distribuito 150 libretti a risparmio di dieci lire caduno agli scolari, bambini e piccoli italiani della Valle Scorsa.

LA TEMPERATURA

18 aprile 1928.

Ufficiale di Torino:

Massima + 17 Minima + 3

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Sardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 758.

Temp. massima del giorno 17 + 19,5

Temp. minima notte dal 17 al 18 + 3,7

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	19	8	sereno	
Milano	19	7	¼ coperto	
Genova	18	11	sereno	legg. m.
Venezia	14	10	»	»
Firenze	17	7	»	
Taranto	17	10	»	legg. m.
Bologna	15	10	½ coperto	
Napoli	17	11	½ »	»
Teramo	19	11	»	mosso
Palermo	20	12	½ »	legg. m.
Catania	22	12	»	»
Cagliari	17	11	sereno	»
Tripoli	18	13	coperto	»
Messina	20	12	»	calmo
Trieste	15	6	¼ c.	legg. m.
Trento	15	4	sereno	
Pisa	17	10	½ coperto	»
Bari	17	12	coperto	calmo
S. Rem.	21	12	»	legg. m.

SPORT

La Los Angeles-New York

Gavuzzi ritorna secondo - Umek, vincitore di tappa, migliora in classifica.

New York, 18, notte.

La tappa odierna, la quarantacinquesima, nella formidabile gara Los Angeles-New York, ha portato fra gli italiani un poco di scompiglio: dell'amaro e del dolce, del buono e del cattivo... Bisogna subito dire che l'amaro è relativo. Esso si riferisce a Gavuzzi. Egli è arrivato decimo in tale tappa, che da Tulsa ha portato i concorrenti a Chelsea, sempre nello Stato di Oklahoma. Ciò gli è costato la retrocessione di un posto in classifica generale; vale a dire, è tornato secondo.

Nulla di grave, però. Notizie che giungono dal teatro della corsa assicurano che Gavuzzi si mantiene in buone condizioni e che non c'è da nutrire preoccupazioni. Si direbbe che egli, oggi, abbia voluto un poco risparmiarsi. Riassumendo, la fiducia nel piccolo meraviglioso italiano non è diminuita. Anzi, le cose vanno facendosi più conciliante, quasi drammatiche. La lotta fra i primi due si fa serrata, ad armi corte, e la vittoria di Gavuzzi — così qui si assicura — sarà ancora più brillante e meritoria.

Adunque l'amaro è relativo. Esso, del resto, è compensato dal dolce, che ci viene fornito da Umek. Assistiamo al definitivo risveglio del grande atleta jugoslavo, risveglio che viene ufficialmente sancito dalla classifica. Umek è arrivato primo nella tappa d'oggi, in modo veramente brillante; e ciò gli ha fatto guadagnare due posti in classifica generale. Egli è ora decimo, e segue immediatamente Perella, che è nono. Codeluppi ha pure migliorato ed è passato al quarantunesimo posto.

Nessuno qui dubita che il triestino abbia a migliorare ancora, e di molto, la sua posizione; non pochi lo vedono già ai primissimi posti; alcuni, poi, lo pronosticano sicuro vincitore. Certo si è che egli appare uno dei più formidabili campioni del lotto dei concorrenti. Gravemente andicappato nella prima parte della gara, egli si è risollevato deve altri nelle sue condizioni sono andati sonnecchi, ed ora minaccia, con le sue ricerte doti, quelli del gruppo di testa.

Quadro artistico all'Ospedale di Biella

Biella, 18, notte.

Il nostro ospedale, che gode meritata rinomanza pei suoi progressi sanitari ed edilizi è ricco anche molto simpatico in ogni ceto di persone, anche in quello operaio, tra poco avrà la sua bella cappella interna, ornata di un pregevole quadro del S. Cuore di Gesù, dipinto dal pittore biellese Crida, di Graglia. L'artista raffigura nel mezzo Gesù col Sacro Cuore, ai at iati una Santa e S. Vincenzo de' Paoli in mezzo ai poveri. Il quadro è una bella creazione, intorno a cui sta lavorando l'artista da mesi. Esso sarà posto sulla parete che sta dietro all'altare della cappella, e verrà presto inaugurato con una speciale solennità.

Lo stesso pittore, che si è ormai imposto per i suoi affreschi religiosi ad Omegna ed altrove, lavora per la chiesa parrocchiale di Andorno, sulla cui volta raffigurerà, in distinti affreschi, l'Adorazione dei SS. Sacramento, San Lorenzo, ed altre scene. All'Esposizione artistica che aprirà quanto prima la colonia biellese a Torino, il Crida esporrà un bel quadro di papaveri ritratti dal vero.

Assassino di due fascisti

arrestato dopo quattro anni

Parma, 18, notte.

Il 29 marzo 1924 due giovani fascisti, Amedeo Robuschi e Walter Ungherini, mentre procedevano all'affissione di manifestini riguardanti le elezioni politiche, venivano colpiti proditoriamente da proiettili di rivoltella, in via Corridoni. Il Robuschi cessava di vivere all'istante, mentre l'Ungherini moriva dopo alcuni giorni all'ospedale. A quattro anni di distanza, oggi gli agenti della forza pubblica hanno proceduto all'arresto di tale Marco Degli Andrei di Emilio, di anni 20, imputato di omicidio nella persona del fascista Robuschi.

Quadro artistico all'Ospedale di Biella

Biella, 18, notte.

Il nostro ospedale, che gode meritata rinomanza pei suoi progressi sanitari ed edilizi è ricco anche molto simpatico in ogni ceto di persone, anche in quello operaio, tra poco avrà la sua bella cappella interna, ornata di un pregevole quadro del S. Cuore di Gesù, dipinto dal pittore biellese Crida, di Graglia. L'artista raffigura nel mezzo Gesù col Sacro Cuore, ai at iati una Santa e S. Vincenzo de' Paoli in mezzo ai poveri. Il quadro è una bella creazione, intorno a cui sta lavorando l'artista da mesi. Esso sarà posto sulla parete che sta dietro all'altare della cappella, e verrà presto inaugurato con una speciale solennità.

Lo stesso pittore, che si è ormai imposto per i suoi affreschi religiosi ad Omegna ed altrove, lavora per la chiesa parrocchiale di Andorno, sulla cui volta raffigurerà, in distinti affreschi, l'Adorazione del SS. Sacramento, San Lorenzo, ed altre scene. All'Esposizione artistica che aprirà quanto prima la colonia biellese a Torino, il Crida esporrà un bel quadro di papaveri ritratti dal vero.

CRONACA

La riunione dei tecnici dell'alimentazione

Al Congresso provinciale dei tecnici e impiegati dell'alimentazione, che si è svolto nel salone dei Sindacati, sono intervenuti numerosi organizzati, tra cui era rappresentato anche l'elemento femminile. Il segretario generale del Sindacati, Edoardo Maiuardi, ha ricordato la manifestazione di devozione che Torino patriottica ha offerto al Re e al Principe Umberto; e dopo avere espresso il suo compiacimento di trovarsi a contatto della categoria dei tecnici ed impiegati dell'alimentazione, giovane come organizzazione, ma non di meno salda e ben preparata per le battaglie di domani, ha illustrato ampiamente, in forma chiara ed efficace, i postulati del sindacalismo fascista e della carta del lavoro, e le funzioni della Magistratura del Lavoro e degli organi corporativi. Egli è passato quindi a trattare del contratto di lavoro della categoria, quando le difficoltà incontrate per risolvere l'importante questione, alla quale la Segreteria generale e il Sindacato non hanno dedicato tutte le cure. Il contratto è ora in discussione dopo l'autorizzazione pervenuta dalle rispettive Confederazioni. Il Maiuardi ha assicurato gli intervenuti che il contratto continuerà ad essere argomento di speciale interessamento della Segreteria generale e del Sindacato; e parlando dello spirito di disciplina e dell'atteggiamento che gli organizzati devono dimostrare verso il proprio Sindacato, ha invitato gli inscritti a partecipare compatti alla manifestazione del 21 Aprile, che deve costituire una nuova prova della rinnovata coscienza delle masse lavoratrici fasciste. La chiusa del discorso di Maiuardi è stata salutata da fragorosi applausi. Il segretario provinciale, sig. Griglio ha riferito sul lavoro svolto dal Sindacato dalla costituzione — dicembre 1924 — ad oggi, mettendo in rilievo le diverse vertenze, collettive o singole, nella quali i dirigenti sono intervenuti per la giusta tutela dei diritti degli organizzati, specialmente nei casi di arbitrarie applicazioni di riduzioni di stipendio. Per il contratto di lavoro si è riservato di dare dettagli in una prossima assemblea, quando cioè sarà possibile riferire maggiori notizie sull'andamento delle trattative.

La relazione è stata ampiamente discussa e quindi approvata.

Passando alla elezione dei dirigenti, è stato riconfermato il segretario provinciale cav. Lino Griglio, e membri del nuovo direttorio sono stati nominati i signori: Giuliano Brosio; rag. Camillo Gillio, rag. Luigi Giorgi, Andrea Massinelli, Giovanni Mazzi, Amelia Tenca, Rita Rognia e Giuseppe Verga. A corrispondente fiduciario sono stati eletti i signori: Antonino Arena, Alfonso Bertoli, Cagna, Mario Corvo, Domizio, Fiore, Edoardo Novelli, Cesare Passaggio, Piero Tortia, Giovanni Nino Cosso.

Stato Civile di Torino

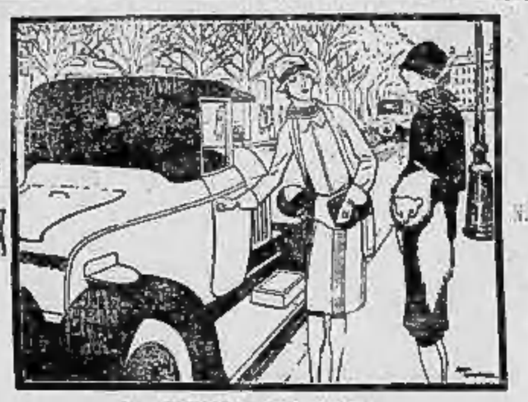
18 aprile 1928.

NASCITE	24
MATRIMONI	8
MORTI	18

NASCITE: maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Pecorari Luigi con Duellotti Ermelinda — Stagnetti Luigi con Fontana Maria — Sala Carlo con Gonella Ernesta — Torchio Edoardo con Bologna Antonietta — Basilio Terenzio con Delfino Luigia — Castaldi Natale con Rossi Emma.

MORTI: Benedetto Teresa m. Arca, d'anni 64, di Fiano, negoziante, via S. Giulio, 12 — Miroglio Carlo fu Giuseppe, id.



LA SIGNORA CHE GUIDA
ha
un carburatore
SOLEX

Ella sa che può avventurarsi senza apprensione sia nelle vie movimentate della città, che nelle strade deserte della campagna

S. A. I. SOLEX - Torino - Corso Galileo Ferraris, 33 - Tel. 45.620
DEPOSITI OVUNQUE

Una rivoluzione nell'antica medicazione

Convalescenti, Fanciulli
Malattie della Pelle

Gotosi - Gotta
Reumatismi

Mali di Cuore
Varici - Flebiti

Malattie di Pelle, Pruriti, Varici, Flebiti, Ulcere ed ascessi varicosi, Reumatismi, Gotta, Arterio-Sclerosi, Incomodi femminili.

Non v'è cosa più penosa e demoralizzante dei disturbi del sangue che segnano crudelmente le loro disgraziate vittime con eczemi, acne, eritemi, psoriasi, sicosi od eritema, ovvero le inchiodano su di un letto di dolore, gonfiando le vene (emorroidi, varici, flebiti), corrodendole le loro carni (mali di gambe) od anche immobilizzando le loro articolazioni (reumatismo, dolori) o bloccando i loro reni (nefrite, albuminuria). Che cosa può esservi di più tragico che la vita di uno sclerotico, senza tregua minacciato dall'incidente fatale, e che cosa v'è di più doloroso per la donna, al momento dell'età critica, di quei fenomeni congestivi, spesso fissati, sotto forma di un fibroma o di un tumore? La medicina erasposo impotente contro tali malattie, ma dopo la grande scoperta di L. Richelet, che la presenta sotto il nome volga-rizzatoredi:

DÉPURATIF RICHELET
a cura di "rettificazione" sanguigna

nessuna di queste tare, nessuna di queste infermità resiste più, quale che ne siano l'origine, la cronicità o la gravità. Le lesioni cutanee scompaiono, le piaghe si cicatrizzano senza lasciare la minima traccia, le vene si sgonfiano, le articolazioni si liberano, i reni eliminano, il cervello ritrova tutta la sua lucidità e la sua attività, le donne il loro equilibrio morale e fisico. Perciò il metodo di L. Richelet è così apprezzato dalla Classe medica e dagli ammalati, i quali non mancano mai di attestare la loro infinita riconoscenza.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Salon - d. Rue de Belfort, Bayonne (Francia).
Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (21).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

BANDIERE, globi, decorazioni, novità assortimento. Mandrino, Piazza Carlo Alberto, Telefono 41.555. 7500

CHIACCHIERA moderna, resistente vendo liquidazione 150 x 150. Pasticcio corso Vercelli, 36. 37261

PICCOLA caldaia vapore verticale pressione mt. cento pistelle vendo occasione. Italo, 26. 66316

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGILE lavorante e aiutante sarta cerca Serra 8, Secondo 9. 13360

ABILI sarte Dodo, pantalonista, cerca Sartoria Ferraris, corso Palermo, 30. 66507

ABILISSIMA dipanatrice cerca stabilità Carda, Via Saluzzo, 45, Torino. 66544

ABILISSIME lavoranti taglia urgono Mervellieux, corso Farini 20. 66536

CALZATURIFICIO cerca provetto modellatore e tiracchi donna. Scrivere referenze e prezzi occupati cassetta 123 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66456

DALZIFICIO assume abili dipanatrici, specializzate Campana, 2. 37398

CERCANSI abile aiutante e apprendista confezione signora. Pasconi, via Cibrario, 4.

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti falsariga. Gori, Arcivescovado, 3 bis. 37400

CERCANSI abili operai pulitori. Nichelatura Giachello, Caraglio, 107. 66186

CERCASI abile filettatrice decorazione scrivere Ghiglardi, Moncalieri, 47. 37402

CERCASI abile sorvitore lastra. Presentarsi scrivere Ghiglardi, Moncalieri, 47. 37402

CERCASI abilissima ricamatrice. Prato, via XXIV Maggio, n. 2. 37396

CERCASI cameriera ventiduenne preferenza signorina buona famiglia fine educazione intelligente desiderosa riuscire anche dirigere casa signorile. Scrivere cassetta 131 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66489

CERCASI cuoca per ristorante. Via Ilarione Petitti, 16, Torino. 37415

CERCASI lavorante bloccatrice. Rivolgersi Prato, XXIV Maggio, 6. 66547

CERCASI lavorante stiratrice; referenze. Inutile presentarsi non abilissima. Tintoria Saluzzo, 117. 66535

CERCASI operaio specializzato conchiglie fonderia, altro montaggio pistoni. Borgo, Acaja, 49. 66548

CERCASI pratico impianti contabilità lavoro ore, indicare età pratica referenze. Scrivere cassetta 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15338

CERCASI ragazza tredicenne per negozio Cartoleria, via Nizza, 19. 66509

CERCASI subito signorina serietà, presenza, tutte servizio bottiglieria. Barbero, Nicola Fabrizi, 30. 37415

CERCO aiutante e apprendista sarta Cangone, via Lagrange, 29. 66463

CERCO bambina e aiutante Silvestro, via Lagrange, 35. 37407

CIOCCOLATO, Aiutante pratico macchinario accetisi. Fontoni, Cuneo, 62. 13982

EFFICIENTE corrispondente inglese cercasi. Offerte cassetta 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66544

ESPORTATORE cerca corrispondente inglese veloce dattilografia, attitudine, indicazioni precisione. Offerte cassetta 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66549

GIOVANE 16-17 anni per falegname cerca Sartoria. Scrivere cassetta 144 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66539

ININTERROTTO lavoro cercansi abilissime lavoratrici aiutante sarta uomo. Pugliese, Fiorazzo 101. 66533

OFFRO impiego massimo garanzia a chi apporta seria azienda ventinalia, conto corrente. Scrivere cassetta 134 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66560

PENSIONATO ferroviere pratico spedizioni, cercasi per ufficio spedizioni importante società. Scrivere cassetta 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37370

PER riparazione gomme cerco abile vulcanizzatore. Pagnone, via Cumiana, 37. 37456

PICCOLA industria cerca seria impiegata, magazziniere. Indicare pretese. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37469

PULITORI abilissimi, coltelleria affini, cercansi, Via Legnano, 29. 37450

RAGAZZINE apprendiste 13-14enni cercansi. Presentarsi 105, via Massena. 66511

STENODATTILOGRAFA velocissima, bella calligrafia possibilmente conoscenza inglese cercasi, indicare referenze, pretese cassetta 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66541

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. —

ABILE giovane, pantalonista, cerca lavoro esterno. Gatti, Ospedale, 40. 37462

ABILISSIMO tuttofare per famiglia, istituti, alberghi, cafè ristoranti, massima correttezza, servizio domicilio, pezza mallevadrice. Zeppegno, Palazzo Città, 13. 66507

AGGIUSTATORE meccanico abile attrezzista chauffeur patente primo grado scuole professionali conoscenza disegno occuperebbesi subito ovunque. Scrivere: Maranzana, via Stellone 4, Torino. 66627

AIUTO commessa tessuti offresi, serie referenze. Scrivere: Giovannini, via Madama Cristina, 40. 13900

A Signora già impiegata stand esposizione, ottime referenze, cerca occupazione esposizione Torino. Scrivere cassetta 93 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15970

DONNINO soli cercano portineria signorile o villa. Referenze. Saracco, Rosa Govone, 4 Torino. 66508

CONTABILE esperta, offresi ore libere. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37351

DECORATORE lappezziere offresi, mill pretese. Scrivere Ducco, via Bava, 30. 13900

DICIOTTENNE diligente attiva licenza tecnica praticissima ferramenta occuperebbesi anche commesso. Referenze sicurissime. Scrivere cassetta 142 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37393

DISTINTA signorina insegnante, fine, affabile occuperebbesi istitutrice, governatrice presso buona famiglia oppure dama compagnia, richiederebbesi ovunque. Scrivere Palma, via Napione, 5. 37385

DISTINTO trentenne occuperebbe posto fiducia con deposito garanzia. Offerte Garbaschi, Novara, Gautieri, 5. 13954

ESATTORE, pianista, talentino, offresi giovane serio onesto. Quinto, Lauro, 764, Torino. 66527

GIOVANE conoscenza perfetta inglese, tedesco, francese impiegherebbesi adeguatamente. Conosce pure italiano. Scrivere cassetta 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE, bella presenza, pratica ristorante, come cameriera, con cauzione due, tremila, anche fuori Torino. Offerte cassetta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE praticissima ufficio serie referenze, impiegherebbesi subito. Serafio, Cornalia, 29. 66182

GIOVANE seria istruita ottime referenze occuperebbesi vice-madre o dama compagnia, Cagliero, piazza Castello, 14, Torino.

GIOVINETTA 20 anni sola libretta occuperebbesi persona sola. Scrivere cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15965

STENODATTILOGRAFA, aiuto contabile, ginnasio, nozioni francese, offresi. Miti pretese. Scrivere cassetta 153 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66563

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, contabilità impiegherebbesi. Scrivere cassetta 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37409

STENODATTILOGRAFA veloce, attiva, conoscenza francese, tedesco, offresi subito. Scrivere cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66479

TECNICO specialista lavorazione lamiera tranciatura imbottitura offresi. Ghiglorio, via Acqui, 93. 66487

TRENTENNE, serio, pratico per tintoria colore o sala, offresi come capo tintore. Scrivere Ghiglorio, corso Regina Margherita 153.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A causa salute cedo 1500 Emporio burro, uova, polli, unico mercato. Frigorifero, alloggio. Dito mio, locazione 5 Domenico, 14. 66559

ALBERGO ristorante bar città commerciale Riviera Ponente, 22 camere, parco, giardino, cedesi blocco 100.000 affarone. Vallino, perito, Breda, 20. 14004

AVVIATISSIMO alimentario centrale, bellette, causa malattia cedesi. Silvio Pellico 25, Martina.

A 22.000 parte mura, causa malattia, cedesi urgentemente succursale panetteria, panificeria presso piazza Castello. Bevilacqua Cuba, Basilica, 2. 15365

A 10.000 causa scioglimento società cedesi Albergo ristorante rinomatissimo presso Palazzo Città. Cuba Bevilacqua, Basilica, 2

BAR, bottiglieria con alloggio, centrale, cedo buon affare, prezzo mite. Cambiano, via Maria Vittoria, 1. 37411

CALDEREIA. Causa mia locazione cedesi 10.000 licenza, moderno completo impianto calderaia. Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Savona. 3084

CARTOLERIA paraggi Esposizione, rimetto causa partenza, prezzo d'inventario. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66545

CEDESI antica primaria tintoria pianoforti per ritiro commercio Pasquarosa pagamento. Scrivere cassetta 113 B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CEDESI grande negozio Galleria Ferrari, grande senza pagare. Via Nizza 25. 66502

CEDESI negozio macelleria, via Bogino, 17, con o senza merce. 66225

CEDESI trattoria ben avviata, centralissima con ristorazione, scrivere cassetta 55 B. Unione Pubblicità, Genova.

CEDESI urgente, primissimo, lavorazione, prossi Esposizione, lavorerà via Sacchi, cedesi Corsino, 29 Deposito. 37405

CERCANSI L. 45.000 garanzia prima ipoteca terreni prov. Novara. Rivolgersi via Tiburzio, 6, Belvedere. 37400

CERCASI persona disponga centomila disposta associarsi avviata azienda tessuti scrivere cassetta 90 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13334

CINEMATOGRAFO periferia, avviato affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37330

COMMERCIANTE disponendo 10.000 rileverebbe negozio disponendo pure cauzione 5000. Previato, Rivoli Buon.

LATTERIA, gelateria, centralissima, bene avviata, cedesi causa part. imperat. Cernaia, via Stampatori, 12. 66509

METRI 400 mila, cercasi fabbricati, terreno. Scrivere cassetta 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37472

NEGOZIO centralissimo con reparto affittasi mite, cedesi buone condizioni. Regenci, piazza Solferino, 3. 66513

NEGOZIO con magazzino impianto gas, luce, mobili, adatto vendita qualsiasi genere, rimetto poco ammontare. Marroli, Piazza Madama, 5. 15000

OCCASIONISSIMA, cedesi ottima condizioni, buon ristorante, magnifica posizione, ampi locali. Rivolgersi Dott. Lanfranco, via Pomba, N. 4. 66520

OCCORRONO quindici garantitissimi. Interessi. Scrivere cassetta 156 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37374

OCCORRONO 15.000 garantite. Scrivere cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66536

OCCORRONO mille garantite. Scrivere: Cantore, corso Umberto, 32 bis, indicando località, prezzo. 37411

OCPOLIMEA ci vendo subito palazzina città camere cambiasi. Mario Vittoria 40. 37530

CASA angolare cento camere, negozi reddito 8%, vendesi per divisione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 66504

CASA corso Francia costruzione recente sessanta camere reddito 6 % 500.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 66504

CASETTA civile, nuova, 5 vani, rivendibile, giardino, libera, 27.000, Bassino, Po 91.

CASETTA media montagna, sei camere, cucina, splendida posizione, grande piazzale, terreno. Mezzora Torino, vendo. Cibrario 33.

CERCASI estate villetta od alloggio villa collina. Preia, Sacchi, 16. 37345

CERCO terreno adatto piccola casa abitazione signorile. Specificare superficie, condizioni, località. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37368

PALAZZINA stabilmente signorile sul corso antica piazza d'Armi vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 66502

PALAZZINA, splendida posizione, undici abitazioni, terrazzi, giardino, immobilizzo. Strada Consortile Volante, 10, rimpetto capolinea 11 Strada Cavoretto. Visibile pomeriggio.

PALAZZINA su corso Barriera Casale, nuova costruzione esente imposte otto abitazioni, giardino, 125.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 66501

TERRENO Crimea metri 620, contanti o mitiff. Fortinata, via Po, N. 4. 37489

VENDO casa camere 46, Via Frejus, 8.0 110.

VENDO casa cinque ambienti cucina bagno, giardino. Chiesa Salute, 21. 37409

giardino, frutteto, vicinissima tramvai, treno Rivoli. Tesoro, via San Ottavio, 58, Città.

VILLA di lusso in Roma quartiere Sebastiani, vendesi, eventualmente mobiliata, magnifico parco alberi secolari, giardino oltre seimila metri quadri, portineria, rimessa cavalli, garage. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 166 D. Unione Pubblicità, Roma. 3911

VILLETTE muratura quattro camere giardino, vantiduemila. Ing. Costantini, corso Vittorio, 85. 15648

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A. Ottima famiglia impiegati occorre affittare alloggio vuoto 4-6 ambienti. Scrivere cassetta 67 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13933

AFFITTANSI due locali uso negozio industria, magazzino. Via Orfane, 17. 37395

AFFITTANSI due quattro camere 125 lungo Stampi, Assia 20. 66530

AFFITTANSI due, quattro, sei ambienti, eventualmente mobigliati, periodo Esposizione. Arsenale, 12. 66504

AFFITTANSI garages, locale uso laboratorio. Palmieri, 50, Crispi. 66100

AFFITTANSI locali uso industria, magazzino. Via Giolberti, 37. 37505

AFFITTANSI negozi grandi, piccoli, uso ufficio, industria silenziosa, depositi, rappresentanze. Via Carmine, 12. 37380

AFFITTANSI vasti locali uso magazzino posizione centralissima. Telefonare 44540

AFFITTANSI 150 mensili 4 camere, orto, vicino Torino. Magliolio, 5, Secondo, 22.

AFFITTANSI alloggetto centrale rilievo impianto oppure ammobiliato. Pio Quinto 10.

AFFITTASI alloggetto mobigliato 4 ambienti, piano 1.o perfetta Giolberti 34. 37540

AFFITTASI, cedesi subito alloggio 4 ambienti, confort, garage. Rivolgersi corso Ferrucci, 12. 15290

AFFITTASI negozio retro posizione centrale tutti generi rilievo scaffali, impianti 500. Quattieri, 9. 37340

AFFITTASI subito alloggio cinque vani gabinetto annesso cantina e giardino. Rivolgersi Battiglieria, via Frejus, 12. 37490

AFFITTASI subito alloggio 6 ambienti, bagno, terrazza. Scrivere cassetta 126 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66507

ALLOGGI due-dieci camere, negozi, vendonsi Via Carlo Alberto, 34. Acchiardi, Galleria Nazionale. 66502

ALLOGGI 4-6 camere, negozi, magazzini, vendonsi via S. Anselmo, 15. Accettansi titoli pagamento. Rivolgersi Portunato. 66488

ALLOGGIO casa signorile, quattro camere, cucina, bagno, disimpegni, libero subito, vendo. Cibrario, 61. 66571

ALLOGGIO sette ambienti salone, terrazzo, pianterreno, disponibile subito. Dante, 41.

ALLOGGIO vuoto 5 camere, **GARAGES**, vendesi, Via Gaudenzio Ferrari, 2. 15788

ALLOGGIO 4 ambienti cortile, libero, Porta Nuova, veicoli Sandri, San Domenico, 48.

AMMOBILIATO bellissimo tre camere, terrazzo, affittasi, prezzo mite. Cirié, 19. 66504

FERRI locali cercasi acquistare od affittare, magazzino deposito circa mq. 500, oltre cortile, cortile, offrì spaziosi od alloggio custode. Scrivere cassetta 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37421

GERDASI affittare 3 camere salleggiato anche in quindicine pago un anno anticipo. Scrivere Piazza Oreste, Albergo Caccia Reale via Viotti. 15288

GERDASI alloggetto pulito, desiderando offerte dettagliate. Scrivere cassetta 127 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66577

GERDASI subito, alloggio signorile tre quattro camere, cucina, entrata, bagno, termosifone, affacciate corso Francia corso Vittorio. Scrivere cassetta 125 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37369

GERDO locale 80 metri quadrati, uso industriale, parazzi Cigoretta, Orbassano. Scrivere cassetta 102 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66518

GERDO una due sedute oppure camere ufficiali Porta Palazzo, corso Brescia, barriera Milano. Scrivere Portunato corso Savona 10.

COMPRENDE appartamento quattro vispe ambienti se vera occasione, casa signorile. Scrivere Tarlero, Campana, 9. Avvo

LIBERE 1.o ottobre. Corso centrale bellissimo alloggio otto camere e gabinetto 4.o piano. Tratta proprietario casa. Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66547

PENSIONE 15 camere vendesi ottimo prezzo. Accademia Albertina 27. Facilitazioni pagamento. 66506

PIANO rialzato due camere entrata cucina, bagno, rimesso nuovo, **PARAGGI** Esposizione. Scrivere cassetta 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37479

sono i doni supremi della vita umana e tuttavia non hanno ragione di esistere se il corpo non funziona perfettamente. l'Euchessina, racchiude in se il segreto che dona la perfetta salute curando disinfettando e rinfrescando l'intestino senza irritarlo ed eliminando le dispepsie, emicranie, enteriti, emorroidi ecc.....

esigete sempre **EUCHESSINA**
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
STABILIMENTI FARMACEUTICI Comm. MARCO ANTONETTO TORINO.

SALONE interno mq. 140 libero subito affittasi magazzino uffici laboratorio, purchè signorilissimo. Barzano, corso Sommeiller, 24.

SIGNORA inglese cerca subito appartamento centrale con una camera da letto. Johnson, Hotel Roma. 37507

UFFICI magazzini belli, comodi, prossi, bene arredati, completamente ammobiliati, ottimo stato, tutte comodità, vicino Porta Nuova, scali merci, adatti qualunque uso, fitto mite, cedonsi prezzo conveniente. Scrivere Sauso Ettore, corso Principe Oddone, 83, Torino. (1 15.30 T.

UFFICIO piano terreno circa cento mq. Dotati, 14, affittasi. 37475

UNA, due, tre camere convenienti affittansi subito. Corso Vittorio, 72. 66500

VENDESI alloggio libero 5 camere vigilata pomeriggio giovedì, sabato Via Nizza 40.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTASI matrimoniale libera subito commodo cucina. Giornalaio, corso Racconigi angolo Monginevro. 37408

APPITTASI subito bella camera persona seria. Corso Regina Margherita, N. 20.

AMMOBILIATE, bella posizione, uso due letti. Tunes, 22, Aeronautica Italia. 37401

BELLISSIMA camera e salotto ammobigliato, primo piano, disimpegnate. Piazza Statuto, 3. 66100

CERCO pied-à-terre elegante indipendente relativamente centrale garantia serietà. Scrivere cassetta 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37509

FAMIGLIA distinta affitta camera elegante termosifone. Scrivere cassetta 139 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66501

FIRDE a terra elegantissimo indipendente, volendo bagno affittasi. Corso Vittorio, 73.

Annunci vari

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

A A A Acquisto giocelli di valore (violoncello, via Roma, 41, davanti Cinema Ghersi.

A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Liporto, via Lagrange, 30, succursale via Principe Amedeo, 44. 13300

ABITI, sopraabiti, cappotti, prezzi convenienti. Jacovi Sorelle, via Consolata, 15.

ALCOL, materiale, piazza Vittorio, undici. Vendo materiali centotrenta lana litro petrolino vegetale apodioci. 10103

AMMOBILIAMENTI completi, Ingrosso, Maggior esposizione esistente in Torino, La Meridionale, via Bosmini, 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti, tresettes, divani, poltrone, comodini, reti per letti cinquantacinque, La-armoires, scrivanie, attaccapanni, lana 9 chilogrammo, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 15304

AMMOBILIAMENTI completi prezzi ribassatissimi. Magazzini Nobile, Sacchi, 20, Matrimoniale 1400. 13304

APPROFITTATE. Ultime vetrine tipo esposizione cedonsi prezzi eccezionali. Sant'Anselmo, 34. 37413

ASPIRAPOLVERE primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14166

CARROZZELLA per interno casa passeggio occasione vendo. Simoncino, Legnano, 5.

CAUSA vendita locali-liquido camere prossimo matrimonio e moderne, matrimoniali Luigi XVI, e moderne, salotti, tutrale Raffaellesche, Marocco, lavamobili, mobili cucina, moderni, 25. 15315

CEDESI permesso latteria drogheria banchi bilanci occasionissima Giardola, Donizzetti, 5. 37389

COLUMBIA, fonografi, dischi, rimessaisimi vendita ratuali, riparazioni. Dercesi, via Maria Vittoria, 19. 13479

CUOCHE economiche, tuttofare, fabbricazione propria, riparazioni, prezzi convenienti. Musso, via S. Maria, 6. 66500

DENTIERE vecchie compera oreficeria, corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 14568

FABBRICA mobili. Assortimento. Lavorazione accuratissima. Garantia. Prezzi ribassati. Pistefanis, Bacchi, 28. 37423

GENEROSA mancia riportando via Bricca, 21 bis, borsetta, documenti, chiavi, smarrita via Bricca, corso Francia pomeriggio domenica 15.

GIOIELLIERI abbolitte vostre vetrine rotazione rimessa nuovo. Vellati inalterabili. Roccoui anche provincia. Prezzi miti. Per preventivi telefonare 21-026. Oberto, corso Vercelli, 4. 66565

LAMPADARI lusso! Economici? Alla Fabbrica Alta, corso Orbassano, 34. Telef. 33.041.

MATRIMONIALE cinquecentesca scultura intarsiata, con lettone, guardaroba, ricco stipio Rinascimento, pranzo mogano vera circassione. Mazzini, 38. 66509

MATRIMONIALE mogano lussuosa spoal, vendo qualsiasi prezzo, vera occasione. Via Nizza, 43. 15725

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, forni rifiuti. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 15042

MOBILI, saggiolino, barocco, veneziano, lacati uso parigino, qualunque stile, confrontate prezzi. La Canturina, Esposizione, Principe Amedeo, 14. 15302

MOBILI moderni, riproduzione antico, centro camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stadenino.

MOBILI ufficio troverete da Bertola, prezzi fabbrica garantisci. Corso Casale, 130.

OCCASIONE Cambiere stiline crisalli interni esterni adatti generi lusso due banchi mauri 6,50. Scrivere cassetta 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 15312 T.

OCCASIONE vendo, qualsiasi prezzo, sala pranzo Rinascimento, Sant'Anselmo, 34.

OCCASIONE vendo sala pranzo Rinascimento sedie pelle. Calzoleria Ceniglia, Frejus, 93.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova; altra 200. Cavenzi, corso Vittorio, 68. 37361

PIANOFORTE incrociato semiverticale vendesi causa mancata utilizzazione Scuola Pianoforte, Consolata, 8. 66510

PIANOFORTI incrociati terzo materiale stesso prezzo reclame 3500; altre ottime macchine estere nazionali, autopiani, Visitare Mostra Campionaria Piatino, Pianoforti, Andrea Doria angolo via Roma. 10750

URGENTI vendere prezzo ridottissimo camera pranzo Rinascimento. Graglia, Donizzetti, 5. 37449

VENDO rivesti mobili comuni vera occasione. Camia, via Po, 6. 37456

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MATRIMONI posizione elevata tratta segretamente sorta signore. Pro Famiglia, Bellezia, 18. 66525

QUARANTENNE, piemontese, simpatico, distinto, sano, robusto desidera sposa, relativamente ricca, giovane, vedova, seria, sanissima, fine, bella, allegra, arredata, scopo matrimonio. Scrivere delucidazioni cassetta 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37381

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA Americana lubrificanti cerca agenti, piazzisti introdotti articolo. Esigonsi referenze. Ferrero, Golto, 7, Torino. 37468

CERCANSI piazzisti preferibilmente già produttori assicurazioni macchine scrivere, cucire, calcolatrici e bilancie automatiche. Scrivere cassetta 113 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37428

CERCASI piazzista introdotto pasticcerie, drogherie, altre pastiglie, saccamanzari, buona provvigione. Ancona, Garibaldi, 67.

La "ANONIMA VITA"

SOC. AN. ITALIANA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

CAPITALE L. 10.000.000

con Sede in **Milano** - Via S. Spirito N. 20, sorta sotto gli auspici dell' **Istituto Italiano di Previdenza** è stata, con Decreto Ministeriale 30 Marzo pp. di S. E. il Ministro dell' Economia Nazionale, autorizzata all'Esercizio nel Regno, delle **Assicurazioni e Riassicurazioni sulla Vita Umana.**

Ha condizioni di Polizza brevi e liberali. Si ispira alla maggior correntezza.

E rappresentata, in Italia, in tutte le città Capoluogo di Provincia e di Mandamento, dagli Agenti stessi dell' Istituto Italiano di Previdenza.
Comunque è disposta ad esaminare offerte di Agenti, di Ispettori Regionali e di produttori locali specializzati purchè tali offerte siano accompagnate da ampie referenze.

MALATTIE APPARECCHIO URINARIO RENI—VESCICA
Prostata - Uretra diretto dal
Studio Riihl Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vittorio, 9, e via Saluzzo, Valfrè, 9
Telefono 45-471 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

AUTOMOBILI
Comitato. Compra-vendita. Cooperativa
Proprietari - c. Castelfidardo, Stadium.

Biciclette splendide
viaggio, corsa, signora, assortimento per bambini. Massima garanzia, enormi ribassi.
BAIARDO, via Carlo Alberto, 21, Torino.

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via G. Quintino, ottobre ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 18, Festivi dalle 10

DITTA seriosima cerca subagenti Alessandria, Aosta, Biella, Asti, Acqui, Cuneo, Domodossola, Novara, Vercelli. Scrivere cassetta 112 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37393

IMPORTANTE stabilimento tipografico cerca piazzista. Stipendio, provvigione. Serissime referenze. Presentarsi Sacchi, Amedeo Peyron, 78. 66475

MACCHINE per scrivere. Cercansi provetti produttori vendita per Torino. Scrivere dando referenze cassetta 108 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37419

OLEIFICIO Unico, Originale, assolutamente attivi rappresentanti vendita privati. Stipendio, provvigione. 10103

PER lancio nuovi abiti primaverili attivi per signora occorrono giovani presenza, facile parola, desiderosi intraprendere carriera viaggiatori, piazzisti, provvigione. Scrivere Merlon, Giudecca, Venezia. 2000

PRIMARIA Casa lubrificanti cerca produttori, primissimo ordine, giovani attivissimi, referenze ineccepibili, retribuzione secondo capacità. Assicurazione anche subito. Offerte scrivere cassetta 90 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37346

RAPPRESENTANTI esclusivi cercansi da importante Distilleria milanese per provincie Torino, Cuneo, Alessandria. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità, Genova.

RAPPRESENTANTI seri, attivi, bene introdotti macellai, chincaglieria, cerco circondari Cuneo, Piperolo, Alessandria, Biella, Savona. Deposito garanzia cauzionaria. Scrivere cassetta 217 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37418

VIAGGIATORE e provigione per il Piemonte che possegga abbonamento ferroviario cercasi per stabilimento industriale, articolo filmatori. Scrivere cassetta 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66548

Donna ex scrivacchiera automobilista Fiat, lunni recentemente congedata, pratico commercio, viaggerebbe come rappresentante o piazzista per Ditte forniture materiale automobilistico o per conto di azienda di altri articoli o generi. Piancori, Pesaa regionale, Carta d'identità N. 1972. (Prov. Vercelli).

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A cilindri, pistoni, segmenti, auto moto, rettificatura cilindri. Bulio, via Brioca, Telefono 30234. 37102

ACQUISTASI vetturetta torpedo, oppure motocicletta, modelli recenti. Carra, corso Regina, 184. 37366

ACQUISTO vettura, camioncino, portata Q.li 8, occasione. Miolla, Ormea, 12. 66472

A. J. S. nuovi modelli, valvole laterali, motocicli occasione garantiti. Bolmagnetto, piazza Carlina, 2. 37485

AUTOMOBILISTI, rettifichiamo cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito F.I.S., 45-296. 2181

BERLINE 503-500 quattro porte vendo. Ilicio, via Nizza, 30. 37502

BUGATTI corsa 1500 compressore quasi nuova 16.000. Garro, via Giovanni Camerana, 8, Torino. 66376

CAMION 18 P Fiat, ottimo funzionamento ottima presenza. Rivolgersi via Alagna, 7.

COMPERO occasione Fiat 509 chiusa due posti, dev'essere come nuova, limite offerta pe non tutti dettagli macchina. Scrivere cassetta 141 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37504

FIAT 503 berlina guarn